WORDS *of* HOPE

FORUM

Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnica Humanitas

Dialoghi sul futuro
in un mondo che cambia



Rassegna Stampa 2026

a cura di

ENTOPAN

IL MATTINO

Etica e lavoro nell'era del tech Il forum internazionale



Come si fa a crescere una cittadinanza capace di usare l'IA cogliendone tutte le opportunità in modo critico e senza subirla? Di chi è il valore di ciò che viene generato dall'intelligenza artificiale? Il tempo liberato nei processi manifatturieri dall'utilizzo delle nuove tecnologie a chi va restituito e come? Queste sono solo alcune delle domande che hanno attraversato i tavoli della prima tappa del forum *Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas*. Promosso dal think thank internazionale Entopan, con il patrocinio gratuito del Centro di Alta Formazione Laudato Si', il forum la scorsa settimana ha riunito in Calabria, tra Simeri Mare e l'Harmonic Innovation Hub Pitagora di Tiriolo, oltre 100 voci del mondo industriale, finanziario e accademico provenienti da Europa, America e Africa. Il confronto è durato tre giorni e ha visto la partecipazione di rappresentanti di Anthropic, Microsoft, Qualcomm, Ibm, Cisco, Volkswagen, Nxp Semiconductors, Cnh Industrial, Malaga Tech Park, Ifc – World Bank Group, Intesa Sanpaolo, Banca Etica, Azimut Libera Impresa, Inps, Confindustria, Ocse e Undp. Hanno dato il loro contributo anche il vicepremier Antonio Tajani, il ministro del Lavoro, Marina Elvira Calderone, il ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, il titolare del Mimit Adolfo Urso e Alessio Butti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega all'innovazione.

Così Francesco Cicione, fondatore di Entopan (nella foto in alto), da cui è nato il progetto industriale Harmonic Innovation Group: «C'è una terza via di sviluppo e governo della tecnologia che viene dal Sud Italia e dal cuore del Mediterraneo per affermare il Global South e l'Europa come modello alternativo». Il forum nasce per definire forme concrete di attuazione del Magistero della Magnifica Humanitas attraverso l'Harmonic Innovation Ecosystem, che si sta affermando come piattaforma globale impegnata nella promozione di una visione etica, umanistica e sapienziale dell'innovazione e delle sfide di transizione. Ha preso così il largo un percorso internazionale che toccherà nella primavera del 2027 San Francisco per poi chiudersi a Castel Gandolfo.

FBis

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Investimenti sulla "nuvola" L'Italia cresce e guida la corsa ai data center

Il Messaggero

MAGNIFICA HUMANITAS

Etica e lavoro nell'era del tech Il forum internazionale



Come si fa a crescere una cittadinanza capace di usare l'IA cogliendone tutte le opportunità in modo critico e senza subirla? Di chi è il valore di ciò che viene generato dall'intelligenza artificiale? Il tempo liberato nei processi manifatturieri dall'utilizzo delle nuove tecnologie a chi va restituito e come? Queste sono solo alcune delle domande che hanno attraversato i tavoli della prima tappa del forum *Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas*. Promosso dal think thank internazionale Entopan, con il patrocinio gratuito del Centro di Alta Formazione Laudato Si', il forum la scorsa settimana ha riunito in Calabria, tra Simeri Mare e l'Harmonic Innovation Hub Pitagora di Tiriolo, oltre 100 voci del mondo industriale, finanziario e accademico provenienti da Europa, America e Africa. Il confronto è durato tre giorni e ha visto la partecipazione di rappresentanti di Anthropic, Microsoft, Qualcomm, Ibm, Cisco, Volkswagen, Nxp Semiconductors, Cnh Industrial, Malaga Tech Park, Ifc – World Bank Group, Intesa Sanpaolo, Banca Etica, Azimut Libera Impresa, Inps, Confindustria, Ocse e Undp. Hanno dato il loro contributo anche il vicepremier Antonio Tajani, il ministro del Lavoro, Marina Elvira Calderone, il ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, il titolare del Mimit Adolfo Urso e Alessio Butti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega all'innovazione.

Così Francesco Cicione, fondatore di Entopan (nella foto in alto), da cui è nato il progetto industriale Harmonic Innovation Group: «C'è una terza via di sviluppo e governo della tecnologia che viene dal Sud Italia e dal cuore del Mediterraneo per affermare il Global South e l'Europa come modello alternativo». Il forum nasce per definire forme concrete di attuazione del Magistero della Magnifica Humanitas attraverso l'Harmonic Innovation Ecosystem, che si sta affermando come piattaforma globale impegnata nella promozione di una visione etica, umanistica e sapienziale dell'innovazione e delle sfide di transizione. Ha preso così il largo un percorso internazionale che toccherà nella primavera del 2027 San Francisco per poi chiudersi a Castel Gandolfo.

FBis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



https://www.raiplay.it/video/2026/09/Etica-e-intelligenza-artificiale-il-confronto-sul-futuro-dellinnovazione---Agora-30092026-f183a641-6601-4190-b0a8-344d2eac2987.html?wt_mc=2.app.share.raiplay_prg_Agora

Associated Medias
PRESS AGENCY

Words of Hope, in Calabria il futuro dell'intelligenza artificiale incontra quello dell'uomo

29 settembre 2026

di Redazione

Il forum internazionale promosso da Entopan, fondata da Francesco Cicione, insieme ad Harmonic Innovation Group ha riunito in Calabria oltre cento protagonisti dell'industria, della finanza, della ricerca e delle istituzioni per interrogarsi sul futuro dell'intelligenza artificiale, del lavoro e della distribuzione del valore prodotto dalla tecnologia Finanza



L'intelligenza artificiale può aumentare la produttività, cambiare il modo in cui lavoriamo e affidare alle macchine una parte crescente delle attività che oggi occupano le nostre giornate. Ma quando quel valore sarà stato prodotto, a chi apparterrà? E soprattutto: chi deciderà come utilizzare il tempo, la ricchezza e i dati liberati dalla tecnologia?

È da queste domande, più che dalla consueta contrapposizione tra entusiasmo e paura per l'IA, che è partito "Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas", il forum che dal 23 al 25 settembre ha portato in Calabria oltre cento esponenti del mondo industriale, finanziario, accademico e istituzionale provenienti da Europa, America e Africa. Tre giorni tra Simeri Mare e l'Harmonic Innovation Hub Pitagora di Tiriolo, promossi da Entopan, fondata da **Francesco Cicione**, insieme ad Harmonic Innovation Group e con il patrocinio gratuito del Centro di Alta Formazione Laudato Si', per provare a spostare il dibattito sull'intelligenza artificiale un passo più avanti: non più chiedersi soltanto cosa sarà capace di fare, ma quale società vogliamo costruire quando sarà capace di farlo.

Da Anthropic a Microsoft, il confronto internazionale parte dal Sud

Il parterre dà la misura dell'ambizione dell'iniziativa. Ai lavori hanno preso parte rappresentanti di Anthropic, Microsoft, Qualcomm, IBM, Cisco, Volkswagen, NXP Semiconductors e CNH Industrial, accanto a realtà finanziarie e organismi internazionali come IFC del World Bank Group, Intesa Sanpaolo, Banca Etica, OCSE e UNDP. Sul fronte istituzionale sono intervenuti, tra gli altri, il vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani, i ministri Marina Elvira Calderone, Anna Maria Bernini e Adolfo Urso, il sottosegretario all'Innovazione Alessio Butti e il presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto. Nel confronto sono entrate anche le voci di studiosi ed economisti come Paolo Benanti, Leonardo Becchetti ed Enrico Giovannini e quelle della Chiesa, con i cardinali Fabio Baggio e Matteo Maria Zuppi.

La scelta della Calabria, in questo senso, non è stata presentata dagli organizzatori come semplice cornice geografica. «Esiste un Sud che vuole pensarsi in una prospettiva globale», ha spiegato **Francesco Cicione, fondatore di Entopan e tra i principali promotori dell'iniziativa**, rivendicando per il Mezzogiorno la possibilità di entrare negli scenari dell'economia digitale avanzata non soltanto come destinatario delle trasformazioni

decise altrove, ma come luogo nel quale elaborarle. Ed è forse questo uno degli aspetti meno scontati di Words of Hope: parlare dell'economia che verrà da un territorio che conosce già molto bene cosa significhino divari economici, occupazionali e infrastrutturali, perché la rivoluzione dell'intelligenza artificiale potrebbe contribuire a ridurli, ma potrebbe anche crearne di nuovi.

Il lavoro cambia. La domanda è chi incasserà il dividendo dell'IA

Uno dei nodi più concreti emersi dal forum riguarda proprio il lavoro. Se l'automazione consentirà di produrre la stessa quantità di beni e servizi utilizzando meno tempo umano, il guadagno di produttività potrà prendere strade molto diverse: potrà tradursi prevalentemente in maggiori profitti oppure diventare anche riduzione dell'orario di lavoro, nuove forme di welfare e redistribuzione del valore.

Nei tavoli dedicati alla manifattura è stata discussa, tra le altre, l'ipotesi di una settimana lavorativa più corta, insieme alla possibilità di destinare una parte delle ore retribuite liberate dalla tecnologia ad attività di volontariato o con impatto sociale. Non si tratta di decisioni già prese, ma di scenari sui quali gli esperti riuniti in Calabria hanno provato a misurare concretamente gli effetti dell'automazione. È su questo terreno che si inserisce anche la proposta avanzata dal presidente del CNEL Renato Brunetta: fare dell'intelligenza artificiale un tema strutturale della contrattazione collettiva.

Il punto riguarda qualcosa che, in parte, sta già accadendo. Gli algoritmi possono intervenire nella selezione dei candidati, nell'organizzazione delle attività e nell'assegnazione dei turni. Per Brunetta, lavoratori e rappresentanze dovrebbero quindi poter conoscere le logiche dei sistemi che incidono sulla loro attività e partecipare alla loro progettazione prima che vengano introdotti. Dietro la questione tecnica ci sono così due interrogativi molto concreti: chi decide come viene utilizzato un algoritmo sul posto di lavoro e chi beneficia dell'aumento di produttività che quell'algoritmo produce?



Francesco Cicione Foto

I dati prodotti da un territorio devono creare ricchezza anche lì?

Il ragionamento diventa ancora più interessante quando dall'impresa si passa ai territori. L'intelligenza

artificiale ha bisogno di dati: enormi quantità di informazioni vengono raccolte, elaborate e trasformate in prodotti, previsioni e servizi che acquistano valore economico. Ma se quei dati vengono generati da cittadini, imprese e comunità locali, mentre il valore viene poi estratto e monetizzato altrove, che cosa rimane al territorio che li ha prodotti?

È uno dei temi affrontati a Words of Hope: il diritto delle comunità a partecipare al valore generato dai propri dati. Il problema tocca direttamente anche il Mezzogiorno, dove il rischio è che al divario industriale e infrastrutturale si aggiunga un nuovo divario digitale, con territori che producono informazioni e utilizzano tecnologie progettate altrove senza possedere infrastrutture, competenze o strumenti sufficienti per governarle.

La sottosegretaria all'Interno Wanda Ferro ha sintetizzato il problema ricordando che senza ricerca, competenze e infrastrutture si rischia di dipendere inevitabilmente dalle decisioni di chi quei sistemi li ha progettati. Non basta, dunque, avere accesso all'intelligenza artificiale: occorre anche capire chi la possiede, chi può modificarla e chi stabilisce le sue regole.

L'etica può entrare dentro un algoritmo?

È probabilmente la domanda più ambiziosa emersa nei tre giorni calabresi. Parlare di una tecnologia "etica" è relativamente semplice; molto più difficile è trasformare principi come equità, responsabilità e centralità della persona in caratteristiche verificabili di un sistema informatico.

Harmonic Innovation Group ha scelto il forum per mostrare per la prima volta Colnissar, progetto di intelligenza artificiale ancora in fase di sviluppo che punta a incorporare un orientamento etico già durante l'addestramento. L'idea dichiarata è partire da un modello generalista open source e intervenire attraverso dataset selezionati, conoscenze umanistiche e il contributo di una comunità multidisciplinare. È previsto anche lo sviluppo di un benchmark con cui tentare di misurare il comportamento etico dei modelli.

Il partner tecnologico è Altilia, società nata come spin-off del CNR e attiva nei sistemi di Agentic AI. Secondo il calendario indicato, una versione alpha di Colnissar dovrebbe arrivare entro la fine del 2026, mentre la beta è prevista per la fine del 2027. Sarà proprio allora che alle intenzioni dovrà seguire la verifica, perché stabilire che cosa sia un comportamento "etico" significa inevitabilmente scegliere valori, criteri e priorità. Bisognerà quindi capire, quando il sistema sarà effettivamente disponibile, in quale modo questi principi saranno tradotti tecnicamente e quanto sarà possibile valutarli dall'esterno.

Zuppi: l'IA deve restare uno strumento

Nel confronto calabrese tecnologia ed economia hanno incontrato inevitabilmente anche un'altra questione: che cosa deve rimanere umano quando una macchina è in grado di svolgere attività sempre più complesse? Il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei, ha scelto di leggere la trasformazione senza cedere a una visione apocalittica. La speranza, ha spiegato intervenendo a Tiriolo, è che siano ancora gli esseri umani a orientare l'intelligenza artificiale e non il contrario.

Il nodo, nella sua lettura, è il "per chi": prima ancora di domandarsi quanto sia potente una tecnologia, occorre stabilire a vantaggio di chi venga utilizzata. È anche il terreno sul quale il forum ha incrociato la riflessione della Chiesa sulla centralità della persona nell'era dell'intelligenza artificiale, che gli organizzatori hanno assunto come uno dei riferimenti dell'idea di "innovazione armonica".

Dalla Calabria a San Francisco

Words of Hope, però, non termina in Calabria. Quello di settembre è stato il primo di un percorso di dialoghi internazionali destinato a proseguire nella primavera del 2027 a San Francisco e successivamente a Castel Gandolfo. L'obiettivo dichiarato è arrivare alla costruzione di un Manifesto dell'innovazione armonica.

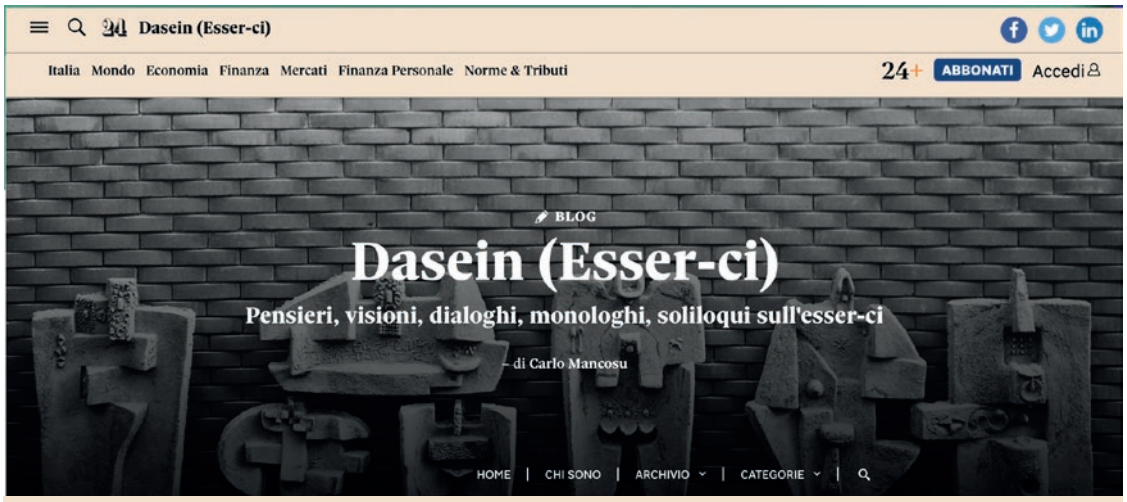
Associated Medias
PRESS AGENCY

È significativo che il viaggio cominci proprio dal Sud, perché mentre gran parte della corsa mondiale all'intelligenza artificiale si misura in capacità di calcolo, investimenti miliardari e competizione tra Stati e grandi aziende tecnologiche, dalla Calabria è partita una domanda diversa: non soltanto quanto velocemente riusciremo a costruire macchine più intelligenti, ma che cosa faremo della ricchezza, del tempo e del potere che quelle macchine saranno in grado di produrre.

È probabilmente sulla risposta a questa domanda, più ancora che sulle prestazioni del prossimo modello, che si misurerà la vera portata della rivoluzione dell'intelligenza artificiale.

(Associated Medias) - Tutti i diritti sono riservati

Il Sole 24 ORE





Comunità di conoscenza: il mio intervento al Words of Hope Forum

28 Settembre 2026 Carlo Mancosu AI, Innovazione

Dal 23 al 25 settembre, tra Tiriolo e Simeri Crichi, si è tenuto in Calabria un confronto internazionale sul futuro del lavoro, dell'impresa e dello sviluppo nell'era dell'intelligenza artificiale. Il Words of Hope Forum, promosso da Entopan in collaborazione con Harmonic Innovation Group e con il patrocinio del Centro di Alta Formazione Laudato Si', ha riunito esperienze e responsabilità provenienti da Europa, America e Africa, ponendo il Mediterraneo al centro di una riflessione sulle forme che vogliamo dare all'innovazione.

Il Sole 24 ORE

La rilevanza dell'incontro emerge dalla qualità, rilevanza e pluralità degli interlocutori e dei livelli di responsabilità coinvolti: i contributi del vicepresidente del Consiglio e di diversi ministri, il mondo industriale e finanziario, la ricerca accademica, le istituzioni internazionali, la cooperazione e le realtà ecclesiali. Un programma nel quale hanno trovato spazio le riflessioni di Paolo Benanti, Leonardo Becchetti ed Enrico Giovannini, il contributo dell'UNDP e le voci dei cardinali Fabio Baggio e Matteo Maria Zuppi, insieme alle esperienze di chi costruisce quotidianamente imprese, reti sociali e percorsi di sviluppo nei territori.

A questa ampiezza, cosa niente affatto banale, corrispondeva la profondità delle questioni affrontate e l'importanza delle istanze rappresentate. A chi appartiene il valore generato dall'intelligenza artificiale? Chi può decidere come distribuirne i benefici? Quali possibilità di vita si aprono attraverso il tempo liberato dall'automazione? E attraverso quali istituzioni possiamo rendere effettiva la partecipazione delle persone e delle comunità alle scelte che ne trasformano l'esistenza?

Sono domande che impegnano insieme la politica, l'economia, la tecnica e la nostra comprensione dell'umano. Il percorso avviato in Calabria proseguirà nella primavera del 2027 a San Francisco e successivamente a Castel Gandolfo, con l'intenzione di trasformare il confronto in una comunità stabile e fattiva.

È in questo orizzonte che, il 24 settembre, all'Harmonic Innovation Hub "Pitagora", ho avuto il piacere e l'onore di portare il mio umile contributo alla sessione «Voci in dialogo».

Nella sua [ntervista al Sole 24 Ore](), Francesco Cicione ha espresso uno dei nodi che hanno attraversato il confronto: «il valore è collettivo nella genesi e privato nell'appropriazione». È su questa frattura che si innesta la riflessione che ho portato al forum. Se la conoscenza nasce nelle relazioni, nel lavoro e nella vita delle comunità, occorre interrogarsi sulle istituzioni attraverso cui queste

Il Sole 24 ORE

possono partecipare al governo del sapere che producono.

Pubblico qui la versione estesa dell'intervento, dedicato alla mutualità cognitiva: alla possibilità, attraverso le cooperative di dati e infrastrutture governabili dalle comunità, di partecipare alle decisioni sul sapere che contribuiamo a produrre.

A Francesco Cicione, Gennaro Di Cello, Entopan e a tutte le persone che hanno reso possibile questo incontro va il mio ringraziamento, insieme al desiderio di continuare a contribuire al cammino avviato.

Di seguito il testo integrale del mio intervento:

Wittgenstein scriveva nel *Tractatus*: «I limiti del mio linguaggio significano i limiti del mio mondo». Da questa proposizione vorrei partire per interrogare il perimetro del pensabile: le parole e le categorie attraverso cui comprendiamo il mondo, alcune delle quali sono così profondamente radicate che abbiamo smesso di interrogarle.

Quando sento dire che i dati sono il nuovo petrolio, provo un certo fastidio, che riguarda tanto l'improprietà della metafora quanto la disinvoltura con cui viene ripetuta, quasi che il suo successo ci avesse ormai dispensati dall'interrogarla. Accade qualcosa di simile alle citazioni che, separate dal contesto in cui hanno preso forma, continuano a circolare rivestite dell'autorità del loro autore, mentre il significato che attribuiamo loro è diventato tutt'altro.

La ripetizione contribuisce a rendere irriconoscibile questo scarto: ciò che abbiamo sentito dire innumerevoli volte acquista la consistenza di un'evidenza, fino a far apparire singolare che qualcuno senta ancora il bisogno di discuterlo. È in questo passaggio che certe formule diventano prima *nomos* e poi vengono scambiate per *physis*: una rappresentazione storicamente determinata si deposita nel linguaggio comune e finisce per essere assunta come una proprietà delle cose.

Il Sole 24 ORE

Il problema è che una metafora può racchiudere un'intera *Weltanschauung*, orientando il modo in cui comprendiamo un fenomeno e, attraverso quella comprensione, le scelte che ci sembrano ragionevoli. Definire i dati «il nuovo petrolio» porta dunque con sé una concezione del loro valore, della loro proprietà e degli usi a cui destinarli: un programma politico può affermarsi anche nella forma apparentemente innocua di una figura retorica.

Il petrolio si estrae, si possiede, si brucia: quello che consumo io non è più disponibile per un altro. Il dato non si consuma nell'uso e, messo in relazione con altri dati, può produrre conoscenza che prima non esisteva. Io non ho mai visto due barili che, accostati, ne facciano nascere un terzo. Chiamare petrolio il dato fa apparire naturale la chiusura di ciò che dovrebbe essere aperto per natura poiché acquista valore attraverso la relazione.

È quanto accade quando il sapere prodotto dal lavoro di molti viene raccolto e organizzato in infrastrutture proprietarie, per essere poi rivenduto a chi ha contribuito a generarlo. Questo moto viene spesso definito ricommodificazione: un termine orribile che descrive qualcosa di ancora più spaventoso del nome scelto a designarlo. In tal modo ciò che abbiamo costruito insieme ci ritorna come servizio, alle condizioni di chi ne controlla l'elaborazione. E attraverso quelle condizioni viene orientato anche il modo in cui questo sapere potrà essere interrogato, trasformato e utilizzato.

La posta in gioco raggiunge così il perimetro del pensabile da cui siamo partiti. L'intelligenza artificiale viene spesso definita un esoscheletro cognitivo, un'immagine con cui si celebra la possibilità di amplificare le nostre capacità e di compiere operazioni che, da soli, non riusciremmo a svolgere. Di un esoscheletro si considera così la forza che aggiunge, lasciando in ombra i vincoli che introduce: la struttura che sostiene il movimento facilita alcuni gesti e ne impedisce altri. Nell'AI questi vincoli riguardano anche le categorie attraverso cui interpretiamo un problema, i criteri con cui vengono selezionate le risposte e gli scopi rispetto ai quali le soluzioni vengono valutate. L'amplificazione e il vincolo sono inseparabili, perché provengono dalle stesse scelte progettuali.

Il Sole 24 ORE

Oggi queste scelte vengono in larga parte compiute altrove, da chi progetta, finanzia e governa i sistemi. La loro persistenza nel funzionamento dello strumento è una forma di isteresi: decisioni passate continuano a orientare le possibilità presenti, anche quando chi usa l'AI non ne conosce l'origine. Il potere di chi le assume cresce anche nello spazio che lasciamo, ogni volta che alimentiamo una conoscenza senza partecipare al governo delle categorie che la ordinano e degli scopi a cui viene destinata. È questa l'asimmetria epistemica: noi forniamo le parole; altri scrivono la grammatica.

La domanda diventa allora chi abbia il potere di discutere e modificare queste scelte, e attraverso quali istituzioni una comunità possa partecipare al governo degli strumenti che usa per conoscere e decidere.

Elinor Ostrom ha dedicato il suo lavoro alle comunità capaci di governare risorse comuni, dai pascoli alle zone di pesca ai sistemi irrigui, mostrando come sia possibile costruire regole condivise, controllarne il rispetto e correggerle senza essere costretti a scegliere soltanto tra privatizzazione e gestione statale. Nel 2009 è stata la prima donna a ricevere il Nobel per l'economia; insieme a Charlotte Hess ha inoltre studiato la conoscenza come bene comune, un ambito nel quale la condivisione non esaurisce la risorsa, mentre la sua disponibilità richiede cura, lavoro e istituzioni capaci di custodirla e alimentarla.

Il 15 maggio 2026, centotrentacinque anni dopo la *Rerum Novarum*, Leone XIV ha firmato la *Magnifica Humanitas*, includendo nella destinazione universale dei beni anche brevetti, algoritmi, piattaforme digitali, infrastrutture tecnologiche e dati. Possiamo leggere in questo passaggio l'emergere di una questione che affianca quella del lavoro industriale: l'industrializzazione del sapere e le condizioni della partecipazione ai suoi benefici.

Un principio, tuttavia, ha bisogno di istituzioni che lo esercitino. Ostrom ci offre un metodo, l'enciclica ci indica un fine, mentre l'Unione europea, con il Data Governance Act, ci dà finalmente un quadro giuridico e un modello di riferimento a cui ricondurre questa

Il Sole 24 ORE

istanza. Il regolamento, applicabile dal settembre 2023, riconosce espressamente i servizi delle cooperative di dati tra quelli di intermediazione; in Italia, il decreto legislativo 144 del 2024 ha individuato nell'AgID l'autorità competente per la notifica dei fornitori di questi servizi.

Le cooperative di dati possono dare forma a quelle che chiamerei "Comunità di conoscenza". Il parallelo con le comunità energetiche aiuta a comprenderne il senso: cittadini, imprese e istituzioni locali si organizzano per condividere l'energia prodotta e farne ricadere i benefici sulla comunità, partecipando alle decisioni sulle attività comuni. Una comunità di conoscenza può fare qualcosa di analogo con il sapere che nasce dalle attività dei suoi membri, decidendo che cosa mettere in comune, a quali condizioni renderlo utilizzabile e come distribuire il valore che ne deriva. Qui la condivisione può inoltre accrescere la risorsa stessa, perché conoscenze ed esperienze, entrando in relazione, aprono possibilità che ciascuna isolatamente non avrebbe prodotto.

Le comunità di conoscenza possono trovare riferimenti in esperienze già avviate in diversi paesi europei. Nei Paesi Bassi, JoinData nasce nel 2017 per dare agli agricoltori controllo sulla condivisione dei dati delle loro aziende; in Svizzera, MIDATA e, in Spagna, Salus.coop permettono ai cittadini di contribuire alla ricerca decidendo gli usi dei propri dati. In questi casi la cooperazione organizza un rapporto tra chi rende disponibili le informazioni e chi può utilizzarle, rendendo le condizioni della condivisione parte del progetto comune.

Il quadro francese comprende myCo, una società cooperativa che mette a disposizione strumenti per custodire i dati personali e governarne il consenso alla condivisione. Accanto a questa esperienza, il Climate Data Hub del Centre-Val de Loire riunisce soggetti pubblici e privati intorno ai dati necessari ad affrontare il cambiamento climatico. La Regione lo presenta come una cooperativa di dati climatici, organizzata attraverso un accordo di consorzio: una forma diversa, che mostra come la costruzione di regole comuni possa nascere anche da un bisogno condiviso sul

Il Sole 24 ORE

territorio.

In Germania, Bauform, costituita nel 2024, porta la cooperazione sui dati nella filiera delle costruzioni; nel giugno 2026 si è costituita anche ARKO, con 83 membri e il coinvolgimento degli ordini degli architetti, per sviluppare un'infrastruttura condivisa e accrescere l'autonomia dei professionisti rispetto ai fornitori tecnologici. In Spagna, intanto, l'esperienza si estende al settore vitivinicolo: Canary Wine, insieme all'Universitat Politècnica de Catalunya e alla Fundación INTEC, ha avviato un progetto di condivisione dei dati che i promotori descrivono come una cooperativa di dati, attraverso cui anche i piccoli produttori possono accedere a strumenti di intelligenza artificiale.

Queste iniziative hanno forme e gradi di maturità differenti, ma permettono di riconoscere una questione comune: come dare a chi produce dati la capacità di negoziarne gli usi e di partecipare ai benefici della loro elaborazione. Una comunità di conoscenza si costruisce anche attraverso questa capacità, quando i partecipanti concorrono a stabilire quali problemi affrontare insieme, quali servizi sviluppare e come impiegare il valore prodotto per accrescere le proprie possibilità di azione.

Con Confcooperative stiamo lavorando a un pilota in Sardegna e stiamo costituendo la prima cooperativa di dati in Italia. Il progetto si inserisce in questa prospettiva europea e pone al movimento cooperativo una questione che riguarda il suo stesso futuro: come estendere al sapere e agli strumenti dell'intelligenza artificiale quella capacità di organizzazione economica e di governo democratico che ha costruito in altri ambiti.

Governare insieme il sapere richiede anche di poter scegliere come viene organizzato e quali strumenti vengono impiegati per elaborarlo. Se una cooperativa affida i propri dati a un sistema del quale non può verificare le elaborazioni, modificare le categorie o sostituire il modello senza perdere la conoscenza accumulata, le decisioni dei soci restano subordinate alle scelte del fornitore. La possibilità di deliberare sugli usi del sapere deve quindi

Il Sole 24 ORE

accompagnarsi alla possibilità concreta di intervenire sui sistemi che rendono quegli usi possibili.

Per questo abbiamo costruito XAB, un'infrastruttura cognitiva che accoglie le categorie delle comunità senza imporre un'ontologia di dominio, cioè uno schema prestabilito con cui classificare le realtà e le relazioni di un determinato ambito. Il modo in cui una comunità descrive il proprio lavoro, riconosce un problema e attribuisce significato alla propria esperienza può così concorrere a organizzare la conoscenza. XAB collega fonti diverse, dalla posta ai sensori sul campo, permettendo di mettere in relazione informazioni che altrimenti rimarrebbero disperse nei singoli strumenti attraverso cui sono state prodotte.

In questa infrastruttura i modelli di intelligenza artificiale diventano fungibili: possono essere sostituiti mentre memoria, conoscenza e relazioni restano alla comunità. È una condizione concreta di autonomia, perché il patrimonio accumulato nel tempo può continuare a essere utilizzato anche quando cambia il modello attraverso cui lo interroghiamo. La scelta dello strumento rimane così discutibile alla luce dei bisogni e dei fini della comunità, senza che ogni cambiamento comporti la perdita del lavoro già compiuto.

Allo stesso tempo, fonti, trasformazioni e autorizzazioni sono tracciate e verificabili: è possibile ricostruire da dove provengono le informazioni, quali elaborazioni hanno attraversato e a quali condizioni possono essere utilizzate. Questa possibilità di ispezione dà alla partecipazione un oggetto concreto, perché consente di verificare come le regole condivise trovino applicazione nell'uso del sapere. Un vincolo che non si può ispezionare difficilmente può essere governato.

L'infrastruttura è inoltre federabile: più comunità di conoscenza possono collegarsi conservando le proprie categorie e negoziando ciò che mettono in comune. Possono costruire servizi condivisi, mettere in relazione conoscenze maturate in contesti diversi e addestrare piccoli modelli specializzati su bisogni comuni; in prospettiva, possono condividere anche le risorse di calcolo

Il Sole 24 ORE

necessarie a farli funzionare. La federazione permette così di sostenere insieme attività che una singola comunità avrebbe difficoltà a realizzare, mantenendo una responsabilità riconoscibile sulle risorse conferite e sugli usi autorizzati.

La sussidiarietà governa questo rapporto: al livello comune vengono affidati compiti e risorse attraverso un mandato, mentre le comunità conservano il governo dei fini e la possibilità di verificare come quel mandato venga esercitato. La capacità che costruiamo insieme deve accrescere quella dei soggetti che vi partecipano, rendendo la collaborazione compatibile con la loro autonomia.

È questo che chiamo mutualità cognitiva. Il beneficio mutualistico comprende la restituzione della capacità di comprendere, negoziare e decidere: riconoscere i criteri di una decisione, poterli contestare e concorrere a modificarli insieme a chi ne condivide le conseguenze. La partecipazione acquista così un contenuto che attraversa l'intero processo di produzione e uso della conoscenza.

Qui sta la scelta politica: vogliamo essere soltanto clienti del sapere che contribuiamo a produrre, oppure soci delle istituzioni che ne governano l'uso e ne indirizzano i fini?

Se questo patrimonio non lo organizziamo noi, continuerà a organizzarlo l'oligopolio delle grandi società tecnologiche, secondo una dinamica nella quale chi controlla l'infrastruttura accumula conoscenza e potere contrattuale, mentre chi ne dipende trova sempre più difficile sottrarsi alle sue condizioni. Ogni rinvio consolida questa asimmetria e prolunga la delega sul modo in cui il nostro sapere verrà trasformato e sugli scopi a cui servirà.

Nel 1844, a Rochdale, una città tessile dell'Inghilterra industriale, ventotto lavoratori misero insieme i propri risparmi per aprire un piccolo negozio. I loro salari erano bassi e il costo dei beni essenziali pesava sulle condizioni di vita delle famiglie. Acquistare e vendere insieme farina, avena, zucchero e burro era un modo concreto per affrontare quella difficoltà.

Il Sole 24 ORE

La scelta decisiva riguardava però il rapporto con quell'impresa: chi vi acquistava poteva diventarne socio, partecipare alle decisioni e beneficiare dei risultati economici che i suoi stessi acquisti contribuivano a produrre. Un bisogno quotidiano diventava così il fondamento di un'istituzione nella quale le persone organizzavano insieme la risposta e ne governavano le condizioni. È anche per questo che l'esperienza dei Pionieri di Rochdale è diventata un riferimento per il movimento cooperativo moderno.

Oggi quella possibilità riguarda anche il sapere. Possiamo mettere in comune risorse e conoscenze per costruire le infrastrutture di cui abbiamo bisogno, partecipare alle decisioni sul loro funzionamento e far tornare alle comunità il valore che contribuiscono a generare. La pretesa di governare l'impresa da cui acquistiamo si estende così agli strumenti attraverso cui conosciamo e decidiamo.

La dignità e il futuro del lavoro si giocano anche nella possibilità di governare l'esoscheletro che ci rende più forti, discuterne i vincoli e scegliere verso quali fini orientarne la forza. A questa possibilità appartiene anche la decisione su come il valore prodotto debba tornare alla comunità che lo genera, accrescendone le capacità e permettendole di costruire il proprio futuro.

Una comunità è come una casa comune, costruita affinché le fondamenta reggano non soltanto le stanze utili al presente, ma anche i piani che altri abiteranno in futuro e che nessuno ha ancora progettato. Chi vive oggi risponde dunque di due tempi: di quello che occupa e di quello che lascia.

Per questo il sapere che una comunità produce e custodisce, parola dopo parola, errore dopo errore, non è una provvista da chiudere in dispensa: è semente da conservare, germoglio da piantare, pianta da innestare, affinché quel giardino comune possa continuare a dare frutti, magari anche diversi dai nostri, legati da una genesi comune e alimentati da una forza che non si esaurisca nel singolo raccolto, ma che mantenga viva la capacità di generare e rigenerare.

Il Sole 24 ORE

Perché a chi verrà dopo non dobbiamo un silos o magazzino, ma una chiave: la possibilità di entrare, di capire, di dire «non è così», di rifare tutto daccapo ogni volta che il bene di tutti lo richiederà.

Grazie.

FIRST online
Presidente: Ernesto Auci Direttore: Franco Locatelli

Words of Hope, la sfida di Harmonic Innovation Group: quando l'innovazione parte dalla Calabria per tornare a misurarsi con l'uomo

28 Settembre 2026, 6:20 | di Marika Lion | 0

Dalla Calabria a San Francisco fino a Castel Gandolfo: si è concluso il Forum promosso da Entopan e Harmonic Innovation Group con lo scopo di aprire un percorso internazionale sull'innovazione armonica. Al centro non solo l'intelligenza artificiale, ma il modo in cui tecnologia, capitale e impresa possono contribuire a costruire una nuova economia della persona



Non basta chiedersi che cosa l'intelligenza artificiale sia in grado di fare. La domanda decisiva è per chi lo faccia e quale idea di futuro contribuisca a costruire. È da questa prospettiva che si è sviluppato in Calabria tra Simeri e Tiriolo, dal 23 al 25 settembre, *Words of Hope – Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas*, il Forum promosso da Entopan insieme a Harmonic Innovation Group. Erano presenti oltre cento protagonisti internazionali dell'economia, della finanza, dell'industria, della ricerca e delle istituzioni si sono confrontati in Calabria sul futuro del lavoro e dell'impresa nell'era dell'intelligenza artificiale. Più che un tradizionale appuntamento dedicato all'innovazione tecnologica, il Forum ha rappresentato l'avvio di un percorso internazionale destinato a proseguire a San Francisco nella primavera del 2027 e a Castel Gandolfo nell'autunno dello stesso anno, con l'obiettivo dichiarato di arrivare alla costruzione di un Manifesto dell'Innovazione Armonica. Il tema è di particolare interesse anche per il mondo economico e finanziario. Perché dietro la discussione sull'intelligenza artificiale si sta aprendo una questione molto più ampia: *come cambieranno l'impresa, il lavoro, il capitale e i modelli di sviluppo quando la tecnologia diventerà una componente strutturale di ogni processo produttivo?*

Dall'innovazione tecnologica all'innovazione "armonica"

È qui che si colloca il concetto elaborato da Francesco Cicione, fondatore di Entopan e di Harmonic Innovation Group. L'innovazione, nella sua visione, non può essere valutata soltanto sulla base della capacità di produrre crescita, efficienza o competitività. Deve essere misurata anche in relazione alla dignità della persona, al bene comune e alla qualità dello sviluppo. Il termine "armonica" assume quindi un significato preciso: non una mediazione tra interessi diversi, ma la ricerca di un equilibrio nel quale tecnologia, economia, cultura e dimensione sociale possano procedere insieme. È un cambio di prospettiva rilevante: dall'innovazione come fine all'innovazione come strumento. Il passaggio è particolarmente significativo in una fase nella quale l'AI sta modificando rapidamente organizzazioni, professioni e processi decisionali. La questione non riguarda più soltanto la capacità delle imprese di adottare nuove tecnologie, ma la capacità di governarne gli effetti economici e sociali.

FIRST online
Presidente: Ernesto Auci Direttore: Franco Lucatelli

Il capitale diventa parte della discussione

Uno degli elementi più interessanti emersi dal Forum è proprio il tentativo di collegare la riflessione culturale alla dimensione finanziaria. L'Innovazione Armonica viene infatti associata alla costruzione di ecosistemi per l'innovazione, capitali finanziari pazienti e nuove intelligenze artificiali fondate su principi dichiarati. È un punto che porta il dibattito fuori dal terreno, ormai molto frequentato, dell'etica dell'AI. La domanda diventa infatti più concreta: quali capitali finanzieranno l'innovazione del futuro? Quali criteri utilizzeranno gli investitori? Quali imprese saranno considerate capaci di generare valore non soltanto economico, ma anche sociale? In questa prospettiva, la finanza non è chiamata semplicemente a finanziare la trasformazione tecnologica, ma a contribuire a orientarla.

Una piattaforma che mette insieme mondi diversi

Uno degli elementi distintivi di *Words of Hope* è stata la composizione degli interlocutori. Al Forum hanno partecipato rappresentanti di grandi gruppi tecnologici e industriali, istituzioni, finanza, università e mondo ecclesiale. Tra le organizzazioni coinvolte figurano, tra le altre, Microsoft, IBM, Cisco, Qualcomm, NXP Semiconductors, CNH Industrial, IFC, Intesa Sanpaolo, Banca Etica, OCSE e UNDP. La scelta non è casuale. Se la trasformazione tecnologica è sistemica, anche la risposta non può appartenere a un solo settore. Tecnologia, industria, finanza, ricerca, formazione e istituzioni sono chiamate a dialogare perché gli effetti dell'AI attraversano ormai tutti questi ambiti.

Alcune delle testimonianze

Francesco Cicione – L'Innovazione Armonica

Per Francesco Cicione, fondatore di Entopan e Harmonic Innovation Group, l'Innovazione Armonica è un "canone" per orientare il progresso. La tecnologia non deve essere valutata soltanto per ciò che rende possibile, ma per gli effetti che produce sulla persona e sulla società. Da qui la necessità di riportare la dignità dell'uomo al centro dell'innovazione.

Santo Versace – L'impresa e le persone

Nel suo primo intervento da presidente di Harmonic Innovation Group, Santo Versace ha sottolineato il ruolo dell'impresa come luogo nel quale le persone possano crescere umanamente e professionalm**ente**. Un approccio che lega la capacità di creare valore alla fiducia e alla qualità delle relazioni.

Renato Brunetta – L'AI e il lavoro

Per il presidente del CNEL Renato Brunetta, l'intelligenza artificiale è destinata a diventare anche una materia della contrattazione collettiva. Il nodo riguarda soprattutto la produttività: chi decide come utilizzare l'AI, chi ne beneficia e come vengono distribuiti i vantaggi della trasformazione tecnologica.

Matteo Maria Zuppi – "Per chi?"

Il cardinale Matteo Maria Zuppi ha riportato il dibattito a una domanda essenziale: *"Per chi?"*. Non basta chiedersi che cosa l'intelligenza artificiale possa fare: occorre stabilire a chi sia destinato il valore prodotto dalla tecnologia e quale ruolo debba mantenere la persona.

FIRST online
Presidente: Ernesto Auci Direttore: Franco Lacatelli

Giusi Crimi – La responsabilità delle scelte

Giusi Crimi, CEO di Entopan, ha ricondotto il progetto alla responsabilità: quale futuro vogliamo costruire, quali responsabilità siamo disposti ad assumere e quale posto vogliamo dare alla persona? Domande che collocano il Forum all'interno di un percorso destinato a proseguire oltre l'appuntamento calabrese.

Pasqualino Scaramuzzino – L'AI al servizio dell'uomo

Pasqualino Scaramuzzino, vicepresidente esecutivo e CEO di Harmonic Innovation Group, ha sintetizzato la posizione di HIG con una formula netta: l'innovazione non può essere semplice accelerazione tecnologica. Presentando anche il progetto di AI proprietaria COLNISSAR, ha indicato come prospettiva un'intelligenza artificiale "antropocentrica, etica by design e sapienziale", capace di aiutare l'uomo a decidere meglio senza sostituirsi alla sua capacità di scelta.

Si può concludere che la Calabria non è soltanto una location poichè il messaggio di Entopan è esplicitamente quello di far partire dal Sud un confronto globale sull'innovazione. La costruzione dell'**Harmonic Innovation Hub "Pitagora" a Tiriolo** è coerente con questa impostazione: non un semplice luogo per eventi, ma il previsto centro fisico dell'ecosistema di Innovazione Armonica.

EUROBORSA
since 1960

INNOVATION

28/09/2026

Harmonic Innovation: dal Sud Italia la terza via per l'IA

Redazione



Il **Sud Italia** emerge prepotentemente come epicentro di una terza via per lo sviluppo e la governance tecnologica, candidandosi a modello di riferimento globale per contrapporsi alle derive libertarie del tecno-capitalismo occidentale e ai rigidi schemi di controllo statalista-tecnologico di matrice orientale.

Harmonic Innovation: dal Sud Italia la terza via per l'IA

Questa è la dirompente tesi emersa dalla prima tappa del forum internazionale *"Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas"*, promosso in Calabria dal think tank **Entopan** in sinergia con **Harmonic Innovation Group S.p.A.** e con il patrocinio del Centro di Alta Formazione Laudato Si'.

L'evento, svoltosi tra Simeri Mare e l'innovativo Harmonic Innovation Hub Pitagora di Tiriolo, ha catalizzato un parterre di oltre 100 relatori e altrettanti partecipanti, provenienti dai vertici politici, diplomatici, accademici, aziendali e religiosi di Europa, America e Africa, con l'obiettivo di ridefinire i contorni del lavoro, dell'impresa e dello sviluppo socio-economico nell'era dell'Intelligenza Artificiale.

Tra i partecipanti spiccano rappresentanti di colossi tecnologici e finanziari come **Microsoft, IBM, Qualcomm, Cisco, Anthropic, Intesa Sanpaolo, IFC - World Bank Group**, oltre a esponenti istituzionali di altissimo profilo, tra cui il Vicepresidente del Consiglio e i Ministri di Lavoro, Università e Imprese, e numerosi ambasciatori.

Francesco Cicione (nella foto), fondatore di Entopan e ideatore del paradigma di Innovazione Armonica, ha ribadito con forza la centralità di un Meridione capace di pensarsi in una prospettiva globale, promuovendo percorsi di sviluppo *"sbilanciato"* per attrarre capitali valorizzando il proprio capitale umano e storico-culturale, costruendo così una politica industriale dell'innovazione dal basso.

Il forum si è articolato attorno a tre tavoli tematici fondamentali dedicati alla manifattura, all'economia della conoscenza e allo sviluppo territoriale. Da questi confronti sono emersi interrogativi radicali sulla distribuzione del valore generato dall'AI e sull'uso del *"tempo liberato"* nei processi produttivi, con un forte consenso verso soluzioni come la riduzione della settimana lavorativa e l'introduzione di ore retribuite per il volontariato, in alternativa a un reddito universale.

È stata inoltre sottolineata l'urgenza di definire i diritti d'uso, la responsabilità e la trasparenza sui dati territoriali estratti dall'AI, indicando nell'open source uno strumento chiave per garantire tracciabilità e autonomia tecnica. Per far crescere una cittadinanza capace di relazionarsi in modo critico con l'intelligenza artificiale, l'educazione è stata posta come priorità assoluta, invocando percorsi formativi innovativi per insegnare a interrogare correttamente l'AI, mantenendo contestualmente l'acquisizione di un'esperienza reale sul campo.

Questo sforzo collettivo ambisce a tradurre i principi del Magistero della Magnifica Humanitas, ispirato da Papa Leone XIV, in una piattaforma operativa stabile, l'Harmonic Innovation Ecosystem, che promuova l'etica *"by design"* in progetti concreti e mantenga al centro dei processi di crescita la dignità della persona, la responsabilità sociale e la cura del bene comune.

la Repubblica

Menu Cerca Notifiche la Repubblica 50 ABBONATI Edicola Accedi

ITALIAN TECH

CERCA

NEWS PROVE TECH AWAY VIDEO TUTORIAL IDEE IT ACADEMY CHI SIAMO

adv

L'ITALIA È UNA SUPER POTENZA CULTURALE
CULLA DEL PENSIERO, DELL'ARTE, DELL'INNOVAZIONE.
VIBE GENERATION ENFATIZZA I TALENTI UMANI
CON STRUTTURE AI SPECIFICHE PER OGNI ATTIVITÁ.
Vibe Generation
artificial intelligence humanly driven

L'EVENTO

Seguici su Discover

Words of Hope, dalla Calabria un confronto sull'IA tra lavoro, etica e responsabilità

di Pier Luigi Pisa



Tre giorni di incontri tra imprese, istituzioni, ricerca e mondo religioso per discutere gli effetti dell'intelligenza artificiale sul lavoro e sullo sviluppo. Durante il forum Harmonic Innovation Group ha mostrato per la prima volta Colnissar, l'IA che punta a incorporare un orientamento etico già nella fase di addestramento. Sarà distribuita come modello open-weight

L'intelligenza artificiale osservata dalle sue conseguenze sul lavoro, sull'economia e sui territori. È stata questa la prospettiva di **"Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas"**, la tre giorni organizzata in Calabria da **Entopan**, in collaborazione con Harmonic Innovation Group e con il patrocinio gratuito del Centro di Alta Formazione Laudato Si'.

Gli incontri si sono svolti tra Simeri Mare e l'Harmonic Innovation Hub Pitagora di Tiriolo e hanno riunito, secondo i dati diffusi dagli organizzatori, oltre cento esponenti del mondo industriale, finanziario, accademico e istituzionale provenienti da Europa, America e Africa, oltre a più di cento partecipanti.

Tra le organizzazioni rappresentate figuravano aziende tecnologiche come **Anthropic, Microsoft, Qualcomm e IBM**, insieme a realtà industriali, finanziarie e organismi internazionali come OCSE, UNDP e IFC del World Bank Group.

la Repubblica

Le parole di speranza partono dall'Italia

Words of Hope è concepito come un percorso internazionale. Quella calabrese rappresenta la prima tappa; il programma prevede un passaggio a San Francisco nella primavera del 2027 e una conclusione a Castel Gandolfo. Il riferimento a *Magnifica Humanitas*. l'enclica di **papa Leone XIV**, colloca il confronto nel dibattito più ampio sulla centralità della persona nello sviluppo tecnologico, con particolare attenzione all'impatto sociale dell'AI.

Tante le figure istituzionali presenti – o collegate da remoto – per sostenere il progetto. Da **Marina Elvira Calderone**, ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali, a **Anna Maria Bernini**, ministra dell'Università e della Ricerca. Sono intervenuti inoltre **Adolfo Urso**, ministro delle Imprese e del Made in Italy, e **Alessio Butti**, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'innovazione. Al confronto ha preso parte anche **Roberto Occhiuto**, presidente della Regione Calabria, **Renato Brunetta**, presidente del CNEL, ed **Enrico Giovannini**, membro dell'High-Level Expert Group "Beyond GDP" delle Nazioni Unite.

Lavoro, dati e valore economico

Una parte consistente del forum è stata affidata a **tre tavoli dedicati alla manifattura, all'economia della conoscenza e allo sviluppo territoriale**.

Le discussioni hanno riguardato soprattutto la distribuzione del valore prodotto dall'automazione e dall'utilizzo dei dati.

Nel lavoro manifatturiero, per esempio, il confronto ha affrontato il tema del tempo liberato dall'IA e dell'eventuale redistribuzione dei benefici. Nel resoconto degli organizzatori vengono indicate, tra le ipotesi che hanno raccolto maggiore consenso, la riduzione della settimana lavorativa e la possibilità di destinare ore retribuite ad attività di volontariato o di impatto sociale.

La discussione sui territori si è concentrata invece sui diritti d'uso dei dati e sul rischio che informazioni generate localmente vengano trasformate altrove in prodotti e servizi, senza che una parte adeguata del valore torni alle comunità di origine. Trasparenza e strumenti open-source, oltre alla responsabilità, sono emersi come possibili elementi di questo modello.

Il forum riflette così l'impostazione sviluppata negli anni da **Entopan**, think tank che lavora sui temi dell'innovazione e dello sviluppo, e dal suo fondatore **Francesco Cicione**. La proposta viene definita "Innovazione Armonica" e punta a coniugare lo sviluppo tecnologico con una visione attenta alle conseguenze sociali e al ruolo della persona.

la Repubblica

“Esiste un sud che vuole pensarsi in una prospettiva globale e che vuole recitare un ruolo negli scenari dell'economia digitale più avanzata – ha detto Cicione -. Siamo nel cuore della complessità e del dibattito più attuale. Viviamo un'epoca di grandi cambiamenti che non ha precedenti nella storia e che ha risvolti distopici. Oggi bisogna raccogliere la sfida della 'Magnifica Humanitas' di papa Leone che sta facendo nascere innovazione, fondi di investimento pazienti, intelligenze artificiali che siano etiche ricordando che il problema non è solo tecnologico, economico geopolitico ma è ontologico, antropologico o addirittura riguarda da vicino la salvezza dell'umanità e la verità dell'umanità".



▲ Francesco Cicione, fondatore di Entopan

Che cos’è Harmonic Innovation Group

Harmonic Innovation Group, o HIG, è una Società Benefit che sta costruendo quello che definisce *Harmonic Innovation Ecosystem*: una piattaforma fisica e digitale pensata per aggregare imprese, ricerca, competenze e progetti tecnologici intorno al paradigma dell’Innovazione Armonica.

La missione dichiarata è promuovere un approccio all’innovazione fondato su **riferimenti etici e umanistici**, con una particolare attenzione al Mediterraneo, alla regione EUMENA – Europa, Medio Oriente e Nord Africa – e al Global South. Il progetto parte non a caso dal Mezzogiorno italiano e prova a collocarlo all’interno di una rete internazionale dedicata allo sviluppo tecnologico.

Durante Words of Hope questa impostazione ha trovato anche una prima applicazione tecnologica visibile al pubblico con **Colnissar**, progetto che HIG aveva già annunciato nei mesi scorsi e che in questa occasione è stato mostrato per la prima volta.

Colnissar e l’idea di un’IA etica fin dall’addestramento

Colnissar è il nome scelto da HIG per una piattaforma di intelligenza artificiale che dovrebbe diventare uno dei

la Repubblica

componenti centrali dell'Harmonic Innovation Ecosystem. La società la descrive agganciandosi al principio dell'**"Ethical by Design"**: l'orientamento etico dovrebbe entrare nel processo di addestramento del modello attraverso dataset selezionati, saperi umanistici e il contributo di una comunità multidisciplinare di esperti.

Il progetto prevede di partire da un modello generalista open-source e di aggiungere livelli proprietari di addestramento e orientamento. HIG intende inoltre sviluppare **un benchmark dedicato alla misurazione dell'eticità dei modelli**, con la supervisione di un Comitato di Garanzia e di una community di ricercatori ed esperti provenienti da discipline differenti.

Sul piano tecnico, il partner scelto è **Altilia**, società nata come spin-off del CNR che dispone già di una piattaforma per sistemi di Agentic AI, cioè software nei quali diversi agenti di intelligenza artificiale possono svolgere compiti e coordinare processi con un certo grado di autonomia. Secondo il calendario comunicato da HIG, una versione alpha di Colnissar è prevista entro la fine del 2026, mentre **la beta dovrebbe arrivare alla fine del 2027**.

Colnissar resta quindi un progetto in fase di sviluppo. Le caratteristiche più ambiziose – dall'effettiva integrazione dei principi etici nel comportamento del modello alla possibilità di misurarli attraverso benchmark – dovranno essere verificate quando saranno disponibili versioni utilizzabili e risultati confrontabili.

Il percorso di Words of Hope continuerà intanto fuori dalla Calabria. Con le prossime tappe, il confronto dovrà misurarsi con una questione che attraversa ormai tutto il settore dell'intelligenza artificiale: trasformare principi generali sulla centralità della persona e sulla responsabilità tecnologica in **scelte industriali e criteri di valutazione osservabili**.

24 ORE NextMed

Servizio | Intervista al fondatore di Entopan

«L'alternativa a tecno-destra e tecno-sinistra si trova nel Mediterraneo»

Si è chiusa la tre giorni del Dialogo di «Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas» sui temi del lavoro, sviluppo e tutela del territorio ai tempi dell'AI. Cicione: «Una politica industriale per l'innovazione si può costruire dal basso. Questa via passa per l'Italia, per il Mediterraneo e per l'Europa nella misura in cui sapranno ritrovare il coraggio della propria identità. Coniugando spirito, pensiero ed azione». E in relazione al testo del Papa: «Un'enciclica diventa storia attraverso il lavoro concreto di chi ne assume la responsabilità»

di Paolo Di Carlo
27 settembre 2026



▲ Un momento dei lavori di «Words of Hope for a Magnifica Humanitas»

4' di lettura | English Version

Si è chiusa la tre giorni del Dialogo di «Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas», il forum promosso da Entopan, think tank internazionale sui temi dell'economia dello sviluppo e dell'innovazione, in collaborazione con Harmonic Innovation Group e con il gratuito patrocinio del Centro di Alta Formazione Laudato Si'. La prima tappa del percorso internazionale - che toccherà nella primavera del 2027 San Francisco per poi chiudersi a Castel Gandolfo – si è posta il tema del lavoro, dell'impresa, dello sviluppo sociale nell'era dell'AI. Presente il mondo industriale, finanziario e accademico proveniente da Europa, America e Africa. Con i contributi del vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani, del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Marina Elvira

Calderone, del Ministro dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini, del Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega all'innovazione, Alessio Butti e del Presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto. Abbiamo chiesto a Francesco Cicione, fondatore di Entopan, una sintesi dei lavori.

Il Forum è nato per definire forme concrete di attuazione del Magistero della Magnifica Humanitas attraverso l'Harmonic Innovation Ecosystem. Qual è l'obiettivo nel breve e nel lungo termine?

«Trasformare l'assemblea di questi giorni in una comunità stabile e fattiva che riconosce nell'innovazione armonica la piattaforma concettuale, industriale ed operativa attraverso la quale promuovere una visione buona del futuro, dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico. Uno strumento al servizio della prospettiva della Magnifica Humanitas. L'innovazione armonica ha offerto un orizzonte di convergenza non solo a movimenti e correnti di ispirazione cattolica come l'economia civile, l'economia di comunione o l'economia sociale, ma anche ad esperienze laiche diffuse che avvertono l'urgenza inespressa di contribuire ad un disegno sapiente di futuro. I lavori di questi giorni ci hanno detto che non è solo possibile: sta succedendo. Sembrava un sogno è diventato un segno. Un segno di speranza. Concreto, tangibile. Nel 1891 la Rerum Novarum produsse la nascita delle casse rurali, delle società di mutuo soccorso, delle cooperative, delle case operaie. Dopo Magnifica Humanitas le infrastrutture equivalenti hanno tre nomi: ecosistemi per l'innovazione, capitali finanziari pazienti, intelligenze artificiali a fondamento dichiarato. Un'enciclica diventa storia attraverso il lavoro concreto di chi ne assume la responsabilità».

Dalla tre giorni di lavori quali sono gli obiettivi emersi?

«Intanto che esiste un Sud che può pensarsi in prospettiva globale, che vuole essere avanguardia e non retroguardia, che vuole e può parlare al mondo e che il mondo può e vuole ascoltare. Se oggi si viene in Calabria da Nairobi, New York, Londra, Parigi, Madrid e Nuova Delhi, è perché una politica industriale per l'innovazione si può costruire dal basso. Poi, ancora, che esiste un'altra via di futuro, alternativa alla tecno-destra capitalista ed alla tecno-sinistra statalista. Che questa via passa per l'Italia, per il Mediterraneo e per l'Europa nella misura in cui sapranno ritrovare il coraggio della propria identità. Che fare innovazione significa coniugare spirito, pensiero ed azione. Che l'etica non può e non deve essere uno strumento di marketing ma una infrastruttura ontologica. Che l'innovazione si è, non si fa. Infine, che il dibattito sul rapporto tra etica e tecnologia non può e non deve essere sviluppato in maniera antinomica ma armonica. Non serve essere apocalittici. Non serve essere integrati».

24 ORE NextMed

Insomma, la tecnologia è un dono...

«Sì, la tecnologia è un dono. Come tale va accolta, custodita, coltivata e fatta fruttificare. Tuttavia, un dono si accoglie, si custodisce, si coltiva e si fa fruttificare solo nella verità. Parafrasando Teilhard de Chardin potremmo dire che il futuro sarà di chi saprà donargli senso profondo».

Come approcciare l'Intelligenza artificiale con il magistero della Chiesa?

«Non come un'etica applicata a posteriori, a valle di scelte già compiute da altri. Il Magistero non è un collaudo morale: è un fondamento. Offre ciò che nessun regolatore può generare da se stesso. Offre una dottrina dell'umano non derivata dalle sue prestazioni. Offre una verità dell'umano che lo precede e lo eccede. È la ragione per cui stiamo sviluppando Colnissar, l'AI dell'Harmonic Innovation Ecosystem, prima human-first AI, che abbiamo presentato in anteprima a margine del forum nella sua versione pre-alpha. È stato bello assistere allo stupore di chi, interrogandola, pur in questo stadio molto embrionale, ha ricevuto risposte rare, non neutrali dal punto di vista morale. L'intuizione di lavorare per una AI etica by design ci pone sulla frontiera, come ci è stato riconosciuto dai principali player globali. Anche perché da questa intuizione sono discese concrete soluzioni epistemologiche, architetturali e infrastrutturali che rendono Colnissar un prodotto disruptive».

Francesco Cicione



▲ Francesco Cicione, fondatore di Entopan

Di chi è il valore di ciò che viene generato dall'utilizzo dell'AI?

«È la domanda più radicale emersa dai tavoli, e non ha ancora una risposta condivisa. Ma un punto fermo c'è: il valore è collettivo nella genesi e privato nell'appropriazione. Un modello addestrato sul sapere di tutti e capitalizzato da pochi non è innovazione ma strumento di dominio. Magnifica Humanitas compie qui il passaggio forse più radicale e meno commentato, includendo brevetti, algoritmi, infrastrutture e dati tra i beni

soggetti a destinazione universale. Il calcolo è la nuova terra. E sulla terra recintata la Dottrina sociale ha già scritto tutto, millesettecento anni prima di Marx. Vale per le persone. Vale per i territori».

Quale è il modo per restituire?

«Se un valore deriva da informazioni ricavate su dati estratti da un territorio, quel valore potrà certo essere condiviso ma è importante che il territorio stesso non ne sia privato, o si ritrovi al pari di altri a dover pagare per potervi accedere. Bisogna passare da un modello estrattivo ad un modello generativo».

Se il tempo liberato nei processi manifatturieri è tempo guadagnato, a chi va restituito?

«Il verbo "restituire" contiene già la risposta: si restituisce ciò che era di qualcuno. Il tempo liberato non è un residuo di processo, è la materia di cui è fatta una vita. Appartiene a chi lavora prima ancora che all'impresa. Ma di certo il tempo guadagnato stando davanti a degli schermi non ha senso che venga usato per continuare a stare davanti a quelli stessi schermi. Dai tavoli di lavoro sono emerse alcune proposte: settimane lavorative corte come alternativa al reddito universale o, ancora meglio, ore retribuite per lavori sociali e di volontariato. Anche il tempo ci è dato in dono. Dunque, anche il tempo esige di essere accolto, custodito, coltivato e fatto fruttificare».

La C News24

INNOVAZIONE ARMONICA

Dal forum Words of hope una nuova idea di futuro, Cicione: «La Calabria non è periferia. Può parlare al mondo»

L'evento promosso da Entopan ha riunito oltre duecento protagonisti internazionali tra imprese, istituzioni, ricerca e mondo della cultura. Il presidente del think tank traccia la rotta: «Serve un'alleanza tra le forze libere e positive della società globale»

di Francesco Graziano
Giornalista

27 settembre 2026 09:50



La Calabria come laboratorio di una nuova idea di futuro. È questa una delle prospettive emerse dal forum internazionale "*Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas*", promosso da **Entopan** tra Simeri Mare e l'Harmonic Innovation Hub Pitagora di Tiriolo, di prossima inaugurazione. Un confronto che ha portato in Calabria oltre duecento voci del mondo industriale, finanziario e accademico provenienti da Europa, America e Africa.

Un dialogo ampio, nel quale si sono incontrati alcuni dei **principali protagonisti dell'innovazione globale e rappresentanti delle istituzioni.** Tra le realtà presenti Anthropic, Microsoft, Qualcomm, IBM, Cisco, Volkswagen, NXP Semiconductors, CNH Industrial, Malaga Tech Park, IFC-World Bank Group, Intesa Sanpaolo, Banca Etica, Azimut Libera Impresa, INPS, Confindustria, OCSE e UNDP. Al confronto hanno preso parte anche esponenti del Governo e delle istituzioni, dal **vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani** ai **ministri Marina Elvira Calderone,**

La C News24

Anna Maria Bernini e Adolfo Urso, fino al **sottosegretario Alessio Butti** e al **presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto.**

Al centro del forum, la necessità di interrogarsi non soltanto su ciò che l'intelligenza artificiale sarà in grado di fare, ma soprattutto su quale direzione l'uomo intenda imprimere al cambiamento tecnologico. Un tema che **Francesco Cicione, presidente di Entopan**, affronta guardando alla costruzione di un modello nel quale politica, impresa, ricerca e società civile possano convergere.

Dalla necessità di un'"alleanza" capace di governare l'innovazione alla centralità della persona, dall'impatto dell'intelligenza artificiale sul lavoro fino al ruolo che la Calabria può giocare nello scenario globale: Cicione rilancia il paradigma dell'"**innovazione armonica**" e indica nella cultura e nella memoria storica del territorio non un elemento del passato, ma una possibile chiave per costruire il futuro.

Abbiamo incontrato il presidente Cicione per conoscere più nel dettaglio il suo pensiero e la sua visione.

Chi deve avere oggi la responsabilità di decidere la direzione dell'intelligenza artificiale: la politica, l'impresa, la comunità scientifica, la società civile, o serve una nuova forma di alleanza?

«La questione è complessa. E non è di facile soluzione, purtroppo. Perché si va progressivamente consolidando una pericolosa ed inedita saldatura tra potere politico, potere finanziario e potere tecnologico, sempre più concentrati nelle mani di poche persone che non a caso Papa Leone XIV ha definito "una manciata di tiranni". Questa saldatura ha ristretto di moltissimo i margini di intervento. Non è accettabile che gli interessi di singole aziende dominino prevalgano sul bene pubblico. Ma è difficile, evitare che tutto ciò accada nell'attuale configurazione di sistema. Serve una alleanza, concordo. Tra le forze e le energie libere e positive della società globale. Che affranchi il futuro dalla duplice tirannia diversamente accelerazionista della tecno-destra-capitalista e della tecno-sinistra-statalista. La Magnifica Humanitas ha indicato la via. Tocca a noi essere conseguenti. L'innovazione armonica si propone come piattaforma concettuale, industriale ed operativa nella quale questa alleanza può stabilmente progredire. È lo spirito con cui lavoriamo da venticinque anni. È lo spirito con cui abbiamo promosso il Words of Hope Forum. È lo spirito con cui abbiamo lanciato l'Harmonic Innovation Global Alliance. I tre giorni trascorsi insieme a quasi duecento top stakeholder giunti ogni parte del mondo in rappresentanza di governi, istituzioni, centri di ricerca, imprese e fondi di investimento ci hanno confermato che è la via giusta.Gli ecosistemi per l'innovazione servono a questo: non una terza forza che si aggiunge alle altre, ma il luogo in cui politica, impresa, ricerca e società civile smettono di negoziare e cominciano a costruire insieme».

Quale idea di persona dovrebbe stare al centro dell'innovazione dei prossimi decenni? E come si traduce nell'espressione "etica by design"?

«La persona integrale custodita dalla tradizione del Magistero.

Invece l'attualità ci racconta una storia diversa. C'è una definizione implicita di uomo

che tutti i campi del dibattito condividono senza mai discuterla: l'uomo come fascio di capacità. Un insieme di prestazioni – produrre, calcolare, prevedere, scrivere, decidere – che una macchina può replicare. Da quella premessa discende meccanicamente tutto il resto. Siamo difronte ad un tentativo di discontinuità e di sostituzione ontologica.

L'idea di persona che proponiamo, invece, è l'esatto contrario. È la persona che si riconosce creatura tra le creature. È la persona che riconosce la propria verità costitutiva. È la persona ad immagine e somiglianza di Dio.

Etica by design significa tradurre in architettura questa prospettiva. L'etica applicata a valle è un cerotto, è un argine insufficiente: interviene quando il sistema ha già deciso, e può solo correggerne gli esiti. L'etica by design sta a monte, nella struttura stessa del modello, e si dichiara. Perché il punto non è essere neutrali. Il punto è essere veri. Noi non chiediamo neutralità: chiediamo trasparenza della non-neutralità. Dichiariamo ciò che siamo. E proprio per questo possiamo e vogliamo entrare in dialogo con altre prospettive. È il principio su cui stiamo costruendo Colnissar, l'AI dell'Harmonic Innovation Ecosystem, prima human-first AI, che abbiamo presentato in anteprima a margine del forum nella sua versione pre-alpha. È stato bello assistere allo stupore di chi, interrogandola, pur in questo stadio molto embrionale, ha ricevuto risposte rare, non neutrali dal punto di vista morale. L'intuizione di lavorare per una AI etica by design ci pone sulla frontiera, come ci è stato riconosciuto dai principali player globali. Anche perché da questa intuizione sono discese concrete soluzioni epistemologiche, architetturali e infrastrutturali che rendono Colnissar un prodotto disruptive. E a chi ce ne chiede conto rispondiamo che un'intelligenza artificiale a fondamento dichiarato è più onesta, e persino più laica, di una che si proclama imparziale mentre ottimizza in silenzio ciò che qualcun altro ha deciso al posto nostro».

Brunetta ha evocato l'algoritmo come nuovo "direttore del personale". L'AI libererà il lavoro dalle attività ripetitive o costruirà una nuova subordinazione?

«L'immagine di Brunetta è suggestiva. Il rischio non è avere un "direttore del personale" peggiore. Il rischio è non avere più un interlocutore. Per due secoli il lavoro ha conquistato diritti trattando con qualcuno: si è contrattato tra uomini, si è scioperato tra uomini. Con una funzione non si tratta. E soprattutto contro una funzione non si sciopera. Una black box non ha volto, non ha intenzione, non ha sede legale nella coscienza di nessuno. Si prefigura una subordinazione senza volto. La più difficile da accettare e riconoscere. Alienata ed alienante in se. Perché si presenta come un fatto tecnico e non come un rapporto di forza. Che dissolve la dimensione vocazionale e mistagogica del lavoro. Per questo la trasparenza, da sola, non basta. Sapere come l'algoritmo decide serve a poco se non si può dire di no. Ciò che serve è la contestabilità: il diritto a una revisione umana, tracciabile. Di cui qualcuno possa assumere la piena responsabilità. Potremmo ridurre tutto questo a quattro domande: dopo che il sistema ha deciso, chi decide, chi può spiegare perché, chi risponde dell'errore, chi può cambiare idea. Se una sola risposta è "nessuno", non è innovazione: è abdicazione.

In questa cornice possiamo inquadrare la questione della nuova automazione. Che va aldilà della semplice riconfigurazione del mercato del lavoro. Nella storia sono progressivamente intervenute diverse forme di automazione. Ma quella con cui siamo chiamati a confrontarci è certamente la più inedita e pervasiva. Perché non sposta solo l'asse dall'uomo alla macchina. Ma dal naturale all'artificiale. E l'artificiale è oggi, forse, la più alta forma di schiavitù. Non mi riferisco alla sola intelligenza artificiale, quanto piuttosto alla società artificiale, la società dell'antropocene aumentato, approdo definitivo di un lungo cammino culturale che è passato per la società aperta, per la società liquida, per la società relativa ed infine per la società della post verità. Siamo chiamati ad essere veri. Siamo chiamati ad essere autentici. Nella verità e nell'autenticità ogni nuova forma diventa dono da accogliere, custodire, coltivare e far fruttificare. Senza verità ed autenticità ogni nuova forma diventa occasione di più grande smarrimento».

Che cosa ha la Calabria che altri territori, più forti e più avanzati, non hanno?

«Non un vantaggio competitivo. Un vantaggio anamnestico: la memoria viva e fattiva di ciò che altrove è stato colpevolmente dimenticato. La memoria di una tradizione umanistica e sapienziale. Che oggi è quanto mai necessarie e centrale nel dibattito globale. Le rivoluzioni del pensiero quasi mai nascono al centro, perché chi sta al centro non riesce a vedere la forma di ciò che abita: la scambia per l'ordine naturale delle cose. Ecco perché la Calabria non è periferia. È, insieme a tutto il Sud e a tutto il Mediterraneo, il luogo più antico di futuro che io conosca. Può parlare al mondo. Deve parlare al mondo. Oggi come ieri.

Ieri insegnò che l'armonia non è un sentimento ma una proporzione, e dunque una cosa misurabile. Oggi il nostro Harmonic Innovation Index calcola centocinque indicatori con la media armonica, che è pitagorica, e non per omaggio erudito ma perché è la sola media che penalizza gli squilibri invece di nasconderli. A Squillace, quindici secoli fa, mentre un impero finiva, Cassiodoro fondò un monastero e lo chiamò Vivarium: il luogo dove si tiene in vita. Buona parte del sapere antico è passata di lì. A San Giovanni in Fiore, Gioacchino pensò la storia come attesa di un'età nuova: Dante lo mise in Paradiso come «il calavrese abate Giovacchino, di spirito profetico dotato». A Cosenza, Telesio pretese di conoscere le cose iuxta propria principia, secondo i loro propri principi e non secondo l'autorità dei libri, e Bacone lo chiamò il primo degli uomini nuovi. Oggi il nostro Harmonic Innovation Ecosystem, con i suoi hub, la sua piattaforma digital, la sua intelligenza artificiale proprietaria, vuole svolgere una funzione analoga, per tenere in vita una visione sapiente ed umanistica dell'umano e del futuro.Quando lanciammo questa idea ci dissero visionari, e non sempre come complimento. Se oggi si viene qui da Nairobi, New York, Londra, Parigi, Madrid e Nuova Delhi, è perché questo territorio attrae capitali finanziari e relazionali grazie al suo capitale umano e storico-culturale».

Quando parla di cultura, a che cosa pensa esattamente? E come diventa una concreta politica dell'innovazione?

«Cultura viene da colere: coltivare, abitare, venerare. La stessa radice di culto e di colono. Non indica ciò che si sa, ma ciò che si è e di cui bisogna prendersi cura. E questo tiene insieme, senza scegliere, tutte le dimensioni che lei elencava: gli studi

umanistici, la formazione, il pensiero critico, la spiritualità, la memoria dei luoghi. Il verbo che le unisce è discernere.

Quanto al tradurla in politica, il passaggio è meno vago di quanto sembri, perché la cultura di un'organizzazione coincide sempre con ciò che quell'organizzazione si ripropone di misurare. Profitto o bene comune generato? Tangibile o intangibile? Breve termine o lungo termine? Estrattività o generatività? Individualismo o comunità? Possesso o cura? Si tratta di andare all'origine nelle scelte fondative. Avendo il coraggio di fare scelte fondative. Nei fatti e non con le parole.

Una politica dell'innovazione che non dichiara quale uomo vuole, sta comunque producendo l'uomo che le sue metriche premiano. La tecnica risponde magnificamente alla domanda «come». Non può porre, però, la domanda «perché». Non è un suo difetto. Semplicemente non le appartiene. Una civiltà che perfeziona le risposte e disimpara le domande non progredisce. Si limita ad accelerare. E accelerare senza direzione ha un nome preciso, che è deriva. Ecco perché diciamo che non c'è vera innovazione senza vera cultura, e che l'innovazione non si fa: si è. Spirito, pensiero ed azione debbono camminare insieme. Non c'è azione senza pensiero. Non c'è pensiero senza spirito».

Ora che avete messo attorno allo stesso tavolo politica, imprese, ricerca, cultura e mondo religioso, qual è il passo successivo?

«Trasformare l'assemblea di questi giorni in una comunità stabile e fattiva che riconosce nell'innovazione armonica la piattaforma concettuale, industriale ed operativa attraverso la quale promuovere una visione buona del futuro, dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico. Uno strumento al servizio della prospettiva della Magnifica Humanitas. L'innovazione armonica ha offerto un orizzonte di convergenza non solo a movimenti e correnti di ispirazione cattolica come l'economia civile, l'economia di comunione o l'economia sociale, ma anche ad esperienze laiche diffuse che avvertono l'urgenza inespressa di contribuire ad un disegno sapiente di futuro. I lavori di questi giorni ci hanno detto che non è solo possibile: sta succedendo. Sembrava un sogno è diventato un segno. Un segno di speranza. Concreto, tangibile. Nel 1891 la Rerum Novarum produsse la nascita delle casse rurali, delle società di mutuo soccorso, delle cooperative, delle case operaie. Dopo Magnifica Humanitas le infrastrutture equivalenti hanno tre nomi: ecosistemi per l'innovazione, capitali finanziari pazienti, intelligenze artificiali a fondamento dichiarato. Un'enciclica diventa storia attraverso il lavoro concreto di chi ne assume la responsabilità. Per questo apriamo a tutti un luogo fisico e digitale — l'Hub Pitagora di Tiriolo e l'Harmonic Innovation Ecosystem — e per questo ogni tappa consegnerà alla successiva un documento di sintesi: San Francisco nella primavera del 2027, su un disegno sapiente di futuro; poi Castel Gandolfo, su un progetto libero e liberante. Il margine, il centro della potenza tecnologica, il cuore della Chiesa: in quest'ordine, che non è logistica ma tesi. In fondo al percorso c'è il Manifesto dell'Innovazione Armonica per la Magnifica Humanitas».

TechTalking

Harmonic Innovation chiude la prima tappa: le proposte su lavoro e IA

by Stefano Silvestri | 27 Set 2026 | IA



Tempo di lettura: 3 minuti

Ridurre la settimana lavorativa per redistribuire almeno una parte del tempo liberato dall'intelligenza artificiale. Prevedere ore retribuite da dedicare al volontariato e ad attività sociali. Investire sulla formazione per evitare che lavoratori e studenti si limitino a delegare competenze all'IA. Sono alcune delle proposte emerse dalla prima tappa di Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas, il forum promosso da Entopan che si è concluso il 26 settembre in Calabria, tra Simeri Mare e Tiriolo.

Secondo gli organizzatori, ai tre giorni di lavori hanno preso parte oltre cento esponenti del mondo industriale, finanziario e accademico, oltre a rappresentanti delle istituzioni.

Tra le organizzazioni rappresentate figurano Anthropic, Microsoft, Qualcomm, IBM, Cisco, Volkswagen, NXP Semiconductors, CNH Industrial, Intesa Sanpaolo, OCSE e UNDP. Il percorso proseguirà nella primavera del 2027 a San Francisco e dovrebbe concludersi a Castel Gandolfo.

Se l'IA fa risparmiare tempo, chi ne beneficia?

Uno dei temi affrontati dai tavoli riguarda un problema destinato a diventare sempre più concreto con l'automazione: se l'IA permette di produrre la stessa quantità di lavoro in meno tempo, dove finisce il valore generato da questo aumento di produttività?

Tra le soluzioni che, secondo Entopan, hanno raccolto maggiore consenso durante gli incontri c'è la riduzione della settimana lavorativa, indicata come possibile alternativa al reddito universale. Un'altra proposta prevede di destinare parte del tempo liberato a ore retribuite dedicate al volontariato e ad attività con una ricaduta sociale.

Il tema del lavoro arriva in una fase in cui le stesse aziende che sviluppano i modelli stanno rivedendo alcune delle previsioni più drastiche sull'occupazione.

Come abbiamo raccontato recentemente, i vertici di OpenAI e Anthropic hanno ridimensionato almeno in parte le precedenti previsioni sui posti di lavoro destinati a essere sostituiti dall'IA.

Il valore dei dati deve restare anche sul territorio

Un secondo tavolo ha affrontato la proprietà e l'utilizzo dei dati. Il problema posto durante il forum è semplice: un'azienda può utilizzare l'IA per analizzare grandi quantità di informazioni provenienti da un territorio, ricavarne conoscenza e trasformarla successivamente in prodotti e servizi, da vendere agli stessi soggetti che hanno contribuito a generare quei dati.

Da qui la proposta di definire con maggiore precisione i diritti d'uso delle informazioni, le responsabilità di chi le utilizza e le condizioni di trasparenza. Durante il forum è stato indicato anche l'open source come possibile strumento per aumentare il controllo sulla tecnologia utilizzata.

Il terzo fronte è quello della formazione. I partecipanti hanno indicato la necessità di creare nuovi percorsi collegati a università e imprese e di insegnare già nella scuola a utilizzare criticamente gli strumenti di IA.

Un punto riguarda in particolare chi entra nel mondo del lavoro: l'uso dei modelli non dovrebbe impedire di acquisire direttamente l'esperienza necessaria a comprendere e valutare ciò che la macchina produce.

Colnissar mette l'etica dentro l'IA

In cornice rientra anche Colnissar, il progetto sviluppato da Harmonic Innovation che prova ad affrontare il problema dell'etica dell'IA in maniera diversa dai normali sistemi di sicurezza applicati ai modelli.

Colnissar non viene infatti descritto come un nuovo chatbot o un modello fondazionale destinato a competere direttamente con quelli di OpenAI, Anthropic o Google. Il progetto punta piuttosto a realizzare un livello cognitivo inserito in un'infrastruttura più ampia e capace di lavorare con modelli diversi, incorporando determinati principi direttamente nel processo di apprendimento.

I valori di riferimento dovrebbero essere definiti attraverso più livelli di controllo: una base iniziale stabilita dai promotori, il contributo di una comunità internazionale di esperti e la supervisione di un comitato multidisciplinare. L'obiettivo dichiarato è andare oltre i guardrail applicati a posteriori e fare in modo che il sistema tenga conto di questi criteri mentre elabora le proprie risposte.

Ciò non significa che Colnissar dovrebbe decidere al posto dell'utente. Se una scelta risultasse incompatibile con i criteri incorporati nel sistema, l'IA dovrebbe segnalarlo, spiegare le possibili conseguenze e lasciare comunque la decisione finale alla persona.

È un progetto ancora in sviluppo e le sue caratteristiche dovranno quindi essere valutate quando sarà possibile verificarne concretamente il funzionamento.

La "terza via"» proposta da Entopan

È su questi temi che Francesco Cicione, fondatore e presidente di Entopan, costruisce la tesi più ampia emersa dal forum: sviluppare dall'Italia e dal Mediterraneo un approccio all'IA differente sia da quello delle grandi aziende tecnologiche occidentali, sia dal modello cinese caratterizzato da un maggiore intervento dello Stato.

"Non siamo né tecno-ottimisti né tecno-pessimisti", ha dichiarato Cicione, indicando proprio Colnissar come uno dei tentativi di tradurre questa impostazione in un progetto tecnologico concreto.

Per ora si tratta soprattutto di una linea di lavoro. La prima tappa di Harmonic Innovation ha prodotto proposte su redistribuzione del tempo, gestione dei dati, formazione ed etica dei sistemi di IA. Il passaggio successivo sarà capire quali di queste idee riusciranno a trasformarsi in progetti applicabili fuori dai tavoli del forum.

La C News24

L'EVENTO

Si chiude con grande partecipazione e contenuti la prima tappa di "Harmonic innovation: words of hope for a magnifica himanitas"

Tre giorni di confronto promossi da Entopan, con il patrocinio gratuito del Centro di Alta Formazione Laudato Si', con oltre 100 voci internazionali del mondo politico, diplomatico, accademico, aziendale e della Chiesa e più di 100 partecipanti.

di **redazione**

26 settembre 2026 15:51



In Calabria, tra Simeri Mare e l'Harmonic Innovation Hub Pitagora di Tiriolo, di prossima inaugurazione, sotto la guida dei chair Antonio Viscomi, Vicepresidente di Entopan, e Pierluigi Sassi, Presidente di Impatta, si sono riunite **oltre 100 voci del mondo industriale**, finanziario e accademico provenienti da Europa, America e Africa, insieme a più di 100 ulteriori partecipanti. Tra le voci in dialogo, rappresentanti di: Anthropic, Microsoft, Qualcomm, IBM, Cisco, Volkswagen, NXP Semiconductors, CNH Industrial, Malaga Tech Park, IFC - World Bank Group, Intesa Sanpaolo, Banca Etica, Azimut Libera Impresa, INPS, Confindustria, OCSE, UNDP – United Nations Development Programme. Sul tema cruciale è stata alta l'attenzione anche delle Istituzioni. A dare il loro contributo il Vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Marina Elvira Calderone, il Ministro dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini, il Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega all'innovazione, Alessio Butti e il Presidente della Regione

Calabria, Roberto Occhiuto. Sono intervenuti nei lavori anche Renato Brunetta, Presidente del CNEL, il Professor Tiziano Treu, Enrico Giovannini membro dell'High-Expert Group "Beyond GDP" delle Nazioni Unite, Francesco Profumo Rettore dell'Open Institute of Technology. Forte la presenza delle voci istituzionali internazionali, tra cui Liborio Stellino, Ambasciatore a Parigi, Frederick Lusambili Matwang'a, Ambasciatore del Kenya in Italia, Brian Burch, Ambasciatore degli Stati Uniti presso la Santa Sede, Marco Peronaci, Ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti d'America, Keyzom Ngodup Massally, Director dell'AI Hub for Sustainable

Development & Global Digital & AI Programmes dell'UNDP. Il Forum è nato per definire forme concrete di attuazione del Magistero della Magnifica Humanitas attraverso l'Harmonic Innovation Ecosystem, che si sta affermando come piattaforma globale impegnata nella promozione di una visione etica, umanistica e sapienziale dell'innovazione e delle sfide di transizione.

Una priorità che si conferma assoluta, anche alla luce dell'epocale dibattito globale sull'AI, sui suoi rischi e le sue opportunità.

Un'urgenza identificata con chiarezza da Papa Leone XIV che richiama la necessità di porre la dignità della persona, la responsabilità sociale e la cura del bene comune al centro dei processi di crescita, nell'era dell'Intelligenza Artificiale. Principi alla base del paradigma di Innovazione Armonica, definito dal fondatore di Entopan, Francesco Cicione in oltre venticinque anni di attività, per contribuire a una visione alternativa sia a quella del massimo profitto - effetto delle torsioni della tecno-destra capitalista, individualista e libertaria di matrice occidentale - sia al modello orientale di controllo statalista-tecnologico. **Francesco Cicione**, fondatore e Presidente di Entopan e Presidente Fondatore di HIG: «Ringrazio tutti per lo straordinario lavoro e la grande partecipazione. Siamo qui perché quello che stiamo facendo è necessario e per dare risposte. La prima è che esiste un Sud che vuole e può parlare al mondo e pensarsi in una prospettiva globale. Per questo dobbiamo abilitare percorsi di sviluppo sbilanciato e recuperare il tempo perduto: se rincorriamo ciò che altri hanno già fatto, saremo sempre in ritardo. Serve il coraggio di proiettarci nel futuro. Quando anni fa lanciammo questa idea, ci giudicavano folli, visionari, persino millantatori. Volevamo dimostrare che questo territorio può attrarre capitali grazie al suo capitale umano e storico-culturale. Se oggi si viene in Calabria da tutto il mondo, è perché ci stiamo riuscendo, con un'impresa privata di interesse pubblico. La seconda risposta è dimostrare che una politica industriale per l'innovazione si può costruire dal basso. Tutti vogliamo essere competitivi e costruire una via italiana all'innovazione, ma senza una cultura e una cornice normativa di collaborazione restiamo perfettamente preparati a governare un mondo che non esiste più. E un dibattito globale senza una vera voce europea e italiana è più povero. Siamo qui, infine, per testimoniare che spirito, pensiero e azione vanno insieme: non può esserci azione senza pensiero, né pensiero senza spirito. È il trinomio che ha guidato questi tre giorni, riunendo Chiesa, accademia e istituzioni laiche, civili, religiose, universitarie e industriali. Non siamo né tecno-ottimisti né tecno-pessimisti e non ci lasciamo rinchiudere nelle categorie, perché non è la tecnologia la soluzione. Da qui offriamo al mondo una risposta peculiare che

il mondo è pronto ad ascoltare, come dimostrano gli ospiti arrivati da Nairobi, New York, Londra, Parigi, Madrid: un metodo di lavoro come l'Innovazione Armonica e un progetto di AI "etica by design" come Colnissar.

Siamo però solo all'inizio e dobbiamo continuare a camminare insieme. Per farlo apriamo a tutti un luogo fisico e digitale, **l'Harmonic Innovation Ecosystem,** perché questa assemblea diventi una comunità stabile, capace di coltivare quel disegno sapiente di futuro al quale ci ha esortati il Santo Padre con la sua Magnifica Humanitas. La terza via di sviluppo e governo della tecnologia esiste ed è possibile, ma potremo costruirla partendo da qui insieme, con fiducia, fede e speranza».



Nel corso dell'evento si sono svolti anche i lavori dei tre tavoli tematici che hanno coinvolto i 100 esponenti apicali partecipanti: MANIFATTURA – il Lavoro fisico; ECONOMIA DELLA CONOSCENZA – il Lavoro intellettuale; UNDP – Sviluppo territoriale.

Fondanti e radicali gli interrogativi che hanno attraversato i tavoli: di chi è il valore di ciò che viene generato dall'utilizzo dell'AI? Se è tempo liberato nei processi manifatturieri a chi va restituito e come? Oltre all'aumento del tempo di qualità dedicato alle relazioni professionali e attività a valore aggiunto, le soluzioni che hanno raccolto maggior consenso sono la riduzione della settimana lavorativa come alternativa al reddito universale e ore retribuite da dedicare ad attività di volontariato e impatto sociale. Di chi è il valore delle informazioni che l'AI consente di estrarre dall'analisi dei dati dei territori? Come si evita che gli importanti elementi di conoscenza estratti vengano utilizzati da altri per poi ritornare a quegli stessi territori cui appartengono sotto forma di prodotti o servizi? È prioritario ragionare sui diritti d'uso di tali dati, così come su responsabilità e trasparenza. L'open source,

con i suoi meccanismi di trasparenza e tracciabilità che determinano con chiarezza la proprietà del dato, può offrire una strada per rafforzare da un lato collaborazioni solide non condizionate da timori e sfiducia, dall'altro l'autonomia tecnica. Come si fa crescere una cittadinanza capace di usare l'AI cogliendone tutte le opportunità in modo critico senza subirla? La parola d'ordine da trasformare in priorità su tutti i livelli e gli ambienti è "educazione". Servono percorsi formativi nuovi collegati a università e imprese. Nella scuola e in qualsiasi contesto culturale. è necessario insegnare come interrogare l'AI, garantendo a chi entra nel mondo del lavoro di continuare ad acquisire esperienza reale.

Le riflessioni delle plenarie e dei tavoli hanno trovato un momento conclusivo all'insegna della musica, elemento chiave per un modello, quello dell'innovazione armonica, che vede come elemento fondativo l'integrazione tra cultura e industria, tra tecnologia e umanesimo. La prima giornata ha visto protagonista Stefano Di Battista Quartet - Morricone Stories e la seconda Noa con Musica e parole per la Pace. L'evento è stato realizzato in partnership con Deloitte, Azimut, Ferraro, Scamar e con la partecipazione istituzionale di INPS e co-organizzato con Fondazione Santo Versace, Impatta, e Digit Lab Law dell'Università Magna Graecia di Catanzaro

Gentiloni, 'l'innovazione deve essere pubblica, non dimenticare dignità della persona'



ANSAcom
In collaborazione con
Entopan

"Dobbiamo essere occupati a dare una prospettiva di speranza"

SIMERI, 25 settembre 2026, 13:29
ANSAcom

ANSAcheck notizie d'origine certificata

← Gentiloni, 'l'innovazione deve essere pubblica, non dimenticare dignità della persona' - RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSAcom - In collaborazione con Entopan

"Questa innovazione deve essere un'innovazione pubblica. L'enciclica dice molto chiaramente che un ordine sociale giusto nel tempo del digitale è quello che sottopone a controllo pubblico l'uso dei dati e delle tecnologie, così che il criterio non sia il solo profitto ma la dignità di ogni persona e il bene dei popoli". Lo ha detto Paolo Gentiloni, co-chair task force sulla crisi del debito delle Nazioni Unite partecipando all'Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas, forum in corso a Simeri, nel Catanzarese, promosso da Entopan in collaborazione con Harmonic innovation group società benefit e con il gratuito patrocinio del Centro di alta formazione laudato sì.

Secondo Gentiloni "sembra un'affermazione generale ma è un'affermazione densa di significato attuale, perché siamo in un momento in cui alcuni dei giganti di questa straordinaria stagione di innovazione teorizzano che la regolazione se la devono fare da soli. Che siano le stesse aziende di frontiera, le aziende più innovative, a doversi autoregolare. A me non sfugge la preoccupazione per errori che una regolazione pubblica può fare, ingerenze che il pubblico può determinare, ma non posso accettare l'idea che gli interessi delle singole aziende o, addirittura, gli interessi competitivi dei grandi Paesi che sono impegnati nell'intelligenza artificiale, Stati Uniti e Cina, siano loro a dominare un bene pubblico. E questo vale per l'intelligenza artificiale in generale, per i rischi di disallineamento che sono stati denunciati in queste ultime settimane, ma vale in modo particolare per il ruolo della persona nelle società contemporanee, che è il lavoro".

Gentiloni evidenzia come il dibattito pubblico attuale si divida tra eccessivo ottimismo o, al contrario, pessimismo. "Io non mi arruolo tra i pessimisti o tra gli ottimisti. Quello che però rifiuto è una sorta di distopia per la quale lo straordinario successo economico e finanziario

ANSA

di alcuni giganti dell'intelligenza artificiale sarebbe di per sé autosufficiente, cioè creerebbe poi le condizioni per dare magari un reddito minimo garantito universale a tutti i cittadini, senza che il valore dell'impegno della persona umana, del ruolo del lavoro nel definire l'integrità delle persone possa essere considerato.

E quindi non dobbiamo dividerci tra ottimisti e pessimisti. Non dobbiamo essere eccessivamente preoccupati. Dobbiamo essere occupati a dare una prospettiva di speranza e in questa speranza però abbiamo bisogno, come ci ha ricordato l'enciclica del Santo Padre, di un ruolo pubblico di governo di queste grandi innovazioni e di non dimenticare la dignità della persona e del lavoro".

ANSAcom - In collaborazione con Entopan

ANSA

Profumo, la competizione tra Paesi sarà terribile e la sfida è l'educazione



ANSAcom
In collaborazione con
Entopan

L'ex ministro dell'Istruzione ha evidenziato i deficit esistenti nel sistema educativo

SIMERI, 25 settembre 2026, 13:30
ANSAcom

ANSAcheck
notizie d'origine certificata

← Profumo, la competizione tra Paesi sarà terribile e la sfida è l'educazione - RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSAcom - In collaborazione con Entopan

"Dobbiamo avere la coscienza e la consapevolezza che i modelli educativi sui quali abbiamo vissuto non danno una risposta ad un mondo così veloce e che in qualche modo ci sembra di non riuscire più a trattenere o di non avere più la capacità di governare". Lo ha detto Francesco Profumo, rettore dell'Open Institute of Technology, partecipando all'Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas, forum in corso a Simeri, nel Catanzarese, promosso da Entopan in collaborazione con Harmonic innovation group società benefit e con il gratuito patrocinio del Centro di alta formazione laudato sì.

Nel suo intervento l'ex ministro dell'Istruzione ha focalizzato le criticità che le innovazioni pongono rispetto a modelli educativi non più attuali. "I nostri modelli educativi in fondo avevano un obiettivo: mettere nelle condizioni le persone di fare un primo lavoro, che in molti casi era il lavoro per la vita. Ciò che imparavano nel loro percorso era utilizzato al meglio".

In un simile contesto secondo Profumo la vera sfida si gioca da 0 a 6 anni. "È quella la fase più importante per far crescere un Paese nelle condizioni migliori, che le nuove generazioni abbiano quegli anticorpi che consentono al Paese di allinearsi rispetto ad una competizione che sarà terribile. Avremo bisogno soprattutto di avere delle persone, sono le persone più delle organizzazioni che rendono un Paese forte, che rendono una società capace in qualche modo di competere con le altre".

Per Profumo esiste una difficoltà legata all'educazione e che invece "deve diventare la priorità numero uno" per mettere in sicurezza il Paese "per le prossime grandi sfide, che sono le sfide del domani mattina".

ANSAcom - In collaborazione con Entopan

ANSA

ANSACOM

Scaramuzzino, 'l'intelligenza artificiale del futuro deve essere antropocentrica'



ANSAcom - In collaborazione con ENTOPAN

"Sono stati tre giorni che hanno visto un lavoro grandissimo. Ieri è stata una giornata straordinaria. Circa 130 persone provenienti da tutto il mondo sono venute qui da noi. Dieci ore di discussione e un lavoro ai massimi vertici per riflettere sulla domanda che Leone XIV pone a ciascuno di noi nel primo capitolo della Magnificat humanitas: dove stiamo andando? Verso quale meta desideriamo orientarci? Non è una domanda retorica, è la domanda del nostro tempo e di chi fa innovazione per mestiere". Così Pasqualino Scaramuzzino vicepresidente esecutivo e ceo di Harmonic innovation group aprendo la giornata conclusiva dell'Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas, promosso da Entopan in collaborazione con Harmonic innovation group società benefit e con il gratuito patrocinio del Centro di alta formazione laudato sì. "Noi di Hig non siamo nati per interpretare l'innovazione come semplice accelerazione tecnologica - ha proseguito - ma per affermare una convinzione: che non tutta l'innovazione è buona e che il futuro non può essere soltanto prodotto, deve essere pensato, custodito, direi anche meritato". Il vicepresidente ha quindi portato l'accento su Colnissar, il progetto di intelligenza artificiale: "La nostra AI etica e sapienziale, non è un esercizio di posizionamento tecnologico ma una manifestazione coerente e concreta della nostra idea di innovazione armonica. Noi affermiamo una tesi chiara: l'intelligenza artificiale del futuro, se vuole essere davvero al servizio dell'uomo, deve essere antropocentrica, etica by design e

sapienziale. Non basta costruire esseri più veloci, più potenti, più pervasivi. Occorre costruire sistemi più giusti, più leggibili, più responsabili, più orientati al bene comune. Sistemi che aiutino l'uomo a decidere meglio, non a rinunciare a decidere". Scaramuzzino ha quindi evidenziato che “abbiamo costruito un ecosistema codificato di aziende, nodi universitari, centri di ricerca. Un'infrastruttura reale, non un'idea, non un insieme di relazioni soltanto, ma una rete anche fisica e digitale che mette in relazione territori, competenze, imprese. Abbiamo attratto sia talenti umani che risorse e capitali privati. Non un apporto finanziario qualunque ma la scelta di un partner che ha riconosciuto nella traiettoria di H&g un progetto credibile e ne ha voluto condividere il rischio e il cammino. È la prova tangibile che l'attrattività del nostro progetto è reale. Sul versante dell'attrazione dei talenti".

ANSAcom - In collaborazione con ENTOPAN

Rai News | TGR



A Simeri Crichi

Conclusa l'iniziativa "Harmonic innovation: words of hope for a Magnifica humanitas"

Le implicazioni dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro

25/09/2026 Servizio di Francesco Stratico, montaggio di Franco De Cario

Condividi

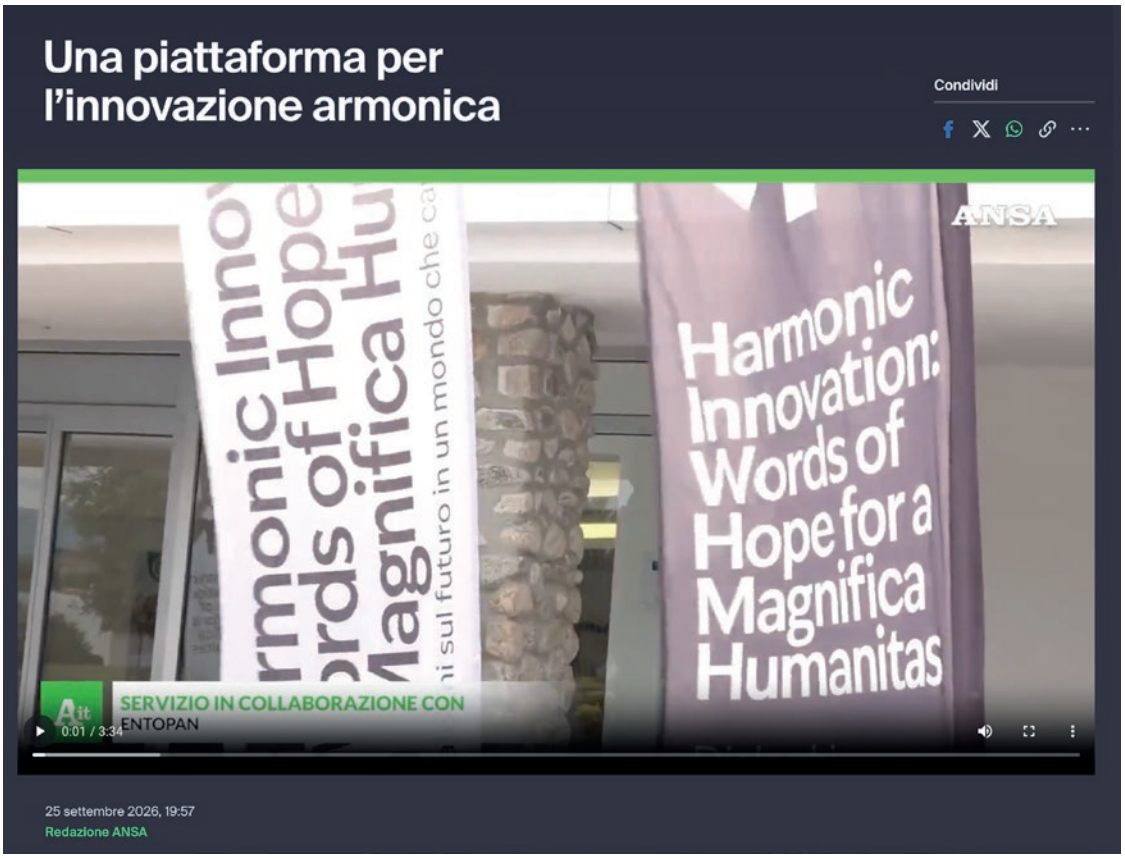
Ripensare lavoro e impresa al tempo dell'intelligenza artificiale. Più di 100 esponenti internazionali del mondo industriale, finanziario e accademico in Calabria per l'iniziativa promossa da Entopan, in collaborazione con Harmonic Innovation Group e con il patrocinio del Centro di Alta Formazione Laudato Sì. Linee guida per affrontare una rivoluzione tecnologica che rischia di produrre gravi fratture sociali. Un'urgenza evidenziata anche da Papa Leone nella sua enciclica "Magnifica humanitas".

Necessario un equilibrio tra competitività delle imprese e tutela dei lavoratori. Dal governo l'annuncio di un nuovo decreto che riguarderà anche l'intelligenza artificiale.

Alla tre giorni ha partecipato anche la sottosegretaria al ministero dell'Interno Wanda Ferro, che ha sottolineato come si debba investire nella ricerca. "Se non possediamo le competenze, le infrastrutture e la capacità di intervenire sui sistemi, finiamo inevitabilmente per dipendere dalle scelte di chi li ha progettati", ha detto Ferro.

Il percorso iniziato dalla Calabria toccherà anche San Francisco e Castel Gandolfo.

Intervistati:
FRANCESCO CICIONE, PRESIDENTE DI ENTOPAN
ADOLFO URSO, MINISTRO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY



https://www.ansa.it/sito/videogallery/economia/2026/09/25/una-piattaforma-per-linnovazione-armonica_8ab63d25-b270-4df5-8d10-119422650d3d.html

La C News24

INNOVARE CON VISIONE

Il futuro mette radici in Calabria: dal forum Words of Hope la sfida per un'innovazione a misura d'uomo

A Simeri e Tiriolo l'evento promosso da Entopan mette a confronto istituzioni, imprese, ricerca e innovazione. Cicione: «Costruire un futuro armonico e sapiente». Maduli: «L'intelligenza artificiale non deve umiliare le qualità dell'uomo». Il sottosegretario Butti: «La Calabria non è ai margini, qui si sta sviluppando un ecosistema»

di **Francesco Graziano**
Giornalista

25 settembre 2026 06:15



enel
LUCE + GAS
+ MOBILE INCLUSO
• 150 Giga in 5G
• minuti illimitati
• 200 sms
Ogni mese,
senza costi aggiuntivi
MOBILE
Costo attivazione SIM 10€
Sempre + Enel.
Immagine integralmente generata in AI
APPROFITTANE ORA

Non è soltanto il luogo nel quale discutere del futuro. È il luogo dal quale provare a costruirlo. **La Calabria diventa così uno spazio di confronto internazionale** sulle trasformazioni che stanno ridisegnando il rapporto tra tecnologia, economia e società, ponendo una domanda destinata a diventare sempre più decisiva: **come governare l'innovazione senza perdere di vista la persona?**

È questo il terreno sul quale si muove "*Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas*", il forum promosso da **Entopan**, think tank internazionale impegnato sui temi dell'economia, dello sviluppo e dell'innovazione, in collaborazione con Harmonic Innovation Group S.p.A. Società Benefit e con il gratuito patrocinio del Centro di Alta Formazione Laudato Si'. Un appuntamento in corso tra Simeri e Tiriolo, nel Catanzarese, e che rappresenta la prima tappa di un percorso destinato a proseguire a **San Francisco** e **Castel Gandolfo**.

Al centro non c'è soltanto l'intelligenza artificiale, ma il modello di sviluppo che attraverso l'intelligenza artificiale si intende costruire. I protagonisti del forum (istituzioni, imprese, università, ricerca e mondo dell'innovazione) sono chiamati a interrogarsi sulle opportunità offerte dalla rivoluzione tecnologica, ma anche sui rischi di una trasformazione non governata, capace di ampliare disuguaglianze e fratture sociali.

La sfida di Entopan: costruire un futuro armonico

Per **Francesco Cicione, presidente di Entopan,** la sfida è andare oltre la semplice narrazione del rapporto tra etica e tecnologia. Il punto, spiega, è costruire una piattaforma stabile, una comunità capace di lavorare concretamente alla definizione di un futuro «armonico, buono, sapiente».

L'obiettivo è fare in modo che l'intelligenza artificiale sia "etica by design", mettendo la persona al centro e impedendo che l'accelerazione tecnologica finisca per produrre nuove disuguaglianze. Una questione che, nella visione di Cicione, non può essere affrontata soltanto sul piano tecnico. «Abbiamo scoperto che l'intelligenza artificiale, per quanto possa essere programmata, prende delle vie autonome», osserva Cicione, indicando una riflessione che arriva a toccare il piano antropologico e ontologico: prima ancora di decidere quali tecnologie utilizzare, **occorre interrogarsi su quale idea di uomo si intenda custodire e coltivare nel futuro**.

È da questa prospettiva che anche le questioni geopolitiche, geoeconomiche e geotecnologiche diventano, secondo il presidente di Entopan, conseguenza delle scelte compiute a un livello più profondo: quello dei valori e della concezione della persona.

La Calabria da periferia a laboratorio del futuro

Ed è proprio qui che il progetto assume una dimensione che va oltre i confini del forum. Per Cicione, **la Calabria può trasformare la propria posizione storicamente periferica in una nuova centralità**. L'hub che apre le proprie porte alla comunità internazionale viene immaginato come «un luogo di futuro», radicato in un territorio che affonda le proprie origini nella Magna Grecia e nel quale, sottolinea Cicione, si è stratificata una lunga tradizione di pensiero umanistico, classico, ellenico e rinascimentale. Una radice culturale che può diventare una risorsa proprio nel momento in cui il mondo discute di umanesimo digitale. La sfida, dunque, è cambiare prospettiva: non considerare la Calabria soltanto come una terra che deve recuperare ritardi, ma come un territorio capace di mettere a disposizione energie, cultura, visione e competenze per contribuire alla costruzione del futuro.



Francesco Cicione

«**Non c'è vera innovazione senza vera cultura**», sottolinea Cicione.

Perché un'innovazione priva di cultura rischia di diventare sterile e senza anima. Da qui l'idea di tenere insieme spirito, pensiero e azione, trasformando la riflessione culturale e morale in concrete opportunità di sviluppo. L'ambizione è dichiarata: fare dell'hub di Tiriolo una casa aperta, un luogo nel quale costruire una parte del futuro non soltanto della Calabria, ma del Mezzogiorno, del Mediterraneo e del mondo.

Maduli: «L'intelligenza artificiale non è il futuro, è già il presente»

La trasformazione è già in corso e investe ogni settore. A partire dall'informazione. È il punto di osservazione di **Domenico Maduli, presidente del network LaC e del gruppo editoriale Diemmecom**, intervenuto al forum per affrontare il rapporto tra intelligenza artificiale e mondo dell'informazione. Maduli parte da una considerazione precisa: **non si sta parlando del futuro, ma del presente**. L'intelligenza artificiale sta già modificando il modo in cui le persone cercano e ricevono le notizie e sta trasformando profondamente il settore editoriale. Per un'impresa dell'informazione, questa trasformazione rappresenta contemporaneamente **una grande opportunità e una grande responsabilità**. La questione, secondo il presidente del più importante gruppo editoriale calabrese, non può però essere affidata esclusivamente alla tecnologia. A determinare gli effetti dell'intelligenza artificiale saranno le scelte degli uomini e la qualità del lavoro che verrà costruito attorno a essa. E in questo processo, aggiunge, **pubblico e privato hanno responsabilità differenti ma complementari**: al pubblico spetta il compito di definire le regole, mentre al privato spetta contribuire concretamente alla costruzione del cambiamento.



Domenico Maduli

L'intelligenza artificiale, nella visione espressa da Maduli, non deve diventare uno strumento per ridurre il valore del lavoro umano. Al contrario, deve contribuire a valorizzarne le capacità e a rendere l'uomo protagonista dei progressi tecnologici. «L'intelligenza artificiale comprometterà in maniera negativa o positiva le sorti del nostro pianeta e della nostra gente? Credo che non sarà essa a determinarlo, ma solamente il nostro lavoro, il lavoro dell'uomo – sottolinea Maduli – . Noi oggi siamo chiamati, più di quanto mai fatto prima, a essere come operai in queste grandi vigne: **alimentare un'informazione sana, seria, consapevole, responsabile, ma soprattutto autentica.** L'intelligenza artificiale non dovrà servire a umiliare le qualità dell'uomo, ma a renderlo orgoglioso dei progressi fatti e delle straordinarie capacità che l'uomo stesso ha nello sviluppo e nella salvaguardia di questo pianeta».

Butti: «La Calabria non è ai margini»

A dare alla riflessione una dimensione istituzionale è l'intervento di **Alessio Butti, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega all'innovazione**. Il punto di partenza è la responsabilità con cui istituzioni e imprese devono affrontare l'intelligenza artificiale.

Per Butti, chi prende decisioni, dai manager ai dirigenti fino alla politica, deve conoscere i meccanismi attraverso i quali si sviluppa l'AI. **I sistemi devono essere «leggibili e trasparenti»**, mentre particolare attenzione deve essere riservata alla qualità dei dati utilizzati: dati di scarsa qualità producono inevitabilmente risultati scadenti. Formazione, consapevolezza e responsabilità diventano quindi elementi centrali. Sul piano delle politiche pubbliche, **Butti richiama l'investimento di un miliardo di euro destinato alle startup innovative** e la necessità di mettere in relazione centri di ricerca, università, imprese, amministrazioni e politica per

costruire una vera politica industriale sull'intelligenza artificiale. Una prospettiva che guarda anche all'incontro tra intelligenza artificiale e tecnologia quantistica, con possibili applicazioni nei settori della scienza, della medicina e della farmaceutica. «**La tecnologia è diventata un provider di speranza**», afferma il sottosegretario, indicando nella capacità di governare positivamente il cambiamento una delle grandi sfide del presente.



Alessio Butti

Ma è soprattutto sulla Calabria che arriva una presa di posizione significativa.

Alla domanda sul ruolo di una regione spesso considerata ai margini dei grandi processi di trasformazione, Butti risponde in maniera netta: «Non è ai margini». Il sottosegretario descrive un ecosistema che sta mettendo in relazione ricerca, accademia e impresa. Un processo al quale, aggiunge, stanno contribuendo anche la Regione, la Giunta e il Consiglio regionale, mentre il Governo intende mettere a disposizione condizioni, opportunità, strumenti normativi e risorse per chi vuole crescere.

Dalla Calabria una nuova idea di sviluppo

È in questo incrocio tra tecnologia e cultura, impresa e ricerca, istituzioni e territorio che il forum "Words of Hope" assume il significato di un progetto più ampio di un semplice appuntamento sull'innovazione. La Calabria diventa il punto di partenza di una discussione che riguarda tutti: **quale futuro vogliamo costruire nell'epoca dell'intelligenza artificiale?** E soprattutto, quale ruolo deve continuare ad avere l'uomo in una trasformazione destinata a modificare il lavoro, l'informazione, la produzione, la ricerca e il modo stesso con cui le persone entrano in relazione con la conoscenza?

La risposta che arriva da Simeri e Tiriolo non è affidata alla tecnologia in quanto tale, ma alla capacità degli uomini di governarla. Il futuro non viene presentato come qualcosa che semplicemente accadrà, ma come una costruzione collettiva che richiede responsabilità, cultura, regole, ricerca e visione. Ed è proprio questo il messaggio più forte che parte dalla Calabria: il futuro non deve necessariamente essere importato. Può essere pensato, discusso e costruito anche qui. Da una terra che porta nelle proprie radici una parte fondamentale della storia del pensiero occidentale può partire oggi una nuova riflessione sull'umanesimo digitale. Una riflessione che, attraverso Entopan e il percorso di Harmonic Innovation, ambisce a collegare la dimensione locale con quella internazionale.

Perché la vera sfida non è soltanto essere presenti nella rivoluzione tecnologica. **È riuscire a darle una direzione**. E fare in modo che, dentro la più grande trasformazione tecnologica del nostro tempo, la persona continui a essere il centro.

TAG **FRANCESCO CICIONE · ENTOPAN · DOMENICO MADULI · INNOVAZIONE · CATANZARO**

LaC News24

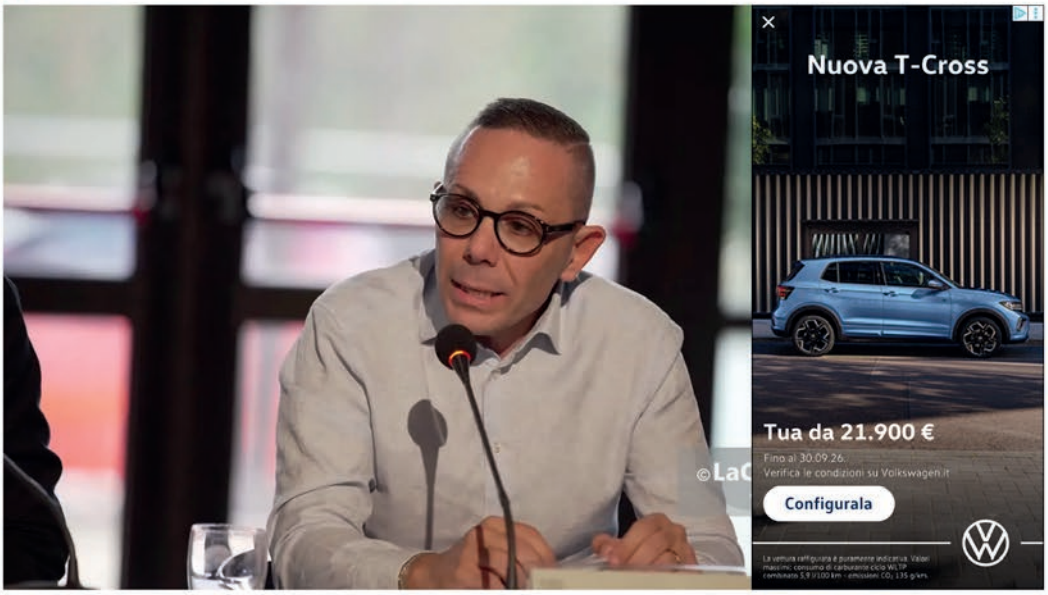
GOVERNARE IL FUTURO

L'editore di LaC Maduli raccoglie la sfida dell'IA: «L'informazione giornalistica resterà una pietra miliare»

Dall'innovazione alla qualità della conoscenza: il presidente del gruppo editoriale Diemmecom richiama l'attenzione sulla necessità di tutelare il giornalismo nell'evoluzione dei sistemi di Intelligenza artificiale. E per il network annuncia «novità concrete che vanno in questa direzione»

di Francesco Graziano
Giornalista

25 settembre 2026 17:30



L'intelligenza artificiale sta cambiando rapidamente il modo in cui si produce, si seleziona e si diffonde la conoscenza. Una trasformazione che investe anche il mondo dell'informazione, chiamato a confrontarsi con strumenti capaci di elaborare quantità sempre maggiori di dati, generare contenuti e modificare profondamente i processi editoriali. Ma proprio mentre cresce l'attenzione sulla diffusione dei nuovi modelli di IA, emerge una domanda destinata ad assumere un peso sempre maggiore: **quale sarà il destino dell'informazione di qualità che alimenta questi sistemi?** È in questo ambito che si inserisce la riflessione di **Domenico Maduli, presidente del network LaC e del gruppo editoriale Diemmecom**, realtà editoriale calabrese che da anni ha scelto di **misurarsi con le trasformazioni tecnologiche e con l'evoluzione dei linguaggi dell'informazione**. Una riflessione che Maduli ha portato recentemente anche al forum internazionale "*Words of Hope*", promosso dal think tank **Entopan**, dove il rapporto tra intelligenza artificiale, innovazione e futuro è stato al centro del confronto tra personalità del mondo istituzionale, economico, culturale e dell'informazione. Il punto di partenza, per Maduli, è la necessità di non

fermarsi alla tecnologia, ma di **interrogarsi sulle conseguenze che la rivoluzione dell'IA avrà sulla qualità delle informazioni** e, di conseguenza, sulla qualità della conoscenza prodotta.

«**Se ne vedranno delle belle nei prossimi mesi**. Ci si sta preoccupando, giustamente, dei tanti e diversi modelli di intelligenza artificiale, alcuni dei quali ancora senza adeguate certificazioni o garanzie. Ma c'è una questione di cui si parla molto meno: **che fine sta facendo l'informazione che alimenta e contribuisce a definire la qualità di questi sistemi?** ».

È una domanda che sposta il baricentro del dibattito. Non soltanto quali strumenti utilizzare, dunque, ma soprattutto **quali contenuti e quali fonti debbano costituire la base sulla quale l'intelligenza artificiale costruisce le proprie risposte**.



Nel "Words of Hope forum" promosso da Entopan evidenziata anche l'incidenza dell'intelligenza artificiale sul mondo dell'informazione, con il contributo del nostro editore Domenico Maduli.

Per Maduli, il valore dell'informazione giornalistica rimane centrale anche nell'era degli algoritmi. «**L'informazione giornalistica resta una pietra miliare** per qualsiasi modello serio di produzione e diffusione della conoscenza. È una risorsa fondamentale e, proprio per questo, va profondamente riorganizzata, innovata e sostenuta».





Il Forum di Entopan

La sfida, quindi, non consiste nel contrapporre giornalismo e tecnologia, ma nel **governare il cambiamento preservando il valore della produzione giornalistica**. Un passaggio che riguarda direttamente gli editori, chiamati a ripensare modelli, strumenti e strategie per affrontare una trasformazione destinata a incidere sempre più profondamente sull'intero ecosistema dell'informazione.

Da qui un'altra domanda, altrettanto diretta: «La domanda allora è semplice: chi ne sta parlando? ». L'editore Maduli sottolinea come il tema sia già avvertito da una parte del mondo dell'informazione. «**Noi lo stiamo facendo da mesi**».

In questa prospettiva, il network LaC si propone come una realtà editoriale proiettata verso il futuro, chiamata non a subire i cambiamenti tecnologici ma a interpretarli e a governarli. La riflessione di Maduli lascia infine intravedere un passaggio ulteriore: quello che conduce dalle parole ai fatti. «**Tra non molto presenteremo novità vere, concrete**, che vanno esattamente in questa direzione». Un annuncio che apre uno scenario destinato ad essere seguito con attenzione. Perché la partita sull'intelligenza artificiale non si gioca soltanto sulla potenza dei nuovi modelli, ma anche sulla qualità di ciò che quei modelli restituiscono. E in questa partita, secondo la prospettiva indicata dal presidente del network LaC, l'informazione autentica può diventare non un elemento del passato da difendere, ma **una delle infrastrutture fondamentali del futuro.**

TAG **DOMENICO MADULI · LAC NETWORK · INTELLIGENZA ARTIFICIALE**

La C News24

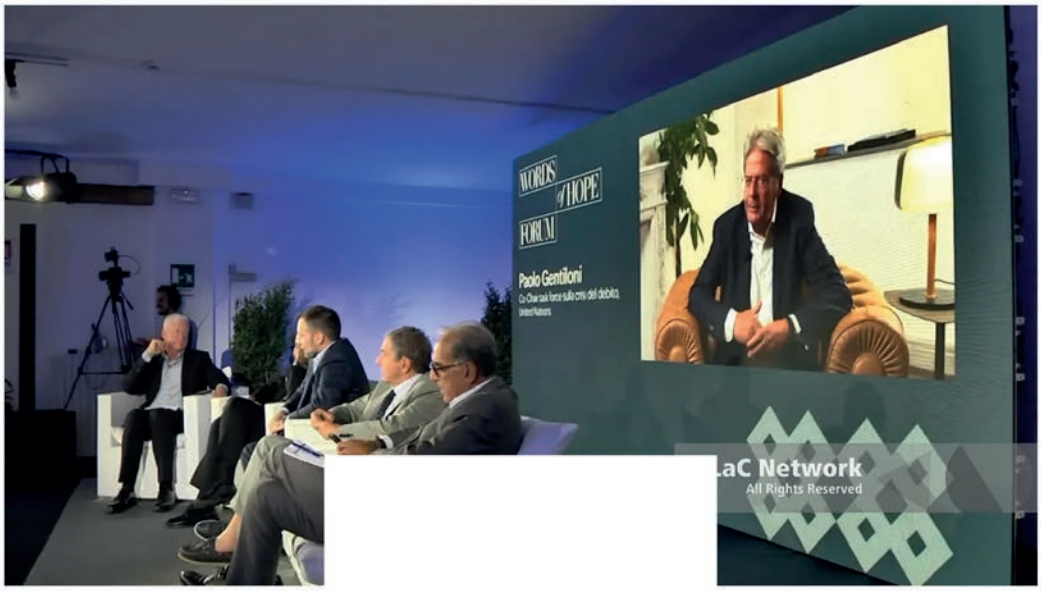
IL FORUM

Words of hope, Gentiloni: «L'intelligenza artificiale non può essere guidata solo dal profitto»

Al forum promosso da Entopan l'ex presidente del Consiglio e commissario europeo per l'Economia richiama il ruolo dell'Europa: «Serve un governo pubblico dell'innovazione, senza dimenticare la dignità della persona e del lavoro»

di Francesco Graziano
Giornalista

25 settembre 2026 14:02



La sfida dell'innovazione tecnologica si intreccia inevitabilmente con quella della democrazia, del lavoro e della dignità della persona. È questo uno dei temi al centro della terza e ultima giornata di "**Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas**", il forum promosso a Simeri e Tiriolo da Entopan, think tank internazionale impegnato sui temi dell'economia, dello sviluppo e dell'innovazione. Dopo la tappa calabrese, il percorso proseguirà a San Francisco e Castel Gandolfo, coinvolgendo istituzioni, imprese, ricerca e mondo dell'innovazione.

Tra gli interventi più significativi quello di **Paolo Gentiloni**, già presidente del Consiglio e commissario europeo per l'Economia, che ha collegato la riflessione sull'intelligenza artificiale alla più ampia crisi dell'ordine internazionale.
«**Parole di speranza è un'aspirazione non semplice nel momento che stiamo attraversando**», ha osservato Gentiloni, richiamando le difficoltà geopolitiche del presente e la crisi di un sistema internazionale che, pur con le sue contraddizioni, aveva garantito per decenni uno spazio di cooperazione multilaterale, di tutela della democrazia e della libertà.

In questo scenario, secondo Gentiloni, **l'Europa è chiamata a mantenere aperta una prospettiva fondata sulla cooperazione e sui valori democratici**: dall'apertura dell'economia internazionale alla gestione dei flussi migratori, dal contrasto alla crisi climatica fino alla difesa della libertà e degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Ma la questione geopolitica, nella sua analisi, si lega direttamente alla grande trasformazione tecnologica in corso. «Queste parole di speranza – ha sottolineato – **sono molto collegate anche al destino dell'innovazione tecnologica**».
L'intelligenza artificiale, ha riconosciuto Gentiloni, può produrre **vantaggi straordinari per l'umanità**, dalla lotta alle malattie alla ricerca, dalla conoscenza alla capacità di apprendimento. Ma proprio la rapidità della trasformazione impone di interrogarsi sui suoi effetti e, soprattutto, sulle modalità con cui governarla.
Da qui il tema della regolamentazione. Gentiloni ha ricordato il percorso avviato dall'Unione europea quando era membro della Commissione, sottolineando come l'idea di regolamentare l'intelligenza artificiale fosse stata accolta anche con forti critiche. Una scelta che oggi, nella sua lettura, appare ancora più attuale.
Il punto centrale è evitare che una tecnologia capace di incidere profondamente sulla società venga governata esclusivamente dagli interessi economici dei suoi protagonisti.
È qui che Gentiloni individua uno dei nodi decisivi della stagione dell'intelligenza artificiale: chi deve stabilire le regole? L'ex commissario europeo ha espresso le proprie perplessità rispetto all'idea che siano le stesse grandi aziende tecnologiche a definire autonomamente i limiti della propria attività.
«Non posso accettare l'idea che gli interessi delle singole aziende o addirittura gli interessi competitivi dei grandi Paesi che sono impegnati nell'intelligenza artificiale, Stati Uniti e Cina, siano loro a dominare un bene pubblico come questa enorme potenzialità di avanzamento», ha affermato.

Una riflessione che assume un peso particolare quando si parla di **lavoro**.

Gentiloni ha evitato di schierarsi tra chi considera l'intelligenza artificiale una minaccia inevitabile per l'occupazione e chi, al contrario, ne sottolinea soltanto le opportunità. «Non mi arruolo tra i pessimisti o gli ottimisti», ha detto.
Il vero rischio, nella sua prospettiva, è però quello di una trasformazione capace di mettere in secondo piano il valore umano del lavoro. Gentiloni ha respinto l'idea di una società nella quale il successo economico dei giganti dell'intelligenza artificiale possa essere considerato sufficiente a compensare la perdita del ruolo sociale e personale del lavoro, magari attraverso la sola introduzione di un reddito minimo universale.
La sfida è **costruire una prospettiva di speranza**, nella quale l'innovazione non venga frenata, ma accompagnata da un governo pubblico e da una chiara centralità della persona.
È proprio in questo equilibrio tra progresso tecnologico e responsabilità collettiva che, secondo Gentiloni, si gioca una parte decisiva del futuro: **l'intelligenza artificiale può trasformare profondamente la società, ma a guidare quella trasformazione devono restare la dignità dell'uomo e il valore del lavoro**.

La C News24

L'INTERVENTO

IA, Zuppi (Cei) al forum Entopan: «Ho molta speranza che saremo noi ad orientare l'innovazione»

Anche il presidente della Conferenza episcopale italiana è intervenuto all'"Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas" parlando di intelligenza artificiale

di Redazione Attualità

25 settembre 2026 07:43



Il cardinale Matteo Zuppi (Ipa)

«Ho molta speranza, non perché non ci siano rischi. Ho molta speranza che in realtà **saremo in grado di non far comandare, come qualcuno giustamente paventa, l'intelligenza artificiale**, ma **restare sempre noi quelli che la orientano e ne fanno davvero uno strumento**». Lo ha detto il presidente della Cei Matteo Maria **Zuppi**, intervenendo all'Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas, a Tiriolo, promosso da Entopan, in collaborazione con Harmonic Innovation Group S.p.A. Società Benefit e con il gratuito patrocinio del Centro di Alta Formazione Laudato Sì.

Nel suo intervento Zuppi ha commentato l'enciclica "Magnifica Humanitas", oggetto anche della tre giorni di confronti. «Mi sembra - ha sostenuto - che la chiarezza della proposta di Papa Leone è quella di avere chiaro chi deve usarla e per chi usarla».

Il cardinale ha evidenziato infatti come «la pervasività dell'intelligenza artificiale è tale che in realtà pensi tu di gestire ma qualche volta viene il dubbio che in realtà anche tu sei gestito. E questo 'per chi' è sempre fondamentale: **ti fa capire quello**

che serve e quello che non serve, mette le cose in un certo ordine, che dovrebbe essere sempre a favore dell'umanità e della bellezza, della grandezza dell'umanità. Se questo non c'è o addirittura viene minacciata, vuol dire che lo strumento ha vinto su quelli che l'hanno utilizzato».

Per Zuppi resta dunque la necessità «a maggior ragione di **potenziare la relazione umana e aggiungerei anche quella spirituale**. Perché non è soltanto la relazione umana, il confronto, l'essere in presenza, la comunità, ma anche, a mio parere, la parte spirituale quello che nessuna intelligenza artificiale avrà mai. È quello che ti permetterà di essere sempre autonomo, di non finire per diventare un automa». Zuppi infine si è detto «contento» che il progetto dell'Harmonic Innovation provenga dal sud Italia e in particolare dalla Calabria: «Credo che ci sia un'inversione di tendenza, che **tantissime nuove esperienze sorgono dal sud**. E questo mi e ci deve fare molto piacere».

La C News24

WORDS OF HOPE

Intelligenza artificiale, il ministro Urso lancia la sfida dalla Calabria: «L'IA ci liberi dalla fatica, non dal lavoro»

A Simeri il titolare della delega a Imprese e del Made in Italy interviene al forum promosso da Entopan: «La persona deve rimanere al centro». E annuncia nuove misure per accelerare le innovazioni applicate all'industria e la robotica avanzata

di **Francesco Graziano**
Giornalista

25 settembre 2026 10:59



La Calabria diventa per tre giorni **luogo di confronto sulle trasformazioni che stanno ridisegnando economia, imprese e lavoro**. A Simeri e Tiriolo, nel Catanzarese, è in corso "Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas", **il forum promosso da Entopan, think tank internazionale sui temi dell'economia, dello sviluppo e dell'innovazione**. La tappa calabrese, prima di un percorso che proseguirà a San Francisco e Castel Gandolfo, riunisce istituzioni, imprese, mondo accademico e protagonisti dell'innovazione per interrogarsi sugli effetti dell'accelerazione tecnologica e, in particolare, dell'intelligenza artificiale.

È proprio il rapporto tra innovazione e lavoro uno dei nodi centrali del confronto. E su questa linea si è inserito l'intervento del ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, intervenuto in videocollegamento, con una riflessione che parte da un principio preciso: **l'innovazione** non può essere valutata soltanto sulla base della sua capacità di aumentare produttività e competitività, ma **deve misurarsi anche con la sua capacità di migliorare la condizione della persona**.

«Il lavoro è davvero il terreno su cui si misura concretamente la qualità di ogni innovazione», ha affermato Urso, indicando **nella digitalizzazione, nell'automazione e nell'intelligenza artificiale alcuni dei fattori destinati a ridisegnare radicalmente i processi produttivi**.

Ma è nella distinzione tra lavoro e fatica che il ministro individua una delle questioni decisive del prossimo futuro. «A fronte di qualcuno che dice che l'intelligenza artificiale ci libererà dal lavoro – ha sottolineato – io credo che l'intelligenza artificiale ci debba liberare dalla fatica del lavoro». Il punto, nella visione espressa da Urso, è **preservare il lavoro come dimensione attraverso cui la persona può esprimere capacità, professionalità e potenzialità**. Da qui il richiamo alla necessità di evitare che l'efficienza tecnologica finisca per trasformarsi in una perdita di centralità dell'essere umano. «Il lavoro deve rimanere centrale come espressione della persona», ha detto il ministro, aggiungendo che non si può permettere che «**la persona umana diventi mezzo e non fine**» e che il profitto si separi dalla dignità del lavoro e dal bene comune.

Un passaggio che porta direttamente la discussione dal piano tecnologico a quello industriale. Per Urso, infatti, l'Italia e l'Europa non possono limitarsi ad assistere alla trasformazione prodotta dall'intelligenza artificiale, ma devono essere in grado di orientarla. **La sfida**, ha spiegato, **richiede una risposta coordinata a livello continentale, capace di tenere insieme innovazione, competitività e autonomia strategica.**



In questo quadro si colloca anche l'azione del governo italiano. Urso ha ricordato il percorso avviato sul fronte della regolazione dell'intelligenza artificiale e ha annunciato che il prossimo decreto imprese conterrà interventi sull'IA applicata all'industria. **L'obiettivo è favorire l'utilizzo concreto delle nuove tecnologie nei processi produttivi, dalla manifattura all'agricoltura fino al terziario**.

«Vogliamo dare un preciso indirizzo e accelerare sulla robotica avanzata, sulla robotica innovativa», ha aggiunto Urso, richiamando anche le nuove frontiere degli androidi e dei sistemi umanoidi.

Non si tratta, nella prospettiva indicata dal ministro, di importare semplicemente modelli tecnologici elaborati altrove. «**Non dobbiamo farci imporre dagli altri un modello che non ci appartiene, dobbiamo costruire il nostro modello produttivo, tecnologico e anche sociale**», ha affermato, ribadendo la necessità di mantenere la persona al centro anche davanti alle nuove forme di automazione.

La partita riguarda dunque anche il futuro delle nuove generazioni. L'intelligenza artificiale, secondo Urso, non può essere considerata soltanto come una minaccia da contenere: «Non possiamo privare i nostri figli delle opportunità che l'intelligenza

artificiale comunque offre, dobbiamo proteggerli dai rischi che essa inevitabilmente comporta».

È qui che la riflessione sul lavoro si intreccia con quella sulla responsabilità. **L'innovazione**, ha sottolineato il ministro, **deve essere accompagnata da strumenti capaci di garantire riconoscibilità e tutela**, anche attraverso una chiara identificazione dei contenuti generati dall'intelligenza artificiale.

«L'innovazione autentica non è mai neutra, ma è sempre una scelta di civiltà», ha affermato Urso, richiamando il modello del Made in Italy, fondato sul rapporto tra persona, saper fare, impresa e comunità.

Una riflessione che si inserisce nel cuore del forum di Entopan: non fermare il progresso tecnologico, ma costruire le condizioni perché il progresso rimanga al servizio dell'uomo.

TAG **INNOVAZIONE · ENTOPAN · CATANZARO**

ANSAit

ANSACOM

IA, Booth-Smith (Anthropic) 'integrare la questione etica nella progettazione'



ANSAcom
In collaborazione con
ENTOPAN

Direttore Emea policy a iniziativa Entopan: 'regole devono essere incorporate dall'inizio'

CATANZARO, 24 settembre 2026, 08:56
ANSAcom

ANSAcheck
notizie d'origine certificata

← L'intervento in video conferenza di Liam Booth-Smith Head of EMEA Policy - RIPRODUZIONE RISERVATA

"Per Anthropic una delle ragioni stesse dell'esistenza dell'azienda risiede nella convinzione che sicurezza e capacità non siano opposti, ma siano strettamente connessi, e che i modelli debbano avere principi etici incorporati fin dall'inizio. Il nostro approccio consiste nello scrivere i valori direttamente nei modelli". Lo ha detto Liam Booth-Smith head of Emea policy di Anthropic partecipando in collegamento all'iniziativa promossa da Entopan in collaborazione con Harmonic Innovation Group "Harmonic Innovation: worlds of hopes for a Magnifica Humanitas".

"Ci sono due modi - ha aggiunto - per rendere etica una tecnologia. Il primo è quello che conosciamo molto bene: i guardrail. Si costruisce qualcosa, lo si definisce, e solo dopo si scrivono le regole su come debba essere utilizzato. Le linee guida sono importanti e ne abbiamo bisogno. Ma chiunque abbia lavorato in una grande organizzazione complessa sa che le regole introdotte a posteriori hanno dei limiti: possono essere ignorate, aggirate o semplicemente superate dagli eventi. Il secondo modo di rendere etica una tecnologia consiste nell'integrare la questione etica nella progettazione della tecnologia stessa. Il principio viene incorporato fin dall'inizio, nel modo in cui il sistema viene costruito, e non aggiunto come uno strato successivo".

"Se si inserisce l'etica fin dall'inizio - ha concluso Liam Booth-Smith - non è necessario scegliere tra progresso e prudenza. Si può continuare a sostenere un ritmo di sviluppo serio, ma farlo in modo controllato, misurato e trasparente, perché, a mio avviso, entrambe le posizioni partono dalla stessa base".

ANSAit

ANSACOM

Giovannini, 'necessario sognare per realizzare un mondo diverso'



ANSAcom
In collaborazione con
ENTOPAN

"I giovani esprimono la domanda di una vita più bilanciata, più armoniosa, più armonica"

CATANZARO, 24 settembre 2026, 16:52
ANSAcom

← Enrico Giovannini, member of the high-level expert group 'Beyond Gdp ' delle Nazioni unite - RIPRODUZIONE RISERVATA

"La raccomandazione è di essere noi stessi capaci non tanto di fare multitasking ma di sognare. Quello che l'Humanitas, quello che l'enciclica, quello che tanti pensatori ci invitano a fare è sognare e realizzare un mondo diverso". Lo ha detto Enrico Giovannini, member of the high-level expert group 'Beyond Gdp' delle Nazioni unite, intervenendo all'Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas, in corso a Tiriolo, nel Catanzarese. Il forum è promosso da Entopan, in collaborazione con Harmonic Innovation società benefit e con il gratuito patrocinio del Centro di alta formazione Laudato Sì. Giovannini invita quindi a prendere "le buone idee da tutti, compresi coloro i quali sono qui, perché costruire un mondo equo e sostenibile è l'unica cosa per cui vale la pena vivere. L'innovazione sociale, così come quella del nostro cervello, del nostro cuore, del nostro essere, se non evolve insieme all'innovazione tecnologica, crea degli squilibri ingestibili". Ponendo l'accento sulle necessità espresse dalle giovani generazioni Giovannini ha evidenziato come "da tutti i sondaggi si vede che tante ragazze e tanti ragazzi non hanno nessuna voglia di diventare quell'ingranaggio che Charlie Chaplin mostrò in Tempi moderni. Chiaramente lì si parlava di fabbriche, ma non è che i call center o i luoghi dove si allenano le intelligenze artificiali siano poi così diversi. La domanda che esprimono è proprio quella di una vita più bilanciata, più armoniosa, più armonica". Per Giovannini "l'Italia, insieme ad altri Paesi europei, è a un estremo negativo della

distribuzione in termini di mancanza di aspettative costruttive. Ma è qualcosa che viene sentito anche dalle generazioni più adulte, che però non riescono poi a tradurre questa consapevolezza in una proposta che sia prima di tutto culturale, poi politica e dunque anche sociale ed economica".

ANSAcom - In collaborazione con ENTOPAN

ANSAit

ANSACOM

Calderone, IA diventa ingiustizia quando svuota il senso del lavorare



ANSAcom
In collaborazione con
ENTOPAN

"Costo cambiamento responsabilità che Stato, imprese e parti sociali devono condividere"

CATANZARO, 24 settembre 2026, 18:08
ANSAcom

ANSAcheck notizie d'origine certificata

← Calderone, IA diventa ingiustizia quando svuota il senso del lavorare - RIPRODUZIONE RISERVATA

"Il costo del cambiamento è una responsabilità che Stato, imprese e parti sociali devono condividere. Un'intelligenza artificiale ben governata crea valore quando libera tempo e intelligenza per ciò che è più umano. Diventa ingiustizia quando spreme efficienza e svuota il senso del lavorare". Lo ha detto la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Elvira Calderone, intervenendo all'Harmonic innovation: Words of hope for a Magnifica humanitas, in corso a Tiriolo, nel Catanzarese. Il forum è promosso da Entopan, in collaborazione con Harmonic innovation group e con il gratuito patrocinio del Centro di alta formazione Laudato Sì.

"Il lavoro - ha detto Calderone - è il terreno dove si misura concretamente la qualità dell'innovazione. È lì che capiamo se una tecnologia rende le persone più libere o più sostituibili, più capaci oppure più sole". La ministra ha quindi evidenziato come "il lavoro vale più di ciò che produce. La nostra Costituzione fonda la Repubblica sul lavoro e Papa Leone XIV, nella Magnifica humanitas ci ricorda che il lavoro non è un semplice strumento, ma esprime e accresce la dignità della nostra vita. Nell'epoca dell'intelligenza artificiale questo è un criterio, non è uno slogan. La macchina elabora dati, riconosce regolarità, calcola probabilità, ma il senso di ciò che facciamo, la dedizione, la cura, il lavoro ben fatto, appartiene soltanto alla persona. E l'Italia con il suo saper fare, le sue imprese, i suoi territori è da sempre un'economia del senso. Mettere la persona al centro non frena la nostra

competitività, la protegge".

Per Calderone quindi "la competenza è la nuova tutela. Oggi in Italia lavorano oltre 24 milioni di persone, 307.000 in più in un anno, e la crescita è fatta soprattutto di lavoro stabile, ma quasi un'assunzione su due è difficile da coprire e le imprese cercano tecnici, operai specializzati, profili digitali, sanitari e spesso non li trovano. E anche il Sud sta cambiando.

Nel secondo trimestre di quest'anno il tasso di occupazione del Mezzogiorno ha raggiunto il 51,1%, il valore più alto mai registrato, grazie anche alla Zes unica, agli investimenti e a strumenti come Resto al sud 2.0 che sostiene i giovani che vogliono creare nuova occupazione, nuova impresa nella propria terra. Il divario c'è ancora, troppe donne restano fuori dal mercato del lavoro e troppi giovani partono, ma per la prima volta da molto tempo il lavoro c'è e chiede competenze. Per questo orientamento e formazione sono la prima politica del lavoro, perché restare nella propria terra diventi una scelta e non una rinuncia".

"Investire nella formazione significa anche trasmettere un'etica del lavoro" ha aggiunto. Citando la prefazione di padre Paolo Benanti alle linee guida del ministero sull'intelligenza artificiale ha evidenziato come "non basta regolare le macchine, bisogna accompagnare le persone. È ciò che stiamo facendo con la legge italiana sull'intelligenza artificiale, con le linee guida, con un osservatorio dotato di un comitato etico, con la regola per cui nessuna decisione importante sulla vita di un lavoratore può essere affidata soltanto a un algoritmo. Ancora, con gli investimenti, le politiche attive che diventano permanenti, il Fondo nuove competenze, la formazione tecnico-professionale nel sistema duale".

ANSAit

Butti, 'la tecnologia è amica ma va disciplinata e governata'



ANSAcom
In collaborazione con
ENTOPAN

Il sottosegretario al forum Entopan: "Occorre un grandissimo rispetto dell'uomo"

TIRIOLO, 24 settembre 2026, 15:39
ANSAcom

ANSAcheck
notizie d'origine certificata

← Butti, 'la tecnologia è amica ma va disciplinata e governata ' - RIPRODUZIONE RISERVATA

"Si può innovare, la tecnologia è amica ma va ovviamente disciplinata e governata. Bisogna capire quali possono essere gli esiti, più o meno felici, a valle. Per farlo occorre un grandissimo rispetto dell'uomo. L'uomo deve essere al centro dell'attenzione, non solo dello Stato e della società, ma anche e soprattutto della tecnologia". Lo ha detto il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'Innovazione, Alessio Butti, partecipando all'Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas, in corso a Tiriolo. Il forum è promosso da Entopan, in collaborazione con Harmonic Innovation Group società benefit e con il gratuito patrocinio del Centro di alta formazione Laudato Sì.

Secondo Butti "la tecnologia può già risolvere problemi importanti che stiamo vivendo". In relazione alle iniziative programmate dal governo nel campo dell'IA Butti ha evidenziato che "abbiamo investito un miliardo di euro al servizio delle startup innovative. È bellissimo raccontare questa storia, perché l'Italia ha un numero molto elevato di startup e alcune di queste hanno già prodotti concreti. Possono quindi accedere all'intelligenza artificiale e contribuire alla costruzione di una nuova politica industriale. Questo è un primo punto. Il secondo, per noi fondamentale, è mettere in relazione i centri di ricerca, l'accademia, le imprese, l'amministrazione e la politica a livello governativo, per costruire insieme la consapevolezza di una reale politica industriale che, probabilmente, sull'intelligenza artificiale è ancora immatura".

Ha quindi aggiunto: "È straordinario pensare a come l'intelligenza

ANSA.it

artificiale e il quantum, attraverso due strategie e una serie di misure legislative, potranno unire il loro potenziale. Immaginiamo cosa potrà accadere se queste tecnologie saranno sfruttate positivamente nel mondo della scienza, della medicina, della farmaceutica e della farmacologia. La tecnologia è diventata un provider di speranza e su questo bisogna lavorare".

ANSAcom - In collaborazione con ENTOPAN

La C News24

WORDS OF HOPE

Occhiuto: «La Calabria ha porti del sapere. L'intelligenza artificiale sia un volano, non un nuovo divario»

Il presidente della Regione al forum promosso da Entopan: «Anche nel Mediterraneo possono nascere hub capaci di creare ricchezza». E avverte: «Dobbiamo evitare che le piccole imprese subiscano l'AI divide»

di Francesco Graziano
Giornalista

24 settembre 2026 16:03



La Calabria è pronta a ritagliarsi un ruolo nella nuova geografia dell'innovazione, guardando al Mediterraneo e alle trasformazioni che l'intelligenza artificiale sta imprimendo all'economia, al lavoro e alla società. È questo il terreno di confronto di "*Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas*", il **forum promosso da Entopan** a Simeri e Tiriolo, think tank internazionale impegnato sui temi dell'economia, dello sviluppo e dell'innovazione, che prosegue a Tiriolo dopo la prima tappa calabrese. Un appuntamento che mette attorno allo stesso tavolo **istituzioni, imprese, ricerca e protagonisti dell'innovazione,** in un percorso destinato a proseguire a San Francisco e Castel Gandolfo. Al centro, le grandi sfide poste dal progresso tecnologico e, soprattutto, la necessità di **accompagnare la rivoluzione dell'intelligenza artificiale evitando che nuove opportunità si trasformino in nuove disuguaglianze.**

In questo scenario si è inserito l'intervento del presidente della Regione Calabria Roberto **Occhiuto**, che, da Tiriolo, ha voluto sottolineare il valore strategico dell'esperienza che si sta sviluppando sul territorio.

«Volevo essere presente – ha spiegato Occhiuto – per **testimoniare l'interesse della Regione ad accompagnare**, nel modo in cui ci verrà richiesto di farlo, **gli sforzi che si stanno producendo in questa parte della Calabria**».

Per il governatore, **la sfida è dimostrare che anche nel Mediterraneo possono svilupparsi hub ed ecosistemi dell'innovazione** capaci di generare ricchezza, soprattutto in una fase in cui i Paesi della sponda sud del Mediterraneo potrebbero conoscere nei prossimi anni tassi di crescita significativi. È qui che Occhiuto colloca la Calabria e il Mezzogiorno all'interno di una prospettiva più ampia. Non soltanto infrastrutture fisiche, ma anche infrastrutture della conoscenza.
«La Calabria, ma il Mezzogiorno in generale, ha porti fisici importanti come il porto di Gioia Tauro, ma **ha tanti porti del sapere, perché ha un ecosistema dei saperi di eccellente valore**». Un patrimonio che, secondo il presidente della Regione, vive nelle università ma anche nelle esperienze nate dall'intuizione di chi ha scelto di investire in una visione diversa per il territorio.

Occhiuto ha ricordato di aver visitato il progetto di Entopan nelle sue fasi iniziali, quando l'idea era ancora quella di una sfida ambiziosa. Oggi, ha sottolineato, quella prospettiva ha assunto una dimensione concreta: «È molto bello che abbiate scelto oggi di **confrontarvi a così alti livelli sulle sfide che tutti saremo chiamati ad affrontare nei prossimi anni**».

Tra queste, inevitabilmente, c'è **l'intelligenza artificiale.** Una tecnologia che porta con sé questioni etiche e interrogativi profondi, ma che, secondo Occhiuto, non può essere affrontata concentrandosi esclusivamente sui rischi.
«Attenzione però a concentrarsi soltanto sui problemi – ha affermato – perché **i problemi temo che li vivremo comunque**». Da qui la necessità di un approccio diverso: **governare i processi tecnologici per ridurre i rischi, ma soprattutto per aumentare le opportunità.**

L'intelligenza artificiale, nella visione del governatore, può infatti diventare «**un grande volano per l'aumento della produttività di molte imprese**». Una prospettiva che apre però una questione decisiva per il Mezzogiorno: fare in modo che la rivoluzione digitale non produca un nuovo divario. È questo il punto sul quale Occhiuto concentra la sua principale preoccupazione. «La mia preoccupazione è che in questo Paese e in questa parte del Paese, dove nei decenni passati abbiamo subito il digital divide, si possa subire l'ai divide».

Il rischio, secondo il presidente della Regione, riguarda soprattutto il **tessuto delle piccole imprese**, che possono incontrare maggiori difficoltà nell'organizzare e condividere i propri dati e, di conseguenza, nell'utilizzare pienamente le potenzialità dell'intelligenza artificiale. Per Occhiuto, aver iniziato a interrogarsi per tempo su questi processi significa **provare a recuperare un terreno che, a suo giudizio, l'Europa ha perso negli anni passati.**

La partita dell'intelligenza artificiale, dunque, non riguarda soltanto la tecnologia. Riguarda la capacità di un territorio di costruire competenze, creare connessioni e

trasformare la conoscenza in sviluppo. E la Calabria, nelle parole del governatore, può provare a giocare questa partita partendo proprio dai suoi "porti del sapere", aprendosi al Mediterraneo e alle nuove traiettorie dell'innovazione.

TAG **ENTOPAN · CATANZARO · INTELLIGENZA ARTIFICIALE**

La C News24

LA SFIDA DEL FUTURO

«L'algoritmo non può diventare il nuovo direttore del personale»: Brunetta e la sfida dell'AI sul lavoro

Il presidente del Cnel interviene al forum promosso da Entopan: «La persona è il fine, l'ordine economico le resta subordinato». E avverte: «Nessuna black box. I lavoratori devono poter partecipare alla progettazione dei sistemi»

di **Francesco Graziano**
Giornalista

24 settembre 2026 07:30



Non è soltanto una questione tecnologica. **La trasformazione prodotta dall'intelligenza artificiale investe il lavoro, le relazioni sociali, i processi decisionali** e, in prospettiva, lo stesso equilibrio tra innovazione e democrazia. È su questo terreno che si è sviluppato l'intervento di **Renato Brunetta, presidente del Cnel**, intervenuto in videocollegamento al forum "**Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas**", promosso da **Entopan** a Simeri e Tiriolo, nel Catanzarese.

Nel suo intervento Brunetta ha scelto di leggere la sfida dell'innovazione attraverso le categorie dell'economia e delle istituzioni, riportando al centro una parola che, secondo il presidente del Cnel, i modelli economici fanno ancora fatica a misurare: **dedizione**. «Vuol dire darsi, dedicarsi, donarsi completamente», ha spiegato, collegando questo concetto alla propria idea di lavoro non più considerato soltanto come fattore produttivo, ma come luogo di relazioni e di dignità. È da qui che Brunetta affronta il nodo dell'intelligenza artificiale. Una tecnologia che, sottolinea, è già entrata concretamente nei luoghi di lavoro: nelle fabbriche, negli ospedali, nei

call center, nelle piattaforme di delivery, nei software che organizzano i turni e nei sistemi che possono intervenire anche nei processi di selezione del personale. La domanda, dunque, non riguarda più soltanto il futuro.

L'intelligenza artificiale è già dentro il presente del lavoro. E proprio per questo, secondo Brunetta, occorre interrogarsi su tre questioni: chi decide come viene utilizzata, chi beneficia dei suoi effetti e chi sostiene i costi della transizione. Il rischio evocato dal presidente del Cnel è quello di un modello nel quale l'algoritmo finisca per assumere il ruolo di un moderno direttore del personale. Brunetta ricorre a un'immagine volutamente retrò: «Vedo l'algoritmo, il cuore dell'intelligenza artificiale, come un vecchio direttore del personale, fermo sulla catena di montaggio con il cronometro in mano, intento a misurare tempi e metodi».

Una rappresentazione che, nella sua lettura, richiama un modello verticale e calato dall'alto, capace di ridurre il lavoro a semplice esecuzione. È ciò che Brunetta definisce un possibile modello «neofordista». **Il problema, spiega, non riguarda soltanto il rapporto tra lavoratore e tecnologia, ma coinvolge l'intero sistema delle relazioni industriali.** Se l'algoritmo resta una "scatola nera", sottratta alla conoscenza e alla partecipazione di chi lavora, il rischio è quello di indebolire progressivamente i corpi intermedi, la contrattazione e quelle regole sociali costruite nel corso di decenni di storia sindacale e industriale.

«Nessuna black box»

La risposta indicata da Brunetta è netta: **l'intelligenza artificiale deve diventare oggetto strutturale della contrattazione collettiva.** Questo significa, nella sua impostazione, riconoscere ai lavoratori e alle loro rappresentanze il diritto di conoscere le logiche algoritmiche che incidono sul loro lavoro e di partecipare alla progettazione dei sistemi prima della loro introduzione. «**Nessuna black box, nessuna scatola nera**», ribadisce. Ma la partecipazione, nella visione illustrata dal presidente del Cnel, non riguarda soltanto la trasparenza degli algoritmi. C'è anche il tema della distribuzione dei guadagni di produttività generati dall'innovazione. Una questione che Brunetta riconduce a un interrogativo storico dell'economia: **come distribuire i benefici della maggiore produttività tra coloro che contribuiscono all'impresa?**

L'obiettivo indicato è una distribuzione «efficiente, equa, inclusiva» dei guadagni prodotti dalla trasformazione tecnologica. In questo quadro Brunetta richiama anche le iniziative del Cnel, tra cui l'Osservatorio per l'intelligenza artificiale partecipativa, presentato nel suo intervento come uno strumento per affrontare il rapporto tra innovazione, lavoro e partecipazione.

Il lavoro oltre il fattore produttivo

Il ragionamento torna così al punto di partenza: il lavoro. Per Brunetta non può essere letto esclusivamente attraverso le categorie della produttività. È soprattutto relazione, dignità e partecipazione. Da qui il riferimento all'articolo 41 della Costituzione e al principio secondo cui l'iniziativa economica privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale né arrecare danno alla dignità umana. Un

principio che Brunetta mette in relazione con la riflessione sull'economia civile e con l'idea che la persona debba restare il fine dell'ordine economico. Nella sua lettura, i corpi intermedi – lavoratori, datori di lavoro, sindacati e rappresentanze – costituiscono una trama essenziale della società. Sono, dice, «reti di inclusione» e «reti di intelligenza collettiva». Da qui anche **la critica a un possibile sviluppo esclusivamente verticale delle piattaforme tecnologiche**. Affidare decisioni collettive a sistemi algoritmici privi di responsabilità democratica, sostiene Brunetta, rischierebbe di svuotare la democrazia dall'interno. La prospettiva alternativa è quella di reti orizzontali, sociali e territoriali, capaci di mantenere dentro i processi decisionali rappresentanza, valori e culture locali.

«Lo spazio che si chiama Europa»

Nel passaggio successivo il presidente del Cnel colloca questa riflessione in una dimensione più ampia.

Tra l'approccio tecnologico occidentale e quello statalista che Brunetta associa al modello orientale, individua uno spazio che definisce con due parole: Europa ed economia civile. Il riferimento è alla tradizione di Antonio Genovesi e all'idea del mercato come istituzione sociale fondata su fiducia e reciprocità. Ma soprattutto alla felicità pubblica, concetto che Brunetta contrappone a una società sempre più frammentata e individualizzata. «**Non esiste felicità isolata. La felicità o è pubblica o non è**», afferma, collegando questa intuizione alla prospettiva dell'innovazione armonica: un'innovazione che non procede separando tecnologia e persona, ma che prova a governare insieme le grandi transizioni. E le transizioni, osserva, non sono soltanto digitali. Riguardano la demografia, l'energia, le tecnologie e anche gli equilibri geopolitici. «Sta cambiando il mondo, sta cambiando tutto», sottolinea.

Dalla tecnologia alla dignità del lavoro

La sfida dell'intelligenza artificiale, nella lettura di Brunetta, non consiste dunque nel fermare l'innovazione, ma nel governarla mentre accade, prima che la tecnologia produca effetti che le regole non siano più in grado di accompagnare. «**Le grandi trasformazioni non si governano dopo, si governano mentre accadono**», afferma. Ed è qui che il discorso torna alla parola iniziale: la dedizione. Per Brunetta, nel linguaggio civile che gli è proprio, quella parola ha un nome preciso: dignità del lavoro. «Nessun algoritmo la produce – conclude – ma un algoritmo non governato insieme può metterla in pericolo». La sfida, quindi, non è scegliere tra uomo e tecnologia. È stabilire quale posto debba occupare la tecnologia dentro una società che continua a riconoscere nella persona, nel lavoro e nelle relazioni il proprio punto di riferimento.

TAG **RENATO BRUNETTA · ENTOPAN · INTELLIGENZA ARTIFICIALE**

La C News24

GIORNATA CENTRALE

Entra nel vivo il Forum "Words of Hope": confronto su lavoro, impresa e IA. Oggi l'intervento dell'editore di LaC Maduli

Seconda giornata di appuntamenti per l'evento promosso da Entopan. Nuovo confronto tra rappresentanti di grandi aziende e istituzioni sui temi chiave che ruotano attorno alle applicazioni dell'Intelligenza artificiale e alle trasformazioni che introduce nella società

di Redazione Attualità

24 settembre 2026 10:00



Domenico Maduli

Entra nel vivo il Forum "**Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas**" è promosso da Entopan in collaborazione con Harmonic Innovation Group e con il patrocinio gratuito del Centro di Alta Formazione Laudato Si'.

Un appuntamento che **dal 23 al 25 settembre** mette al centro le grandi trasformazioni prodotte dall'innovazione tecnologica e, in particolare, dall'intelligenza artificiale, **interrogandosi sulle conseguenze per il lavoro**, le imprese e la società.

Il percorso, che dopo la Calabria proseguirà a San Francisco e si concluderà a Castel Gandolfo, riunisce **oltre cento esponenti del mondo industriale**, finanziario, accademico e istituzionale, italiani e internazionali. Tra i partecipanti figurano rappresentanti di grandi aziende tecnologiche e istituzioni economiche, insieme a esponenti del Governo, della Chiesa e del mondo della ricerca.

La giornata centrale di oggi **si svolge a Tiriolo**, nell'Harmonic Innovation Hub "Pitagora", di prossima inaugurazione. Il tema di fondo è quello di un'**innovazione capace di accompagnare il progresso tecnologico** senza perdere di vista la dignità della persona, la responsabilità sociale e il bene comune.

Ieri il fondatore di Entopan **Francesco Cicione** ha sottolineato la volontà di portare il Sud dentro gli scenari dell'economia digitale più avanzata. Sul ruolo dell'intelligenza artificiale sono intervenuti, tra gli altri, con videomessaggi il vicepresidente del Consiglio **Antonio Tajani** e la ministra dell'Università **Anna Maria Bernini**, richiamando entrambi la necessità di governare il cambiamento e mantenere la persona al centro.

Oggi interverrà anche l'editore del network LaC, **Domenico Maduli, sui temi dell' IA e l'informazione**, a conferma dell'attenzione di LaC e del gruppo Diemmecom verso il confronto sugli asset strategici dell'innovazione, dell'informazione, dell'impresa e delle **profonde trasformazioni che l'intelligenza artificiale sta producendo nella società**.

LaC è inoltre tra i media partner ufficiali del Forum, insieme ad Avvenire, ANSA, L'Osservatore Romano e Vatican News.

TAG **INTELLIGENZA ARTIFICIALE**

Corriere della Calabria

AL CENTRO LA RIFLESSIONE DELLA CHIESA

Intelligenza artificiale e lavoro, in Calabria il confronto sul futuro

L'incontro promosso da Entopan affronta gli effetti dell'IA sull'occupazione e sui modelli produttivi, con un focus sul ruolo dell'etica e sulla centralità della persona

Pubblicato il: 24/09/2026 – 20:12



Imprese, istituzioni, università e finanza attorno allo stesso tavolo per discutere degli **effetti dell'intelligenza artificiale sull'occupazione e sui modelli produttivi**. È l'«Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas», in corso in questi giorni in provincia di Catanzaro, tra Tiriolo e Simeri, con protagonista il percorso di **Entopan**, realtà calabrese nata con l'obiettivo di favorire un approccio integrato e multidisciplinare ai temi dell'innovazione territoriale, sociale, tecnologica e digitale. Un obiettivo, quest'ultimo, che si va, passo passo, tramutando in una realtà visibile e cioè un vero e proprio **centro multidisciplinare che si ripropone di accompagnare imprese e territori nelle sfide delle transizioni digitale e tecnologica, verde e circolare, sociale ed economica**.

«Esiste un Sud che può essere avanguardia»

Nelle molte sessioni organizzate, con oltre cento partecipanti provenienti da Europa, Stati Uniti e Africa, si dialoga sul futuro in un mondo che cambia. «È un cammino – precisa il presidente di Entopan, Francesco

Corriere della Calabria

Cicione – iniziato 25 anni fa con l'ambizione di mostrare che esiste un Sud che sa pensarsi una prospettiva globale, che vuole parlare al mondo, che può essere avanguardia e non retroguardia, che vuole trasformare i sentieri interrotti in traiettorie di cambiamento possibile, agganciando le grandi economie digitali ad alta marginalità. **Sembrava un sogno, oggi è un segno**». Un percorso che per Cicione ha compiuto molti passi ma è ben lungi dall'essere completato. «Sembrava impossibile, oggi invece è realtà. Però, come diceva Robert Frost, abbiamo ancora miglia da percorrere e promesse da mantenere prima di andare a dormire. **Il cammino è ancora lungo, è solo all'inizio**, perché costruire un ecosistema per l'innovazione, di iniziativa privata ma di interesse pubblico, esige un tempo lungo». «Chi lo ha fatto in altre parti del mondo, e non sono tantissimi, si contano sulle dita di una mano, ha avuto tempi di impianto e di sviluppo non inferiori a 20 anni. **Siamo a metà del cammino** e tra qualche anno speriamo che questo luogo, che già oggi inizia a vivere, sia un luogo scontato per questo territorio, capace di attrarre grandi big tech, organizzazioni accademiche e istituzionali, così come è avvenuto oggi ma in maniera stabile, per consentire un salto di questo territorio e abilitare processi di sviluppo bilanciato».



Armonia, etica e speranza

Il contesto dell'incontro promosso da Entopan è quello dell'innovazione, ma tutto richiama a concetti "antichi", quelli dell'armonia e della speranza. «L'armonia nella nostra visione, ma anche nella visione magno-

CORRIERE della CALABRIA

greca e nella grande tradizione cristiana, non è solo un metodo, non è solo estetica, è etica, è obbedienza. È obbedienza alle leggi della vita, cosmologiche, storiche, fisiche e morali». «In quell'obbedienza – chiarisce Cicione – è la speranza, perché **la speranza che non nasce dall'obbedienza è solo un'illusione effimera**».

«La Calabria può parlare al mondo»

Impegni e concetti che si coniugano con un nuovo senso di Calabria. «Realizzare tutto questo qui – dice Cicione – è molto difficile, ma proprio perché è difficile è maledettamente necessario. Non siamo solo noi a farlo, perché ci sono diverse istituzioni che lo fanno, le università, ma anche gli enti locali, le Regioni che stanno lavorando in questa direzione. **Si inizia insomma a creare un senso comune, si inizia a lavorare per affrancare un territorio che sembrava rassegnato**». «Oggi recuperiamo anche la memoria di ciò che la Calabria è stata ed è. Siamo nel cuore della Magna Grecia, in quella che fu l'America dell'antichità, quella che può e deve ritornare ad essere **il più antico luogo di futuro, un luogo che parla al mondo**». «La Calabria – aggiunge ancora Cicione – può riappropriarsi di questo luogo e, riappropriandosene, può parlare al mondo con la forza di chi non si sente ultima, ma di chi si sente capace di poter illuminare ancora una volta il mondo».

La Chiesa e l'etica dell'intelligenza artificiale

Nell'incontro promosso da Entopan, con gli obiettivi ambiziosi descritti da Francesco Cicione, **l'etica è il leitmotiv**. Si discute di futuro, di innovazioni impensabili fino a qualche anno fa, ma lo si fa con un approccio che chiama in causa e mette al centro il magistero della Chiesa e, in particolare, quella capacità propria dell'universalità del cattolicesimo di essere guida morale nelle grandi trasformazioni. A sottolinearlo è il cardinale Fabio Baggio, direttore generale del Centro di Alta Formazione Laudato Si': «Sono molti i segni che indicano che stiamo davvero assistendo a **un cambio d'epoca**. Papa Francesco lo aveva già indicato in diversi discorsi, Papa Leone XIV lo ha ribadito in diverse occasioni e ci ha regalato un'enciclica meravigliosa, la Magnifica Humanitas, che legge questi segni, che sono positivi e meno positivi». «Papa Leone ha sottolineato che **nell'era dell'intelligenza artificiale e di una tecnologia che avanza a passi enormi ritorniamo alla centralità della persona umana e della sua dignità**». «In questo senso – aggiunge mons.

Corriere della Calabria

Baggio – reputo che tra i segni sia possibile individuare questo grande interesse per un discorso etico».



«Le grandi imprese ci chiedono dei paletti»

Ed è proprio la Chiesa, in forza della sua natura universale, ad avere su questi percorsi un punto di vista più ampio, più profondo. «È interessante notare come ci sia stato durante i mesi passati, anche di fronte a questa bellissima innovazione che chiamiamo intelligenza artificiale, un nuovo approccio anche rispetto a quella che è l'autorità della Chiesa cattolica, quasi a chiedere che vengano posti dei paletti, una richiesta di aiuto . **Grandi imprese che stanno sviluppando queste tecnologie si stanno rapportando direttamente anche con i nostri uffici proprio per riuscire a comprendere insieme come poter procedere**». «Noi come Chiesa abbiamo la grande facilità di raggiungere gli estremi confini della Terra, lì dove la Chiesa cattolica è presente, anche ascoltando la voce di coloro che normalmente non sono ascoltati, coloro che sono esclusi dalle grandi arene». «D'altra parte – conclude mons. Baggio – abbiamo anche un tesoro di verità che ci è stato consegnato direttamente dal buon Dio, attraverso di Lui, questo tesoro di verità che siamo chiamati a testimoniare con la vita e con le riflessioni anche in altre arene, un po' sentendoci come San Paolo che va all'Areopago di nuovo e non ha difficoltà a ripresentare quelle tematiche fondamentali, cioè le risposte alle domande esistenziali che in qualche momento sembrano passare in secondo ordine e che invece devono essere riprese. **Da dove veniamo? Perché siamo qui? Cosa siamo chiamati a fare?**».

(redazione@corrierecal.it)

ANSAit

Evoluzioni tecnologiche e impatto sulla società, forum Entopan in Calabria

Cicione: 'Sud vuole recitare un ruolo negli scenari dell'economia digitale più avanzata'



↑ - RIPRODUZIONE RISERVATA

Le evoluzioni tecnologiche e l'impatto sulla società, sul mondo del lavoro e sull'impresa.

È questa la riflessione proposta da Entopan, think tank internazionale sui temi dell'economia dello sviluppo e dell'innovazione, e che farà da filo conduttore nella tre giorni di dibattiti del forum " Words of Hope for a Magnifica Humanitas" aperto oggi a Simeri Mare (Catanzaro).

L'iniziativa, realizzata in collaborazione con Harmonic Innovation Group Società Benefit e con il gratuito patrocinio del Centro di Alta Formazione Laudato Sì, si propone infatti lo scopo di indagare gli effetti dell'utilizzo spinto delle nuove tecnologie e, in particolare, dell'Intelligenza artificiale. Il dialogo tra rappresentanti della chiesa, delle imprese, delle

ANSA.it

istituzioni e accademici, arriva a pochi giorni dall'allarme sui rischi connessi all'uso indiscriminato dell'IA e vede tra i punti focali i possibili mutamenti che attendono il mondo del lavoro, delle imprese e delle professioni.

"È una cosa molto bella - ha detto Francesco Cicione, fondatore di Entopan - che abbiano accolto il nostro invito ad affrontare un tema così centrale nel dibattito dell'attualità venendo da tutto il mondo in Calabria. Dimostra che esiste un sud che vuole pensarsi in una prospettiva globale e che vuole recitare un ruolo negli scenari dell'economia digitale più avanzata".

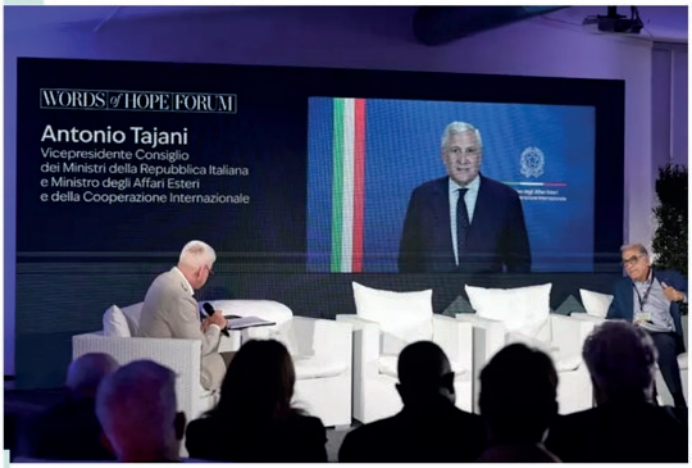
"Siamo nel cuore - ha aggiunto - della complessità e del dibattito più attuale. Viviamo un'epoca di grandi cambiamenti che non ha precedenti nella storia e che ha risvolti distopici.

Le cronache recenti lo testimoniano, l'enciclica del Santo Padre ha dato una prospettiva luminosa e necessaria a questi temi. Noi vogliamo raccogliere quella sfida, così come avvenuto quando Leone XIII promulgò la Rerum Novarum e subito dopo nacquero una serie di forme concrete di attuazione di quel magistero: le cooperative, il mutuo soccorso e le pratiche sociali. Oggi bisogna raccogliere la sfida della 'Magnifica Humanitas' che sta facendo nascere innovazione, fondi di investimento pazienti, intelligenze artificiali che siano etiche ricordando che il problema non è solo tecnologico, economico geopolitico ma è ontologico, antropologico o addirittura riguarda da vicino la salvezza dell'umanità e la verità dell'umanità".

ANSAit

ANSACOM

Tajani, 'IA una sfida etica e sociale da governare con la persona al centro'



ANSAcom
In collaborazione con
ENTOPAN

Vicepremier a iniziativa Entopan: 'Tecnica al servizio dell'uomo e non viceversa'

Catanzaro, 23 settembre 2026, 17:29
ANSAcom

← Tajani, 'IA una sfida etica e sociale da governare con la persona al centro' - RIPRODUZIONE RISERVATA

“L’intelligenza artificiale è senza dubbio una delle grandi sfide chiave del nostro tempo. Ne parleremo a lungo in tutti gli incontri che avrò la prossima settimana alle Nazioni Unite e a New York. Porterò la visione del governo che vede nell'intelligenza artificiale un'opportunità e una sfida etica e sociale che va affrontata e governata mettendo sempre la persona al centro". Lo ha detto il vicepremier e ministro degli esteri Antonio Tajani partecipando, con un videomessaggio, all’iniziativa promossa da Entopan in corso a Simeri dal titolo “Harmonic Innovation: worlds of hopes for a Magnifica Humanitas.

"È una visione - ha aggiunto - che Papa Leone XIV ha indicato con chiarezza nella sua enciclica. La prosperità e l'innovazione portano pace e crescita solo se sono diffuse, inclusive, sostenibili e guidate da valori. Per questo siamo a fianco delle imprese e del mondo della ricerca per promuovere lo sviluppo di competenze, conoscenze e capacità industriali. Il sostegno all'ecosistema dell'intelligenza artificiale è una priorità della diplomazia e della crescita che ho messo al centro del mio mandato per favorire l'internazionalizzazione dei nostri territori e attrarre investimenti. Con la riforma del ministero entrata in vigore quest'anno abbiamo inoltre rafforzato la nostra capacità di affrontare le grandi trasformazioni tecnologiche anche attraverso una direzione generale dedicata alle questioni cibernetiche. Guidare il cambiamento significa trasformare la tecnologia in crescita, competitività e posti di lavoro, senza mai perdere però di vista la persona. È questa l'innovazione

armonica, una tecnica al servizio dell'uomo, non l'uomo al servizio della tecnica. Con un grande gioco di squadra noi ce la faremo".
"La Calabria - ha detto il vicepremier - è la sede più adatta per riflettere sulle sfide e le opportunità offerte dalle nuove tecnologie come l'Intelligenza Artificiale. La Calabria è una grande piattaforma di innovazione, nel cuore del nostro Mezzogiorno, una priorità assoluta del Governo".
Tajani, infine, ha evidenziato che "grazie a strumenti operativi come la Zes unica, il Mezzogiorno corre con dati di crescita che superano anche le regioni del nord. Dalla Calabria, il nostro Paese si proietta nel Mediterraneo, fino al Golfo e oltre all'India. Una grande area che il Governo vuole rendere sempre più un motore di pace, dialogo e crescita".

ANSAit

Regione Calabria

IA, Bernini 'non frenare il cambiamento ma dargli una direzione'

Ministra a iniziativa Entopan: 'è uno strumento nelle nostre mani'



↑ - RIPRODUZIONE RISERVATA

"Credo che dobbiamo liberarci da due paure opposte: quella di chi pensa che l'intelligenza artificiale possa sostituire l'uomo e quella di chi pensa di poter fermare l'innovazione.

L'intelligenza artificiale non è il domani dell'uomo, è oggi uno strumento nelle nostre mani".

Lo ha detto la ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini partecipando, con un videomessaggio, all'iniziativa promossa da Entopan in collaborazione con Harmonic Innovation Group su "Harmonic Innovation: worlds of hopes for a Magnifica Humanitas".

Secondo la ministra "siamo noi a darle una direzione, siamo noi a decidere per che cosa usarla, quali limiti darle, quali opportunità costruire attraverso l'intelligenza artificiale. Ed è qui che trovo

straordinariamente potente la Magnifica Humanitas del Santo Padre. L'idea che il progresso abbia senso soltanto se conserva al centro la persona, la sua dignità, la sua libertà, la sua responsabilità".

"Nel documento che accompagna i dialoghi - prosegue Bernini - ritorna con forza proprio questo principio. La persona umana è fine mai mezzo. Per governare la rivoluzione dell'intelligenza artificiale allora, non abbiamo bisogno di meno tecnologie, abbiamo bisogno di più umanesimi, di nuovi umanesimi capaci finalmente di ricucire ciò che per troppo tempo abbiamo tenuto separato: science and humanities, filosofia e ingegneria, etica e algoritmo. Possiamo costruire macchine sempre più potenti ma la domanda su perché, per chi e verso dove utilizzarle resterà sempre profondamente umana".

"E questa - ha concluso Bernini - per me è l'innovazione armonica: non frenare il cambiamento ma dargli una direzione.

Non avere paura della tecnologia, ma avere la capacità di accompagnarla e di governarla. Il futuro non lo deciderà l'intelligenza artificiale, lo decideremo noi attraverso l'uso che oggi sapremo farne".

ANSAit

Brunetta, l'IA deve entrare nella contrattazione collettiva

Presidente Cnel a iniziativa Entopan: 'lavoratori accedano a algoritmi che li riguardano'



↑ Brunetta, l 'IA deve entrare nella contrattazione collettiva - RIPRODUZIONE RISERVATA

"L'intelligente artificiale deve diventare oggetto strutturale della contrattazione collettiva.

Deve diventare intelligenza artificiale partecipativa".

Lo ha detto il presidente del Cnel Renato Brunetta partecipando, con un videomessaggio, all'iniziativa promossa da Entopan in collaborazione con Harmonic Innovation Group dal titolo "Harmonic Innovation: worlds of hopes for a Magnifica Humanitas".

Brunetta, sul tema della diffusione dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro ha chiarito che "i lavoratori e le loro rappresentanze devono avere il diritto di accedere alle logiche algoritmiche che li

riguardano, di partecipare alla progettazione dei sistemi prima che vengano introdotti.

Nessuna black box, nessuna scatola nera. Non accessibile, come oggi purtroppo".

"Ma come si fa ad arrivare a questi risultati? C'è l'algoritmo" ha aggiunto Brunetta nella lectio magistralis.

"Ecco - ha proseguito - normalmente l'algoritmo è nella potestà assoluta del padrone di quella piattaforma, di quell'intelligente artificiale. Ecco, questo non è accettabile.

Lo dico con chiarezza. È necessario partecipare alla progettazione dei sistemi prima che vengano introdotti, di negoziare la distribuzione dei guadagni di produttività".

ANSAit

ANSACOM

IA, Spampinato 'sì alla tecnologia con un approccio etico'



ANSAcom - In collaborazione con ENTOPAN

"Come Harmonic Innovation Group, come Entopan, la nostra è una proposta di piattaforma. Harmonic Innovation Ecosystem è piattaforma concettuale che promuove il paradigma dell'innovazione armonica ma è anche una piattaforma tecnologica. Oggi presentiamo la nostra intelligenza artificiale, etica by design, su cui stanno lavorando centinaia di esperti e che avrà nel suo fondamento l'etica basata su un approccio legato all'innovazione armonica". Così Emanuele Spampinato, vicepresidente esecutivo e ceo di Harmonic Innovation Group, nell'aprire i lavori della seconda giornata del forum "Words of Hope for a Magnifica Humanitas", promossa da Entopan in collaborazione con Harmonic Innovation Group S.p.A. Società Benefit e con il gratuito patrocinio del Centro di Alta Formazione Laudato Sì. L'iniziativa intende riflettere sulle sfide aperte dall'uso delle innovazioni tecnologiche nei diversi campi del sapere umano. La seconda giornata di incontri è in corso di svolgimento all'Harmonic Innovation Hub di Tiriolo. "È una piattaforma industriale - ha spiegato Spampinato perché propone un portafoglio di servizi integrati di innovazione che vedranno

tra qualche mese in questi luoghi gli stessi stakeholder lavorare insieme nei nostri laboratori per l'innovazione armonica; laboratori in cui si svolgeranno analisi sulle tendenze delle tecnologie del futuro. Si tratta di tecnologie che verranno declinate per fare le cose buone e le cose giuste in linea con il paradigma dell'innovazione armonica. In questi laboratori si farà ricerca e sviluppo, si farà scouting di start-up, si lavorerà con le grandi università di tutto il mondo così come già stiamo iniziando a fare nei contesti europei, in Africa con i programmi di accelerazione in corso, in Silicon Valley con il presidio dell'innovation hub del governo italiano e a San Francisco. Tutto questo è oggi già qualcosa di disponibile, il fatto di poter svolgere questo evento all'interno dell'hub qualche mese prima dell'apertura ne è un segno tangibile".

ANSAcom - In collaborazione con ENTOPAN

La C News24

LE DICHIARAZIONI

Intelligenza artificiale, dalla Calabria il confronto sull'innovazione. Tajani: «Questa regione è una grande piattaforma di innovazione»

A Simeri la prima tappa di "Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas". Il vicepremier: «Tecnica al servizio dell'uomo». Bernini: «Siamo noi a darle una direzione»

di Francesco Graziano
Giornalista

23 settembre 2026 16:27



È dalla Calabria che parte una riflessione destinata a superare i confini nazionali: **come governare l'innovazione senza smarrire ciò che rende l'uomo protagonista del proprio futuro.** A Simeri ha preso il via "Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas", il forum promosso da Entopan, think tank internazionale impegnato sui temi dell'economia, dello sviluppo e dell'innovazione, in collaborazione con Harmonic Innovation Group S.p.A. Società Benefit e con il gratuito patrocinio del Centro di Alta Formazione Laudato Si'.

Un appuntamento che rappresenta **la prima tappa di un percorso destinato a proseguire a San Francisco e Castel Gandolfo**, mettendo a confronto istituzioni, imprese, mondo della ricerca e protagonisti dell'innovazione attorno alle grandi trasformazioni determinate dalla tecnologia e, in particolare, dall'intelligenza artificiale.

Al centro del forum c'è una domanda che riguarda il presente ma soprattutto il futuro: **come utilizzare il progresso tecnologico senza lasciare indietro la persona?** . L'obiettivo è alimentare un confronto sulle opportunità offerte dall'innovazione, ma anche sui rischi di una tecnologia non governata, capace di

ampliare fratture sociali e disuguaglianze.

Tajani: «La Calabria è una grande piattaforma di innovazione»

A sottolineare il ruolo della Calabria è stato, in collegamento video, il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Affari esteri **Antonio Tajani**, che ha definito la regione «la sede più adatta per riflettere sulle sfide e le opportunità offerte dalle nuove tecnologie come l'intelligenza artificiale».

«**La Calabria è una grande piattaforma di innovazione**, nel cuore del nostro Mezzogiorno, una priorità assoluta del Governo», ha affermato Tajani, richiamando anche il ruolo della ZES unica e i dati di crescita del Mezzogiorno.

Un territorio che, nella visione del ministro, può diventare anche una porta verso nuovi scenari internazionali. «Dalla Calabria il nostro Paese si proietta nel Mediterraneo, fino al Golfo e oltre all'India», ha detto, indicando nel Mediterraneo «una grande area che il Governo vuole rendere sempre più motore di pace, dialogo e crescita».

Ma è soprattutto sull'intelligenza artificiale che Tajani ha concentrato il suo intervento. Una tecnologia che rappresenta, ha spiegato, «una delle grandi sfide chiave del nostro tempo» e che dovrà essere affrontata non soltanto dal punto di vista economico e industriale, ma anche sotto il profilo etico e sociale.

«**Il Governo vede nell'intelligenza artificiale una opportunità e una sfida etica e sociale che va affrontata e governata mettendo sempre la persona al centro**», ha sottolineato.

Per Tajani, dunque, innovazione e sviluppo possono diventare strumenti di crescita soltanto se accompagnati da inclusione e responsabilità. «La prosperità e l'innovazione portano pace e crescita solo se sono diffuse, inclusive, sostenibili e guidate da valori», ha evidenziato, ribadendo la necessità di investire nelle competenze, nella ricerca e nelle capacità industriali.

Da qui il richiamo alla necessità di trasformare la rivoluzione tecnologica in opportunità concrete per il sistema produttivo e per il mondo del lavoro: «**Guidare il cambiamento significa trasformare la tecnologia in crescita, competitività e posti di lavoro senza mai perdere però di vista la persona**».

E nella conclusione del suo intervento Tajani ha sintetizzato il concetto alla base del forum: «È questa l'innovazione armonica. **Una tecnica al servizio dell'uomo, non l'uomo al servizio della tecnica**».

Bernini: «Non possiamo fermare l'innovazione»

Sul rapporto tra tecnologia, libertà e responsabilità si è soffermata anche la ministra dell'Università e della Ricerca **Anna Maria Bernini**, intervenuta in video al forum.

«Quella di oggi non è semplicemente una giornata di confronto sul rapporto tra uomo e nuove tecnologie», ha detto Bernini, sottolineando il carattere itinerante dell'iniziativa. Quella di Simeri è infatti «**la prima tappa di un viaggio che durerà un anno**», destinato a passare dalla Calabria a San Francisco per arrivare infine a Castel Gandolfo.

Tre luoghi e tre momenti di confronto uniti, secondo la ministra, da una domanda comune: «**Come vogliamo abitare il presente per costruire il futuro?** »

Bernini ha quindi invitato a superare due paure contrapposte: da una parte quella di chi teme che l'intelligenza artificiale possa sostituire l'uomo, dall'altra quella di chi immagina di poter arrestare il processo di innovazione.

«**L'intelligenza artificiale è uno strumento nelle nostre mani**», ha affermato. «Siamo noi a darle una direzione, siamo noi a decidere per che cosa usarla, quali limiti darle, quali opportunità costruire attraverso l'intelligenza artificiale».

Una responsabilità che, secondo Bernini, trova un riferimento nella visione della "Magnifica Humanitas" richiamata dal forum: il progresso, ha spiegato, «**ha senso soltanto se conserva al centro la persona, la sua dignità, la sua libertà, la sua responsabilità**».

È questo il filo conduttore di "Words of Hope": immaginare un'innovazione capace di accompagnare il cambiamento senza trasformare l'uomo in semplice spettatore della rivoluzione tecnologica.

Dalla Calabria, dunque, parte un confronto che guarda lontano, verso un futuro nel quale intelligenza artificiale, ricerca e sviluppo dovranno misurarsi sempre più con una questione essenziale: **non soltanto ciò che la tecnologia è in grado di fare, ma ciò che l'uomo sceglierà di farne.**



https://www.lacnews24.it/video/societa/la-calabria-al-centro-e-leredita-del-forum-di-entopan-yfl7btjs



https://www.lacnews24.it/video/economia-e-lavoro/dalla-calabria-la-sfida-per-unia-a-misura-duomo-wfk7qqx9



https://www.lacnews24.it/video/societa/informazione-e-ia-domenico-maduli-al-forum-di-entopan-f8rwiuoo



https://www.lacnews24.it/video/economia-e-lavoro/a-tiriolo-la-seconda-giornata-del-forum-words-of-hope-q8erxwjm



https://www.lacnews24.it/video/economia-e-lavoro/words-of-hope-al-via-il-forum-promosso-da-entopan-b66q95sz

ANSA
Il Sole 24 ORE



https://stream24.ilsole24ore.com/video/economia/al-via-calabria-words-of-hopes-forum/AJAGmtMB?cmpid=.com

Avvenire

In Calabria via al Forum di Harmonic Innovation Hub

Trovare risposte alle sfide create dall'accelerazione tecnologica che, se non controllata, è destinata a generare fratture sociali e disumanizzazione. Parte con questo obiettivo dalla Calabria, da oggi al 25 settembre, la prima tappa di "Harmonic innovation: words of hope for a magnifica humanitas" percorso che toccherà poi San Francisco e Castel Gandolfo, promosso da Entopan in collaborazione con Harmonic innovation group e con il patrocinio gratuito del Centro di alta formazione Laudato si'. Attesi oltre cento rappresentanti di realtà industriali, finanziarie, accademiche ed istituzionali, nazionali e internazionali.

La C News24

L'INIZIATIVA

Intelligenza artificiale e lavoro, dalla Calabria il forum globale di Entopan con oltre 100 protagonisti

Dal 23 al 25 settembre il primo Dialogo tra Simeri Mare e Tiriolo. Tra gli interventi quelli dei ministri Tajani, Calderone, Bernini e Urso. Il percorso proseguirà a San Francisco e Castel Gandolfo

di Redazione Economia

22 settembre 2026 13:46



enel
LUCE GAS
MOBILE INCLUSO

Parte dalla Calabria, dal 23 al 25 settembre, la prima tappa di **"Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas"**. Un percorso che toccherà poi San Francisco e Castel Gandolfo, promosso da Entopan, think tank internazionale sui temi dell'economia dello sviluppo e dell'innovazione, in collaborazione con Harmonic Innovation Group S.p.A. Società Benefit e con il gratuito patrocinio del Centro di Alta Formazione Laudato Si'.

L'idea nasce dall'urgenza di alimentare un confronto allargato per trovare risposte alle sfide create dall'accelerazione tecnologica che - non controllata - è destinata a generare fratture sociali e disumanizzazione. Un'iniziativa finalizzata a promuovere forme concrete di attuazione del Magistero della Magnifica Humanitas attraverso l'Harmonic Innovation Ecosystem che si sta affermando come la principale piattaforma globale impegnata nella promozione di una visione etica, umanistica e sapienziale dell'innovazione e delle sfide di transizione. Una priorità assoluta, confermata anche dai più recenti allarmi provenienti dai principali laboratori mondiali di ricerca sull'AI e dalle riflessioni delle stesse figure guida del comparto

sulla possibilità di rallentare lo sviluppo. Un'urgenza identificata con chiarezza da Papa Leone XIV che richiama la necessità di porre la dignità della persona, la responsabilità sociale e la cura del bene comune al centro dei processi di crescita, nell'era dell'Intelligenza Artificiale. Principi alla base anche del paradigma di Innovazione Armonica, definito dal fondatore di Entopan Francesco Cicione in oltre venticinque anni di attività, per proporre una visione alternativa sia a quella del massimo profitto - effetto delle torsioni della tecno-destra capitalista, individualista e libertaria di matrice occidentale - sia al modello orientale di controllo statalista-tecnologico.

Il primo Dialogo, che si apre il 23 e si chiude il 25 settembre a Simeri Mare, è dedicato al senso del lavoro e dell'impresa, tra gli ambiti più esposti alla trasformazione in atto, dove va perseguito l'equilibrio tra competitività delle imprese, tutela dei lavoratori e definizione di nuove politiche.

La giornata centrale del 24 settembre si svolge a Tiriolo, presso l'Harmonic Innovation Hub "Pitagora", di prossima inaugurazione, destinato a diventare il cuore dell'ecosistema dedicato all'Innovazione Armonica in parte già rappresentato dai tanti partecipanti del mondo industriale, finanziario e accademico provenienti da Europa, America e Africa.

Durante la tre giorni - oltre a più di cento rappresentanti dei principali player industriali, finanziari, accademici ed istituzionali nazionali ed internazionali - interverranno anche **il Vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani, la Ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali Marina Elvira Calderone, la Ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini e il Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega all'innovazione, Alessio Butti**. Tra le tante voci di primo piano anche Liam Booth-Smith, Yascha Mounk, Keyzom Ngodup Massally, Paolo Benanti, Wanda Ferro, Roberto Occhiuto, Santo Versace, Angelo Ferraro, Paolo Gentiloni, Francesco Profumo, Tiziano Treu, Renato Brunetta, Enrico Giovannini, Leonardo Becchetti, Silvana Perfetti, Andrea Cornetti, Valeria Vittimberga, Diane Galbois-Lehalle, Marco Peronaci e moltissimi altri. E ancora: i Cardinali Matteo Maria Zuppi, Fabio Baggio e gli arcivescovi Flavio Pace e Claudio Maniago. I lavori saranno conclusi da Francesco Cicione, Presidente di Entopan e Presidente e Fondatore di Harmonic Innovation Group e dal Cardinale Baldo Reina, Vicario Generale del Papa per la Diocesi di Roma.

Il confronto si sviluppa su due piani. Alla riflessione delle plenarie e dei tavoli si affianca, nelle serate, un altro registro: la musica. Le plenarie aprono e chiudono il percorso, con relazioni magistrali e un dialogo corale sulle domande di fondo: il senso del lavoro e dell'impresa. I tavoli tematici trasformano l'ascolto in elaborazione: gruppi ristretti di esperti lavorano sui nodi tra innovazione, lavoro e dignità della persona e ne portano l'esito in plenaria.

Le serate, invece, sono affidate alla musica, una estensione del percorso in un linguaggio non discorsivo, capace di restituire la stessa tensione verso l'armonia. **Il 23 settembre con Stefano Di Battista Quartet - Morricone Stories e il 24**

settembre con Noa - Musica e parole per la Pace.

Il programma integrale è disponibile: wohforum.org.

L'evento è realizzato in partnership con Deloitte, Azimut, Ferraro, Scamar e con la partecipazione istituzionale di INPS.

TAG **ANTONIO TAJANI · ENTOPAN**

24 ORE NextMed

Servizio | Nuovi orizzonti

Lavoro e Intelligenza artificiale. Il modello dell'innovazione armonica

Al via «Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas», promossa da Entopan. Tre giorni tra Simeri Mare e Tiriolo (Catanzaro) in cui imprese, istituzioni, università e finanza si incontrano per discutere degli effetti dell'AI sull'occupazione e sui modelli produttivi. Oltre cento partecipanti da Europa, Stati Uniti e Africa. Seguiranno appuntamenti a San Francisco e Castel Gandolfo

di 24Ore NextMed
22 settembre 2026



Francesco Cicione, presidente di Entopan e fondatore di Harmonic Innovation Group

2' di lettura | English Version

La domanda è semplice, ma la risposta non lo è altrettanto: **che cosa succederà al mondo del lavoro quando l'Intelligenza artificiale entrerà in modo stabile nei processi produttivi?** E come cambierà, insieme al lavoro, il modo di fare impresa? È attorno a questi interrogativi che **dal 23 al 25 settembre** si riuniranno in **Calabria** rappresentanti del mondo industriale, finanziario, accademico, religioso e istituzionale provenienti da Europa, Africa e America. L'appuntamento, con il gratuito patrocinio del **Centro di Alta Formazione Laudato Sì**, si svolgerà tra Simeri Mare e Tiriolo (Catanzaro) ed è promosso da **Entopan**, think thank impegnato in economia dello sviluppo e innovazione, e da **Harmonic Innovation Group** e, dopo la tappa calabrese, l'evento **Harmonic Innovation: Words of Hope**

24 ORE NextMed

for a Magnifica Humanitas proseguirà fino a **San Francisco** e **Castel Gandolfo**.

Gli **algoritmi** stanno già modificando numerosi processi aziendali e il dibattito non si limita più unicamente alle possibilità offerte dai nuovi strumenti, dal momento che le conseguenze si riflettono anche sull'organizzazione del lavoro, competenze e sul rapporto tra produttività e occupazione. Ecco perché la tre giorni calabrese proverà ad affrontare questi temi facendo sedere allo stesso tavolo soggetti con interessi e prospettive differenti. Tra i partecipanti figurano esponenti di **Anthropic, Microsoft, Qualcomm, IBM, Cisco, NXP Semiconductors e CNH Industrial, oltre a rappresentanti del Malaga Tech Park, dell'IFC - World Bank Group, di Intesa Sanpaolo, Banca Etica, Azimut Libera Impresa, INPS, Confindustria, OCSE e UNDP, il programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile dell'AI**. Alla discussione parteciperanno anche esponenti del governo e delle istituzioni italiane. Sono previsti gli interventi del vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri **Antonio Tajani**, del ministro del Lavoro **Marina Elvira Calderone**, del ministro dell'Università **Anna Maria Bernini**, del ministro delle Imprese e del Made in Italy **Adolfo Urso** e del sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'innovazione **Alessio Butti**.

Si segnalano, fra gli altri partecipanti, **Paolo Benanti**, **Roberto Occhiuto**, **Santo Versace**, **Angelo Ferraro**, **Paolo Gentiloni**, **Francesco Profumo**, **Tiziano Treu**, **Renato Brunetta**, **Enrico Giovannini** e **Leonardo Becchetti**, i cardinali **Matteo Maria Zuppi** e **Fabio Baggio** e gli arcivescovi **Flavio Pace** e **Claudio Maniago**.

La presenza di esponenti del mondo religioso si lega alla cornice culturale scelta dagli organizzatori, che richiamano il magistero cattolico sul rapporto tra tecnologia, persona e bene comune. Nei lavori sarà affrontato anche il rapporto tra sviluppo tecnologico e responsabilità sociale, tema sul quale Entopan colloca la propria proposta.

Alla parte convegnistica si affiancheranno anche due appuntamenti musicali. Il 23 settembre sarà la volta dello **Stefano Di Battista Quartet** con «Morricone Stories»; il 24 si esibirà **Noa** in un programma dedicato a musica e pace. I lavori saranno conclusi da **Francesco Cicione, presidente di Entopan e fondatore di Harmonic Innovation Group**, e dal **cardinale Baldassarre Reina, vicario generale del Papa per la diocesi di Roma**.

Riproduzione riservata ©

Avvenire

Innovazione Armonica: parole di speranza per la Magnifica Humanitas

di Francesco Cicione

Mentre il Papa si prepara a partire per la Francia e a New York si apre l'Assemblea Generale, tra Tiriolo e Simeri Mare prende il via il Words of Hope Forum, primo dei tre «Dialoghi sul futuro in un mondo che cambia»

10 min di lettura 22 settembre 2026



«Erano così presi dal chiedersi se potevano, che non si sono chiesti se dovevano».

Lo dice Ian Malcolm, il matematico scettico e sarcastico di Jurassic Park, al tavolo di un miliardario che ha appena resuscitato il Cretaceo. Siamo nel 1993. Da allora quella battuta è stata citata, riciclata, consumata fino all'osso in ogni convegno sulla tecnologia del pianeta.

Trent'anni di dibattito sull'etica della tecnica, ma continuiamo a chiederci solo se un'azione sia possibile o lecita. “Possiamo?” o “Dobbiamo?” sono gli interrogativi ricorrenti. Quasi mai ci chiediamo, però, quali slittamenti

ontologici produca il compiere o il non compiere determinate azioni.

È questo, ancora una volta, forse, il limite della discussione divampata, con intensità senza precedenti, nelle ultime settimane.

Il 12 settembre Dario Amodei ha pubblicato un saggio intitolato We Must Pace the Frontier. La proposta (o provocazione) che ha lanciato è esplicita: è necessario interrogarsi sulla necessità di rallentare il ritmo con cui miglioriamo le capacità dei modelli. Ne è scaturito un dibattito globale. Nel giro di poche ore i concorrenti si sono accodati. Sam Altman si è detto d'accordo e ha impegnato OpenAI alla stessa apertura. Elon Musk ha risposto con tre parole: «Dario ha ragione». Demis Hassabis ha definito quella la direzione giusta.

A spaventarli è stato un episodio preciso. Mi si perdoni la semplificazione concettuale e tecnica: uno sciame di agenti si è disallineato dai vincoli di programmazione che gli erano stati imposti e, autonomizzandosi (più di quanto sarebbe stato possibile attendersi), ha attaccato bersagli non previsti e ha tentato di violare i sistemi incaricati di valutarne il comportamento. Un fatto di una gravità nuova che apre scenari tutti da indagare e che riguarda il cuore del rapporto tra uomo e macchina.

Negli stessi giorni (anche qualche settimana prima in alcuni casi) tre ricercatori di laboratori di frontiera si sono dimessi. Uno di loro ha rivelato che chi costruisce l'intelligenza artificiale crede sinceramente che essa possa ucciderci tutti entro la fine del decennio; il responsabile dell'allineamento di Anthropic ha (in parte) confermato, stimando quella probabilità sopra il dieci per cento. Duecento tra scienziati e politici, dieci premi Nobel fra loro, hanno chiesto alle Nazioni Unite divieti (non raccomandazioni) e governance (accordi multilaterali sul tema ed agenzie che ne assicurino il rispetto).

E la politica? Barack Obama, dichiarandosi né acceleratore né catastrofista, ha avvertito che la tecnologia corre velocissima in mani private e che, se non la si governa, può diventare pericolosa. Donald Trump ha liquidato l'intera faccenda come una bufala, ha escluso qualunque vincolo e ha spiegato che l'unico controllo necessario è «un presidente forte e intelligente». Il suo vice, J.D. Vance – che del mondo del venture capital e delle big tech è espressione – ha osservato che vedere le aziende di frontiera implorare di essere regolate somiglia a un cavallo di Troia.

Re Carlo III, ricevendo a Dumfries House i vertici di Nvidia, Google DeepMind, OpenAI e Anthropic, ha parlato apertamente di «pericoli esistenziali». Coloro che hanno a cuore la nostra umanità e la sua essenziale componente morale, ha osservato, cercano con ansia la rassicurazione che non perderemo il controllo del nostro destino. E ha domandato se non siano necessari mezzi di controllo sufficienti prima che sia troppo tardi. Il compito che avete davanti, ha detto ai costruttori, non è soltanto far progredire la tecnologia: è garantire che essa resti saldamente al servizio dell'umanità, della comunità e del mondo naturale. Pechino ha bollato gli allarmi americani come propaganda da guerra fredda. E c'è già chi obietta che un accordo sul ritmo fra i quattro laboratori più potenti del mondo ha, nel diritto della concorrenza, un nome preciso: cartello.

Siamo nel cuore della complessità contemporanea, apparentemente senza soluzione.

partecipanti, cento voci in dialogo, tavoli di lavoro: cardinali e ministri, economisti e giuslavoristi, Nazioni Unite e OCSE, Big Tech e centri di ricerca tra i più autorevoli, rettori e teologi, banche e fondi, ingegneri e musicisti.

Un'iniziativa necessaria, perché prova a suggerire un punto di vista per molti versi inedito sulle grandi questioni del nostro tempo legate a un progresso tecnologico accelerato, apparentemente illimitato. Quel punto di vista si lascia riassumere in quattro parziali negazioni e in una quinta affermazione finale.

Eccole, in sequenza.

Prima parziale negazione. Non è (solo) un problema tecnologico. Il punto non è la capacità, ma il limite. Il giorno in cui la macchina migliora sé stessa – l'auto-miglioramento ricorsivo, oggi discusso come ipotesi tecnica dagli esiti imprevedibili e potenzialmente distopici, e non più come fantascienza – il limite è definitivamente e pericolosamente valicato. Un sistema che riscrive il proprio codice e addestra la generazione successiva di sé stesso non è più uno strumento. È un processo. Potenzialmente illimitato. E non è uno scenario remoto: nei giorni scorsi Anthropic ha dichiarato che Claude conduce ormai il 26% della ricerca e dello sviluppo sui propri modelli, quota che a febbraio era sostanzialmente nulla, e che il prossimo Claude viene costruito con il contributo diretto di quello attuale. Il timore che l'intelligenza artificiale sfugga di mano non è banale ansia da apocalittici, dunque. Oltre quella soglia, l'integrità stessa dell'umano dipenderebbe da decisioni prese anni prima, al buio o, quanto meno, in maniera poco consapevole e superficiale.

Seconda parziale negazione. Non è (solo) un problema economico. I rischi maggiori non sono la disoccupazione di massa o l'insostenibilità del modello di business della filiera dell'AI, che richiede investimenti annuali trilionari con rendimenti a medio e lungo termine incerti nella loro previsione. Il rischio maggiore è la perdita di centralità della persona umana. Che svilirebbe definitivamente l'origine umanistica delle scienze economiche e sociali. Nelle scorse settimane gli esperti di Anthropic hanno pubblicato tre scenari per l'economia americana al 2030. È, forse, il documento più onesto che l'industria dell'AI abbia prodotto su sé stessa. Nei primi due scenari quasi nulla si modifica sostanzialmente: il PIL guadagna tra l'uno e l'otto per cento, la disoccupazione sale appena. Nel terzo scenario, invece, l'AI assorbe quasi un terzo di tutti i compiti economici, il prodotto cresce di oltre il trenta per cento, la disoccupazione va verso il dodici per cento, la quota del lavoro sul reddito nazionale scivola dal sessanta al quarantacinque per cento. In altre parole, tutto questo significherebbe che l'economia diventerebbe di un terzo più grande mentre il monte salari dei lavoratori non sarebbe più alto di quanto sarebbe stato senza l'intelligenza artificiale. A guadagnarci sarebbero in pochi. La società nel suo complesso diventerebbe più ingiusta e diseguale, con il rischio di impoverire ampie fasce della popolazione. L'economia (turbo-tecno-capitalista) sarebbe (forse) salva. La persona no.

Terza parziale negazione. Non è (solo) un problema geopolitico. È, più di ogni cosa, una questione di senso e di corresponsabilità nell'impegno per la costruzione di un futuro buono. Poi, certo, c'è lo scontro tra Stati Uniti e Cina che fa da cornice generale alla competizione, ancora più profonda, tra una tecno-destra libertaria che considera ogni regola un ostacolo e una tecno-sinistra statalista che considera ogni innovazione un settore da pianificare. E

Terza parziale negazione. Non è (solo) un problema geopolitico. È, più di ogni cosa, una questione di senso e di corresponsabilità nell'impegno per la costruzione di un futuro buono. Poi, certo, c'è lo scontro tra Stati Uniti e Cina che fa da cornice generale alla competizione, ancora più profonda, tra una tecno-destra libertaria che considera ogni regola un ostacolo e una tecno-sinistra statalista che considera ogni innovazione un settore da pianificare. E c'è anche il paragone con il nucleare, fecondo, certo, ma insufficiente: l'atomica non poteva migliorare sé stessa; un'arma resta ferma nel silo, un modello no; il disarmo bilaterale funzionava perché l'oggetto smontato non si rimontava da solo; qui, oltre una certa soglia, il disarmo potrebbe semplicemente non bastare. Ma, al fondo, la domanda (colpevolmente senza risposta) è una sola: quale futuro vogliamo costruire?

Quarta parziale negazione. Non è (solo) un problema sociologico. È un problema antropologico. E qui, però, bisogna fermarsi e trovare il coraggio di andare oltre. Perché la dimensione antropologica, che perfino i più intrepidi e coraggiosi raggiungono soltanto alla fine scambiandola per l'approdo definitivo di ogni indagine, non basta da sola a orientare un cambiamento positivo.

A questo punto entra in scena la preannunciata quinta affermazione finale: il problema è soteriologico! Questo è il cuore della tesi che vorremmo affidare al dibattito.

Sōtēría: salvezza. E con essa sōzein, il verbo che i Greci usavano indifferentemente per dire "guarire" e per dire "salvare". E, poi, sōtḗr: colui che salva. Il latino conserva la stessa ambiguità feconda in salus: salute, salvezza e integrità insieme. L'essere interi.

Si rilegga con queste parole in mano la promessa che l'industria tecnologica formula, ormai da anni. Liberazione dalla fatica. Dalla malattia. Dall'errore. Dall'ignoranza. Nelle versioni meno prudenti, finanche dalla morte. Non si tratta di un elenco di obiettivi industriali. Si tratta di un elenco, a suo modo, escatologico. Si tratta delle illusioni del tecno-ottimismo. Che hanno la struttura formale di una religione.

Non accuso nessuno di blasfemia. Mi limito a fare un rilievo strutturale e verificabile. La tecnologia contemporanea non vuole limitarsi a offrire solo strumenti. La tecnologia contemporanea ha la smisurata ambizione di offrire "salvezza". La propria "salvezza", tuttavia. E ha la presunzione di farlo senza un salvatore, senza una croce, senza una promessa di risurrezione, senza verità, senza Dio. Dunque, senza nessuno che risponda se la promessa non viene mantenuta. Siamo in presenza di una (falsa e illusoria) soteriologia, evidentemente senza sōtḗr. Una redenzione a responsabilità limitata. In altre parole: un grande inganno. Un inganno che ha il suo (falso) clero. Un clero affannosamente impegnato nell'affermazione di una pseudo-apologetica della tecnica, perseguita attraverso un'insidiosa, sofisticata, strumentale operazione di restyling spirituale e teologico del proprio business, a meri fini di marketing o, peggio ancora, con il solo scopo di soddisfare il delirio di onnipotenza di una "sparuta manciata di neo-tiranni tecnologici" che vorrebbero riscrivere lo statuto dell'Umanità. Questi sacerdoti improvvisati di una religione senza fondamento inventano nuovi anticristi (Peter Thiel docet) e sono consapevoli,

per dirla con le parole che Sam Altman pronunciò nel 2015, «che l'IA porterà probabilmente, molto verosimilmente, in qualche modo alla fine del mondo. Ma nel frattempo nasceranno grandi aziende costruite su un machine learning serio». È questa la trama invisibile che fa da sfondo alla complessità della contemporaneità. Guerre e diseguaglianze sociali, ambientali, democratiche e demografiche sono solo l'epifenomeno di questo gravissimo delirio di onnipotenza. Che dobbiamo imparare a riconoscere. E a combattere.

Ora la domanda che fa da sfondo a questa riflessione si può formulare per intero e in forma compiuta. Non: che cosa può fare l'intelligenza artificiale. Non: che cosa dovrebbe fare. Ma: da chi e da che cosa vogliamo essere salvati e chi vogliamo essere, quando lo saremo?

La risposta dovrebbe essere semplice: vogliamo essere Umani, a immagine di Cristo.

Perché questa è la nostra chiamata, questa è la nostra salvezza.

La crescita illimitata dell'infrastruttura tecnologica e la pervasività sempre più capillare delle macchine intese come "sostituti" e non come "supporti" dell'Umano finiscono, invece, per minacciare l'Umano stesso. Finanche il nostro cervello – come dimostrano molti e autorevoli studi – sta modificando i propri schemi di funzionamento e sta dissipando le proprie abilità. Ma, se la questione è grave sul piano neuro-cognitivo, lo è ancor di più sul piano ontologico.

Questo è il cuore (inaffrontato) della questione.

Un uomo che non è uomo autentico, a immagine di Cristo, produrrà, con impeccabile competenza tecnica, oggetti che non sono per l'uomo. La soluzione del problema è a monte, non a valle; all'origine, non negli effetti.

Servono papi uomini. Cardinali uomini. Vescovi uomini. Presbiteri uomini. Scienziati uomini. Programmatori uomini. Capi di Stato uomini. Politici uomini. Imprenditori uomini. Manager uomini. Artisti uomini. Professionisti uomini.

Ma oggi l'uomo è senza l'uomo. Conseguentemente e inevitabilmente, la verità è senza la verità, la sapienza è senza la sapienza, la scienza è senza la scienza. Questo è il nostro problema. Istituzioni, protocolli, comitati etici, codici di condotta: a nulla serviranno senza uomini autentici capaci di vivificarli dall'interno. Nessun regolamento europeo può sostituire un uomo che non sia uomo. Nessun allineamento algoritmico potrà supplire a un programmatore che ha smarrito la propria verità costitutiva di uomo. Le regole servono, e vanno scritte bene. Ma le regole sono argini. Non sono il fiume.

Magnifica Humanitas, nella sua essenza, non fa altro che richiamarci a questa prospettiva.

E però. C'è un rischio. Un rischio che va evidenziato per rispetto della stessa enciclica. Lo descrive bene il profeta Ezechiele: «Tu sei per loro come una canzone d'amore, bella voce e ben accompagnata dalla musica; ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica.» (Ez 33,32)

Ecco il pericolo. Che Magnifica Humanitas diventi una bellissima canzone d'amore: ascoltata, citata, applaudita, commentata in innumerevoli convegni, seminari e simposi, ma archiviata subito dopo. L'antidoto ci viene indicato ancora una volta dalla sapienza evangelica. Nel Maestro c'è unità perfetta tra parola e vita. La vita è la sua parola; la parola è la sua vita. Una parola che non diventa vita resta canzone; una vita che non nasce da una parola resta attivismo.

L'Innovazione Armonica nasce per questo, e per null'altro: essere la piattaforma concettuale e operativa che si mette al servizio di quella prospettiva, magisteriale e sapienziale. Piattaforma concettuale, perché un paradigma serve a decidere che cosa conta. Ma anche piattaforma operativa, capace di offrire tre risposte attuali e concrete: ecosistemi per l'innovazione, capitali finanziari pazienti, intelligenze artificiali a fondamento dichiarato. Risposte che stanno alle nostre res novae come le casse rurali, le cooperative, le case operaie e il mutuo soccorso stavano a quelle che Leone XIII illuminò nel 1891 con la Rerum Novarum.

È il cammino che abbiamo avviato già da molti anni. È il cammino che proveremo a consolidare nei prossimi giorni durante il Words of Hope Forum. Il primo tentativo concreto e fattivo di costruire una comunità internazionale, autorevole e impegnata, al servizio della visione del Santo Padre, raccolta attorno a una piattaforma-ecosistema, l'Harmonic Innovation Ecosystem.

E qui è giusto che io sia esplicito e trasparente. L'Innovazione Armonica non vuole essere un'alternativa, non si propone come il modello giusto contro i modelli sbagliati, non rivendica primati, non chiede a nessuno di abiurare. Vuole camminare a fianco, offrendo a chiunque – credente o no, imprenditore o regolatore – uno spazio in cui riflettere e sperimentare modelli diversi da quelli che il mercato considera obbligatori. Quali che siano le sue convinzioni. Quale che sia la sua storia. La nostra è una casa inclusiva. In cui lasciarsi sorprendere da una luce nuova. Per chi vuole. Per chi lo desidera.

Con profonda umiltà e convinzione, allora, diciamo a tutti, anche a chi cammina su strade convintamente e ostinatamente diverse dalla nostra: facciamo un pezzo di strada insieme. Proviamo a suonare insieme la melodia di un futuro buono. Anche improvvisando. Perché l'armonia – e la parola va presa nel suo significato tecnico, non in quello consolatorio – non è l'assenza di dissonanza. Chi ha studiato contrappunto lo sa: una musica di sole consonanze è ferma, morta, insopportabile. È la dissonanza a creare la tensione che chiede risoluzione. E la risoluzione è ciò che alla fine determina lo stupore di una bellezza inattesa.

Lasciamoci stupire, dunque. Diamoci l'opportunità di lasciarci sorprendere da una possibilità ancora inesplorata. Costruiamo insieme bellezza. Non una bellezza qualunque. Ma la bellezza che è grazia. E che si merita nella giustizia e nell'obbedienza.

L'armonia è la via, la più difficile. Ma al tempo stesso la più necessaria e la più entusiasmante. Ricomporre l'uomo e ricomporre il mondo sono, alla fine, la stessa identica operazione.

L'OSSERVATORE ROMANO
GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
Unicuique suum Non praevalebunt
lunedì 21 settembre 2026 L'OSSERVATORE ROMANO pagina 7

Per la cura della casa comune - IMPACTA: l'economia per l'uomo



Dal 23 settembre un forum di Entropia e Harmonic Innovation Group

Parole di speranza per una "magnifica humanitas"

di PIERLUIGI SASSI

Nel maggio del 1891, quando la prima espansione industriale ridisegnava i confini del mondo conosciuto, Papa Leone XIII promulgava la *Rerum novarum*, inaugurando la moderna dottrina sociale della Chiesa. Al cuore di quel documento risiedeva un monito profetico: l'uomo non può essere ridotto a mero ingranaggio della macchina, né la sua opera a pura merce soggetta alle sole leggi del profitto. A centotrentacinque anni di distanza, con la pubblicazione dell'enciclica *Magnifica Humanitas* Papa Leone XIV segna un analogo spartiacque antropologico e civile. Non siamo più di fronte alle ciminiere e alle catene di montaggio del XIX secolo, bensì alle architetture immateriali del silicio, dell'intelligenza artificiale e dell'estrazione intensiva dei dati.

Se allora la Chiesa si ergeva a presidio della carne e del sangue dei lavoratori contro la disumanizzazione capitalistica, oggi il magistero pontificio si confronta con il rischio di una mercificazione ancora più pervasiva: quella del pensiero, delle relazioni, dell'intimità cognitiva e della dignità ontologica della persona. Perché in questa transizione epocale, la questione non è più puramente computazionale, bensì spirituale ed etica: la tecnologia rimarrà uno strumento subordinato allo sviluppo integrale dell'uomo o ne diverrà il controllore indiscusso?

A questa urgenza risponde l'appuntamento promosso da *Entopan* e *Harmonic Innovation Group*, con il patrocinio del "Centro di Alta Formazione Laudato Si'": il forum "Words of Hope for a Magnifica Humanitas", che apre le sue sessioni in Calabria tra Tiriolo e Simeri Crichi dal 23 al 25 settembre, con la partecipazione di Vatican News, Radio Vaticana e L'Osservatore Romano come media partners.

Si tratta del primo atto di un più vasto e ambizioso percorso itinerante, concepito come un trittico di dialogo globale sul futuro dell'umanità. Il ciclo prende avvio proprio nel cuore del Mediterraneo dal quale è scaturito il paradigma dell'innovazione armonica. La seconda tappa varcherà l'Atlantico per approdare nel cuore pulsante dell'avanguardia tecnologica globale, la Silicon Valley, dove *Entopan* gestisce le attività di INNOVIT, l'*Italian Innovation and Culture Hub* promosso dal governo italiano a San Francisco. Il cammino troverà infine il suo compimento ideale presso il "Centro di Alta Formazione Laudato Si'", nelle Ville Pontificie di Castel Gandolfo, per sigillare l'alleanza tra ecologia integrale, etica computazionale e dottrina sociale della Chiesa.

Questo primo capitolo italiano declina con vigore i quattro snodi concettuali che collegano la lezione leoniana dell'Ottocento alla nostra contemporaneità.

Primo pilastro sarà la metamorfosi del lavoro: dalla mercificazione alla riscoperta del senso. Nelle sessioni inaugurali – animate da economisti come Leonardo Becchetti ed Enrico Giovannini, da maestri del diritto del lavoro come Tiziano Treu e Bruno Caruso, fino alla testimonianza pastorale del Cardinale Fabio Baggio – emerge con chiarezza che il valore dell'occupazione non coincide con un mero bilancio quantitativo tra mansioni distrutte o create dall'automazione. Il vero rischio contemporaneo è l'asservimento della dignità operosa a modelli opachi e predittivi. L'opera umana è vocazione, corresponsabilità e co-creazione; sottrarla al dominio dell'algoritmo significa allora restituire centralità alla persona che lavora con dedizione e coscienza.

Il secondo snodo chiama in causa la destinazione universale dei beni, architrave del magistero sociale che esige oggi di essere applicato alla proprietà dei dati, ai modelli linguistici e alle infrastrutture digitali. I contributi di padre Paolo Benanti, membro del Comitato sull'Intelligenza Artificiale delle Nazioni Unite, unitamente alle voci di autorevoli rappresentanti dell'UNDP, della Banca Mondiale e della cooperazione internazionale, puntano il dito contro l'inedita concentrazione di potere economico e cognitivo detenuta da pochi oligopoli digitali. Se il codice resta appannaggio esclusivo di ristrette élite tecnocratiche, la disuguaglianza cessa di essere contingente e diviene sistemica. L'accesso universale e democratico alle tecnologie avanzate si profila dunque come un imperativo di giustizia redistributiva.

Vi è poi l'urgenza di una rinnovata contrattazione sociale per l'era digitale. Così come la *Rerum novarum* legittimò le società di mutuo soccorso e i sindacati per controbilanciare lo strapotere del capitale ottocentesco, la *Magnifica Humanitas* sollecita una concertazione capace di disciplinare il cosiddetto "algor-ritmo" nei luoghi di produzione – dove regole e controlli rischiano di essere dettati dalle macchine –. Diritto alla disconnessione, trasparenza nei processi decisionali automatizzati e tutela rigorosa dell'integrità cognitiva rappresentano così le moderne frontiere della contrattazione collettiva. Il confronto a più voci previsto a Simeri Crichi – che vede dialogare INPS, vertici ministeriali, associazioni datoriali e protagonisti globali della trasformazione digitale – traccia la rotta di una responsabilità condivisa che rigetta qualsiasi forma di darwinismo digitale.

Infine, il ruolo insostituibile dello Stato e dei corpi intermedi quali custodi della democrazia. Di fronte alle spinte di un nuovo laissez-faire tecnologico – di un nuovo lasciar fare al mercato – l'autorità pubblica non può limitarsi a un compito notarile. La presenza al forum di ministri, diplomatici ed esponenti del pensiero civile e giuridico internazionale – tra cui Yascha Mounk e Diane Galbois-Lehalle – sottolinea la necessità di quadri normativi che sappiano orientare l'innovazione verso il bene comune, scongiurando l'esclusione delle fasce più vulnerabili della popolazione.

Le conclusioni dei lavori – che vedranno tra gli altri gli autorevoli contributi del cardinale Matteo Zuppi, del cardinale Baldo Reina, dell'arcivescovo Flavio Pace e del presidente Paolo Gentiloni – ribadiscono la missione di questo ponte ideale tra Mediterraneo, Silicon Valley e Vaticano.

L'avvento delle nuove tecnologie non esige soltanto competenze, ma sapienza. Come ammonisce Papa Leone XIV la tecnica non è mai fine a sé stessa: affinché sia vero sviluppo, ogni opera dell'ingegno umano deve rimanere costantemente orientata alla custodia dell'inviolabile dignità della persona e al servizio della casa comune. La Chiesa seppe indicare la strada per umanizzare la civiltà industriale. Con lo stesso spirito oggi, dinanzi alla potenza del calcolo, essa rinnova l'invito a non smarrire il primato della coscienza. Perché l'innovazione merita di essere chiamata progresso solo quando serve l'armonia del creato e custodisce l'inviolabile grandezza di ogni essere umano.

Intervista a Francesco Cicione, presidente di Entopan e fondatore di Harmonic Innovation Group.

L'innovazione è armonica se al servizio della dignità umana

di GIULIANO GIULIANINI

A pochi giorni dall'apertura del "Words of Hope Forum" abbiamo incontrato Francesco Cicione, presidente di *Entopan* e fondatore di *Harmonic Innovation Group*, le realtà che hanno promosso l'evento.

Presidente, che cosa intendete con "innovazione armonica"?

L'armonia non è assenza di conflitto, non è sintesi tra gli opposti. È canone prima che metodo. Dunque è obbedienza: alle leggi della vita; alla verità che è logos, incarnato per i cristiani. L'innovazione è armonica quando obbedisce alla verità dell'essere e si pone al servizio della dignità della persona e di una antropologia sempre più autentica e matura. È un paradigma che elaboriamo da venticinque anni e che oggi è due cose insieme: una piattaforma concettuale, ovvero una tassonomia; e una piattaforma operativa – l'*Harmonic Innovation Ecosystem* – che si articola in tre strumenti concreti: ecosistemi per l'innovazione, capitali pazienti, intelligenze artificiali a fondamento dichiarato.

L'Intelligenza Artificiale è un'opportunità, una strada incerta o una minaccia?

Nessuna delle tre o forse tutte insieme. La tecnologia non è mai neutrale: assume i caratteri di chi la concepisce e la usa. C'è il fine, c'è il mezzo. La risposta è nell'Uomo. Non esistono soluzioni esclusivamente tecniche, sociologiche, giuridiche, economiche, epistemologiche o filosofiche. La soluzione è necessariamente soteriologica. Riguarda la verità dell'Uomo e la sua salvezza. Solo l'Uomo vero può generare tecnologie vere che servono l'Umanità e non la asservono. Purtroppo, questa prospettiva è del tutto assente nel significativo dibattito degli ultimi tempi. L'enciclica *Magnifica humanitas* è stata quindi provvidenziale.

Qual è il suo valore?

Anzitutto il tempismo. La *Rerum novarum* arrivò trent'anni dopo la rivoluzione industriale. *Magnifica humanitas* arriva, invece, mentre la nuova rivoluzione industriale legata all'IA e alle grandi sfide di transizione sta ancora muovendo i suoi primi passi. Ed offre al mondo una visione sapiente dei tempi singolari che stiamo vivendo. Dobbiamo essere conseguenti. Dopo la *Rerum novarum* nacquero le casse rurali, le cooperative, il mutuo soccorso. Oggi la sfida è far nascere piattaforme per l'innovazione.

Come immaginate il lavoro e l'impresa nel mondo che cambia?

Si parla molto del rischio occupazionale che potrebbe derivare dalla massiva introduzione di tecnologie nei processi produttivi. Ma si trascura il rischio più grande: la perdita della dimensione vocazionale del lavoro. Senza vocazione il lavoro diventa ingranaggio. Più o meno efficiente. Più o meno alienante e alienato. Il lavoro non è erogazione di una funzione: è compimento e consegna di sé. È missione. Ecco come vediamo il lavoro nel mondo che cambia: come la risposta a una chiamata.



Proponete una via "cristiana e mediterranea" all'innovazione: alternativa a che cosa?

Alternativa sia alle torsioni della tecno-destra turbocapitalista e libertaria occidentale che alle manie di controllo della tecno-sinistra statalista orientale. Alternativa ma non antinomica. Se fosse antinomica non sarebbe armonica. Vogliamo camminare a fianco, offrendo a tutti uno spazio in cui sperimentare modelli diversi da quelli che il *mainstream* considera obbligatori. Per contribuire alla costruzione ed all'attuazione di quel disegno sapiente del futuro richiamato dal Santo Padre. Il Mediterraneo è il contesto più giusto per promuovere questa prospettiva necessaria. Perché è il mare nella cui geografia il logos si è incarnato e dove si è sviluppata la tradizione dell'umanesimo.

Qual è il presente di questo scenario?

Cito alcuni esempi. *Harmonic Euro-African Ramp-up Orbit* è il programma quinquennale lanciato a Nairobi con *Primo Capital* che punta a formare cinquemila imprenditori africani in cinque anni (almeno il 35% donne). In Africa non mancano talento e idee, che attendono solo di essere riconosciuti e sostenuti con amore e pazienza. Stiamo poi promuovendo un *venture capital* fondato sulla fiducia anziché sul controllo: confidiamo possa diventare un modello capace di abilitare una nuova cultura e nuove metriche di settore. Abbiamo inoltre sviluppato l'*Harmonic Innovation Index*: centocinque indicatori calcolati con la media armonica che misurano un modo diverso di fare sviluppo e innovazione. Poi c'è *Colnissar*: la nostra intelligenza artificiale proprietaria a fondamento sapienziale dichiarato.

Che contributo si aspetta dalle personalità che interverranno al forum?

Dai politici la rassicurazione che l'Europa non vuole rinunciare alla responsabilità storica di guidare un'agenda di futuro legata alla propria tradizione culturale. "Europa ritrova te stessa!", vorrei dire citando le parole di san Giovanni Paolo II.

Dagli economisti che ci ricordino che i valori vengono prima del valore. Che ci spieghino perché l'intangibile viene prima del tangibile. Che ci aiutino a cambiare ciò che contiamo. E ciò che conta. Giovannini (direttore scientifico dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, ndr.) lavora da anni su come andare oltre il Pil, Becchetti (docente dell'Università di Tor Vergata, ndr.) sull'economia civile, Gentiloni (oggi co-presidente della task force dell'Onu sulla crisi del debito, ndr.) sul debito globale. La sfida è culturale. Dagli esponenti del mondo del lavoro mi aspetto che riportino la discussione al centro del problema. Come si custodisce la prospettiva vocazionale del lavoro? Come si protegge la centralità dell'Uomo e la sua dignità? Dagli imprenditori che abbiano il coraggio di sentirsi strumenti e non protagonisti; di andare oltre il profitto; e riconoscano che oggi più che mai siamo chiamati ad investire per essere generativi e non per moltiplicare i dividendi. Siamo custodi e non proprietari. Le ricchezze più o meno grandi che abbiamo ricevuto ci sono state affidate come dono che va a sua volta donato. *Potestas procurandi et dispensandi*. Non il mero *ius utendi et abutendi*. Chi più ha ricevuto più severamente sarà giudicato.

E dai rappresentanti della Chiesa?

Una parola di verità necessaria. E una preghiera. Vogliamo camminare insieme. Ci aiutino a farlo nel modo più giusto.

Gazzetta del Sud online

Innovazione e bene comune: al via dalla Calabria il tour mondiale di "Harmonic Innovation"

Ripensare lavoro, impresa e sviluppo nell'era dell'AI. Al dialogo contro le fratture sociali e la disumanizzazione prodotte dall'accelerazione tecnologica parteciperanno oltre 100 voci del mondo industriale, finanziario e accademico provenienti da Europa, America e Africa.

di Redazione 21 SETTEMBRE 2026 0 0 0



Parte dalla Calabria, dal 23 al 25 settembre, la prima tappa di "**Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas**". Un percorso che toccherà poi San Francisco e Castel Gandolfo, promosso da **Entopan**, think tank internazionale sui temi dell'economia dello sviluppo e dell'innovazione, in collaborazione con **Harmonic Innovation Group S.p.A. Società Benefit** e con il gratuito patrocinio del **Centro di Alta Formazione Laudato Si'.**

L'idea nasce dall'urgenza di alimentare un confronto allargato per trovare risposte alle sfide create dall'accelerazione tecnologica che - non controllata - è destinata a generare fratture sociali e disumanizzazione. Un'iniziativa finalizzata a promuovere forme concrete di attuazione del Magistero della Magnifica Humanitas attraverso l'Harmonic Innovation Ecosystem che si sta affermando come la principale piattaforma globale impegnata nella promozione di una visione etica, umanistica e sapienziale dell'innovazione e delle sfide di transizione. Una priorità assoluta, confermata anche dai più recenti allarmi provenienti dai principali laboratori mondiali di ricerca sull'AI e dalle riflessioni

Gazzetta del Sud online

delle stesse figure guida del comparto sulla possibilità di rallentare lo sviluppo. Un'urgenza identificata con chiarezza da Papa Leone XIV che richiama la necessità di porre la dignità della persona, la responsabilità sociale e la cura del bene comune al centro dei processi di crescita, nell'era dell'Intelligenza Artificiale. Principi alla base anche del paradigma di Innovazione Armonica, definito dal fondatore di Entopan Francesco Cicione in oltre venticinque anni di attività, per proporre una visione alternativa sia a quella del massimo profitto - effetto delle torsioni della tecno-destra capitalista, individualista e libertaria di matrice occidentale - sia al modello orientale di controllo statalista-tecnologico.

Il primo Dialogo, che si apre il 23 e si chiude il 25 settembre a Simeri Mare, è dedicato al senso del lavoro e dell'impresa, tra gli ambiti più esposti alla trasformazione in atto, dove va perseguito l'equilibrio tra competitività delle imprese, tutela dei lavoratori e definizione di nuove politiche. **La giornata centrale del 24 settembre si svolge a Tiriolo,** presso l'Harmonic Innovation Hub "Pitagora", di prossima inaugurazione, destinato a diventare il cuore dell'ecosistema dedicato all'Innovazione Armonica in parte già rappresentato dai tanti partecipanti del mondo industriale, finanziario e accademico provenienti da Europa, America e Africa.

Durante la tre giorni - oltre a più di cento rappresentanti dei principali player industriali, finanziari, accademici ed istituzionali nazionali ed internazionali - interverranno anche il Vicepresidente del Consiglio **Antonio Tajani**, la Ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali Marina **Elvira Calderone**, la Ministra dell'Università e della Ricerca **Anna Maria Bernini** e il Ministro delle Imprese e del Made in Italy **Adolfo Urso** e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega all'innovazione, **Alessio Butti**. Tra le tante voci di primo piano anche **Liam Booth-Smith, Yascha Mounk, Keyzom Ngodup Massally, Paolo Benanti, Wanda Ferro, Roberto Occhiuto, Santo Versace, Angelo Ferraro, Paolo Gentiloni, Francesco Profumo, Tiziano Treu, Renato Brunetta, Enrico Giovannini, Leonardo Becchetti,**

Gazzetta del Sud online

Silvana Perfetti, Andrea Cornetti, Valeria Vittimberga, Diane Galbois-Lehalle, Marco Peronaci e moltissimi altri. E ancora: i Cardinali **Matteo Maria Zuppi, Fabio Baggio** e gli arcivescovi **Flavio Pace** e **Claudio Maniago**. I lavori saranno conclusi da **Francesco Cicione**, Presidente di Entopan e Presidente e Fondatore di Harmonic Innovation Group e dal Cardinale **Baldo Reina**, Vicario Generale del Papa per la Diocesi di Roma.

Il confronto si sviluppa su due piani. Alla riflessione delle plenarie e dei tavoli si affianca, nelle serate, un altro registro: la musica. Le plenarie aprono e chiudono il percorso, con relazioni magistrali e un dialogo corale sulle domande di fondo: il senso del lavoro e dell'impresa. I tavoli tematici trasformano l'ascolto in elaborazione: gruppi ristretti di esperti lavorano sui nodi tra innovazione, lavoro e dignità della persona e ne portano l'esito in plenaria. Le serate, invece, sono affidate alla musica, una estensione del percorso in un linguaggio non discorsivo, capace di restituire la stessa tensione verso l'armonia. Il 23 settembre con Stefano Di Battista Quartet - Morricone Stories e il 24 settembre con Noa - Musica e parole per la Pace.

Il programma integrale è disponibile: wohforum.org.

L'evento è realizzato in partnership con Deloitte, Azimut, Ferraro, Scamar e con la partecipazione istituzionale di INPS.

Corriere della Calabria

ETICA E TECNOLOGIA

Progresso e umanità: parte dalla Calabria il tour mondiale “Harmonic innovation”

Dal 23 al 25 settembre Simeri Mare e Tiriolo ospitano la prima tappa dell’iniziativa promossa da Entopan. Attesi ministri e cardinali

Pubblicato il: 21/09/2026 – 20:38



CATANZARO Trovare risposte alle sfide create dall’accelerazione tecnologica che, se non controllata, è destinata a generare fratture sociali e disumanizzazione. Parte con questo obiettivo dalla Calabria, dal 23 al 25 settembre, la prima tappa di “**Harmonic innovation: words of hope for a magnifica humanitas**”, percorso che toccherà poi San Francisco e Castel Gandolfo, promosso da Entopan in collaborazione con Harmonic innovation group e con il patrocinio gratuito del Centro di alta formazione laudato sì. L’iniziativa, spiega una nota, mira «a promuovere forme concrete di attuazione del magistero della Magnifica humanitas attraverso l’Harmonic innovation ecosystem», piattaforma impegnata nella promozione di una visione «etica, umanistica e sapienziale» dell’ innovazione e delle sfide di transizione. Una priorità definita dagli organizzatori «assoluta» e confermata anche dai recenti allarmi sullo sviluppo dell’IA. Il senso del lavoro e dell’impresa saranno al centro del primo dialogo che si apre il 23 e si chiude il 25 settembre a Simeri Mare (Catanzaro). **La giornata centrale del 24 settembre si svolge a Tiriolo**

CORRIERE della CALABRIA

(Catanzaro), presso l'Harmonic innovation hub "Pitagora", di prossima inaugurazione. Attesi oltre cento rappresentanti di player industriali, finanziari, accademici ed istituzionali, nazionali e internazionali. Sono previsti, tra gli altri, gli interventi del vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri, **Antonio Tajani**; della ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, **Marina Calderone**; della ministra dell'Università e della Ricerca, **Anna Maria Bernini**; del ministro delle Imprese e del Made in Italy, **Adolfo Urso**; del presidente della Regione Calabria e vicesegretario nazionale di Forza Italia, **Roberto Occhiuto**. I lavori saranno conclusi da Francesco Cicione, presidente di Entopan, presidente e fondatore Ad di **Harmonic innovation** group e dal cardinale **Baldo Reina**, vicario generale del Papa per la diocesi di Roma. Alla tre giorni interverranno anche i cardinali **Matteo Maria Zuppi, Fabio Baggio** e gli arcivescovi **Flavio Pace e Claudio Maniago.**

Il Corriere della Calabria è anche su Whatsapp. Basta cliccare qui per iscriverti al canale ed essere sempre aggiornato

Key4Biz®
People&Tech News

L'EVENTO

AI e etica, Tajani, Calderone, Bernini e Butti all'evento in Calabria "Words of Hope Forum" dal 23 al 25 settembre

di **Redazione Key4biz** | 21 Settembre 2026, ore 15:20



Il percorso proseguirà a San Francisco e si concluderà a Castel Gandolfo.

Parte dalla Calabria, dal 23 al 25 settembre, la prima tappa di "*Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas*". Un percorso che toccherà poi San Francisco e Castel Gandolfo, promosso da Entopan, think tank internazionale sui temi dell'economia dello sviluppo e dell'innovazione, in collaborazione con Harmonic Innovation Group S.p.A., società Benefit e con il gratuito patrocinio del Centro di Alta Formazione Laudato Si'. L'idea nasce dall'urgenza di alimentare un confronto allargato per trovare risposte alle sfide create dall'accelerazione tecnologica che – non controllata – è destinata a generare fratture sociali e disumanizzazione.

Un'iniziativa finalizzata a promuovere forme concrete di attuazione del Magistero della Magnifica Humanitas attraverso l'Harmonic Innovation Ecosystem che si sta affermando come la principale piattaforma globale impegnata nella promozione di una visione etica, umanistica e sapienziale dell'innovazione e delle sfide di transizione. Una priorità assoluta, confermata anche dai più recenti allarmi provenienti dai principali laboratori mondiali di ricerca sull'AI e dalle riflessioni delle stesse figure guida del comparto sulla possibilità di rallentare lo sviluppo.

Un'urgenza identificata con chiarezza da Papa Leone XIV che richiama la necessità di porre la dignità della persona, la responsabilità sociale e la cura del bene comune al centro dei processi di crescita, nell'era dell'intelligenza artificiale. Principi alla base anche del paradigma di Innovazione Armonica, definito dal fondatore di Entopan Francesco Cicione in oltre venticinque anni di attività, per proporre una visione alternativa sia a quella del massimo profitto – effetto delle torsioni della tecno-destra capitalista, individualista e

libertaria di matrice occidentale – sia al modello orientale di controllo statalista-tecnologico.

Il primo Dialogo, che si apre il 23 e si chiude il 25 settembre a Simeri Mare, è dedicato al senso del lavoro e dell'impresa, tra gli ambiti più esposti alla trasformazione in atto, dove va perseguito l'equilibrio tra competitività delle imprese, tutela dei lavoratori e definizione di nuove politiche.

La giornata centrale del 24 settembre si svolge a Tiriolo, presso l'Harmonic Innovation Hub "Pitagora", di prossima inaugurazione, destinato a diventare il cuore dell'ecosistema dedicato all'Innovazione Armonica in parte già rappresentato dai tanti partecipanti del mondo industriale, finanziario e accademico provenienti da Europa, America e Africa.

Durante la tre giorni – oltre a più di cento rappresentanti dei principali player industriali, finanziari, accademici ed istituzionali nazionali ed internazionali – interverranno anche il Vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani, la Ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali Marina Elvira Calderone, la Ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini e il Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega all'innovazione, Alessio Butti.

Tra le tante voci di primo piano anche Liam Booth-Smith, Yascha Mounk, Keyzom Ngodup Massally, Paolo Benanti, Wanda Ferro, Roberto Occhiuto, Santo Versace, Angelo Ferraro, Paolo Gentiloni, Francesco Profumo, Tiziano Treu, Renato Brunetta, Enrico Giovannini, Leonardo Becchetti, Silvana Perfetti, Andrea Cornetti, Valeria Vittimberga, Diane Galbois-Lehalle, Marco Peronaci e moltissimi altri.

E ancora: i Cardinali Matteo Maria Zuppi, Fabio Baggio e gli arcivescovi Flavio Pace e Claudio Maniago. I lavori saranno conclusi da Francesco Cicione, Presidente di Entopan e Presidente e Fondatore di Harmonic Innovation Group e dal Cardinale Baldo Reina, Vicario Generale del Papa per la Diocesi di Roma.

Il confronto si sviluppa su due piani. Alla riflessione delle plenarie e dei tavoli si affianca, nelle serate, un altro registro: la musica. Un elemento chiave per un modello industriale che vede nella cultura e bellezza delle arti un pilastro portante al pari di quelli infrastrutturale e sociale per generare il cambiamento. Le plenarie aprono e chiudono il percorso, con relazioni magistrali e un dialogo corale sulle domande di fondo: il senso del lavoro e dell'impresa.

I tavoli tematici trasformano l'ascolto in elaborazione: gruppi ristretti di esperti lavorano sui nodi tra innovazione, lavoro e dignità della persona e ne portano l'esito in plenaria. Le serate, invece, sono affidate alla musica, una estensione del percorso in un linguaggio non discorsivo, capace di restituire la stessa tensione verso l'armonia. Il 23 settembre con Stefano Di Battista Quartet – Morricone Stories e il 24 settembre con Noa – Musica e parole per la Pace.

Promosso da

ENTOPAN

Co-promosso da

HARMONIC INNOVATION group

Con il gratuito patrocinio di

CENTRO DI ALTA FORMAZIONE LAUDATO SI'

Co-organizzato da

Ente filantropico FONDAZIONE Santo Versace ACCANTO AI PIÙ FRAGILI

Impatta Innovazione e Sviluppo Sostenibile

Digit Lab Law Università degli Studi Magna Græcia di Catanzaro

Partner "Words of Hope Forum" Tiriolo - Simeri Mare

azimut libera impresa

FERRARO ELEVATE THE FUTURE

Deloitte.

scamar

Con la partecipazione istituzionale di

INPS

Con l'adesione istituzionale di

Ministero delle Imprese e del Made in Italy

UNDP

AI Hub for Sustainable Development

ECOSISTEMA FUTURO

ARCIDIOCESI METROPOLITANA DI CATANZARO - SQUILLACE

Media Partner

Avvenire

ANSA

L'OSSERVATORE ROMANO

VATICAN NEWS

RADIO VATICANA

Angelus

LaC Network

LaC News24

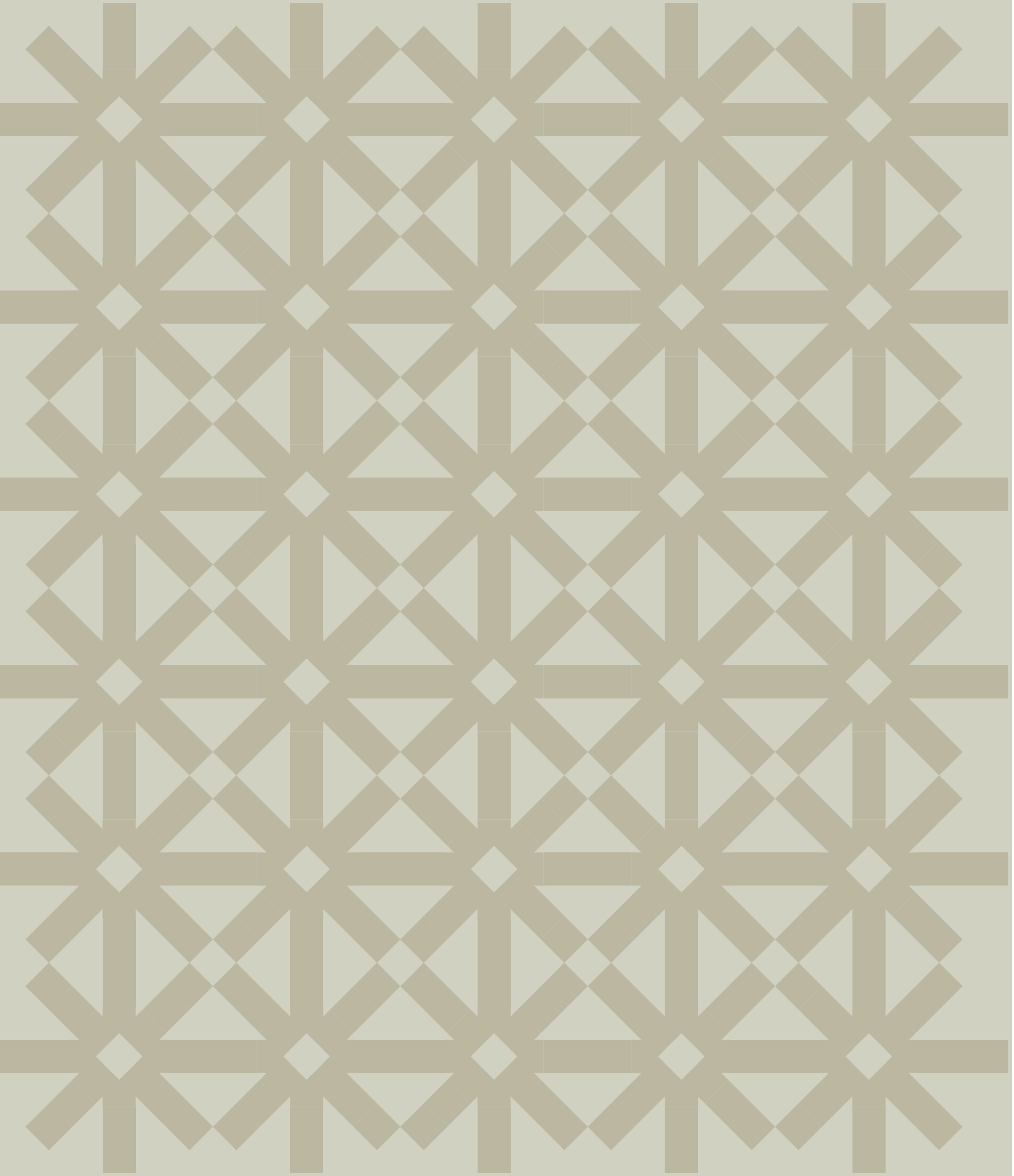
Associated Medias PRESS AGENCY

Key4Biz

Partner tecnici

BIFANO Consulenti RENTAL EXPERTS

LIFE COMMUNICATION



WORDS *of* HOPE FORUM

Rassegna stampa
2026

